SABATO 24 AGOSTO 2024 www.corriere.it In Italia (con "IO Donna") EURO 2,50 | ANNO 149 - N. 201

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Licenziati i due collaboratori
Sinner si difende
«So che non ho fatto nulla di male»
di **Marco Calabresi** a pagina 45



Domani in edicola
I romanzi e i saggi del dopo estate
sul numero de **la Lettura** e già oggi sull'App

La candidata dem: con la Nato, pace in Medio Oriente. Negato il palco ai pro Palestina. Kennedy jr va con Donald

Harris all'attacco di Trump

«Lui è poco serio, ora una nuova America». La replica del tycoon: «Parla di me?»

UN VENTO CAMBIATO

di **Walter Veltroni**

Solo un mese fa sembrava che il destino dell'America fosse deciso. L'esito del dibattito televisivo, disastroso per i democratici, il successivo attentato a Trump, con l'immagine del volto insanguinato del candidato repubblicano che urlava «Fight, fight, fight», le contorsioni dei democratici nel tentativo di convincere Biden a rinunciare alla corsa; ogni cosa sembrava andare nella direzione di un esito scontato alle elezioni del prossimo novembre. In poco più di trenta giorni tutto è cambiato.
continua a pagina 28


RICKY CARIOTI / GETTY IMAGES

di **Viviana Mazza** e **Marilisa Palumbo**

Il primo discorso da candidata per Kamala Harris. L'attacco al rivale Donald Trump «poco serio». da pagina 2 a pagina 6

IL RACCONTO
Sentimenti, cliché (e indottrinamenti) Ma la festa c'è

di **Paolo Giordano**

Non ero mai stato a Chicago. Eppure è da Chicago che ho ricevuto il mio primo pezzo d'America. Avevo nove o dieci anni quando mio padre partecipò a un convegno medico e mi portò come souvenir un gagliardetto dei Chicago Bulls. continua a pagina 6

LE PROMESSE, I DUBBI
Un'altra Kamala con la sterzata verso il centro

di **Federico Rampini**

È nata una stella, ora come governerà? La «gioiosa» Harris ha reinventato se stessa con una sterzata al centro. In California aveva depenalizzato i furti nei negozi, 4 anni fa voleva tagliare i fondi alla polizia «razzista», ora promette legge e ordine. continua a pagina 28

LA GUERRA LEGALE

di **Massimo Gaggi**

La discesa in campo, un mese fa, di Kamala Harris, ha tolto a Donald Trump il centro della scena mediatica da lui occupato fin dall'annuncio della sua prima candidatura, nel 2015. La convention democratica di Chicago, con tutti i leader — dagli Obama a Bill Clinton, alla stessa Harris — che lo hanno attaccato anche sul piano personale, usando toni brutali fin qui monopolio di The Donald, costringe ora sulla difensiva un leader abituato da sempre ad aggredire a testa bassa.
continua a pagina 5

Atletica I successi dei «nonni» azzurri in pista ai campionati di Göteborg

«Noi, i campioni della corsa a novant'anni»

di **Riccardo Bruno**



Emma Maria Mazzenga, 91 anni, ex prof, e Angelo Squadrone, 95 anni, ex ufficiale dei paracadutisti. a pagina 24

GIANNELLI



Il governo Giorgetti: Pnrr in stile Urss

Meloni agli alleati «Diritti, stiamo al programma»

di **Monica Guerzoni** e **Cesare Zapperi**

La «polemica sulla legge di cittadinanza si risolverà attenendosi al programma di governo»: questo il pensiero della premier Giorgia Meloni. Il ministro Giancarlo Giorgetti: «Pnrr in stile sovietico». da pagina 9 a pagina 13

L'allarme La Russa: rischio sicurezza

«I nomi dei sionisti» Lista-vergogna sul web

di **Virginia Piccolillo**

La lista choc del nuovo Pci con «i nomi dei sionisti». Il presidente del Senato Ignazio La Russa: allarme sicurezza. a pagina 13

Il caso Tre vittime, un uomo in fuga

Assalto con il coltello Germania, morti e paura

di **Chiara Barison**

Attacco con il coltello in Germania tra la folla durante una festa: almeno tre i morti e diversi i feriti. a pagina 17



Il badante killer: «Ho ucciso 4 persone»

Caserta, la confessione choc: «Fermatemi». L'inchiesta per omicidio volontario

di **Gennaro Scala**

«Ho ucciso 4 anziani che accudivo. L'ho fatto per pietà». Mario Eutizia, 48 anni, napoletano, si è consegnato ai carabinieri di Caserta. Al pm ha detto: «Ho bisogno che qualcuno mi fermi. Continuando a lavorare come badante, probabilmente l'avrei fatto ancora». Gli anziani erano pazienti oncologici e l'uomo avrebbe arbitrariamente aumentato il dosaggio dei farmaci antitumorali. a pagina 18

TROVATO IL SETTIMO CORPO
Hannah, l'ultima vittima del veliero

di **Paola De Carolis** e **Giusi Fasano**

Recuperato anche il corpo dell'ultima vittima del naufragio del veliero inglese nelle acque siciliane: è Hanna, la figlia di Mike Lynch, 18 anni. alle pagine 20 e 21

BERGAMO, LE INDAGINI
Sharon, prelevato il pc del fidanzato

di **Maddalena Berbenni** e **Alfio Sciacca**

Cellulari e pc prelevati dall'abitazione di Sergio Ruocco. Ma gli inquirenti insistono nel sottolineare che il compagno di Sharon Verzeni non è indagato. a pagina 19



Harris: «Una strada nuova, Trump ci riporta nel caos»

La candidata chiude la kermesse a Chicago. Kennedy si ritira dalla corsa: sosterrà Donald

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

CHICAGO Migliaia di bandiere americane e cartelli «Usa» sventolavano giovedì sera nell'arena della convention di Chicago, mentre Kamala Harris raccontava la sua «storia americana», l'ascesa come procuratrice che lotta «per la gente», e durante la parte finale del discorso di accettazione della nomination alla Casa Bianca in cui la candidata in tailleur nero e spilletta a stelle e strisce ha adottato una retorica muscolare in politica estera, promettendo che «l'America avrà sempre la forza più letale del mondo» e che non esiterà a «intraprendere qualunque azione necessaria per difendere le nostre forze e i nostri interessi contro l'Iran e i terroristi basati in Iran».

Il rovesciamento
La vicepresidente e il partito hanno voluto riprendersi valori associati ai repubblicani

Il discorso di Harris e tutta la convention hanno puntato a rovesciare la narrazione dei repubblicani che loro sono il partito della famiglia e del patriottismo. La candidata ha invitato gli americani a votare per lei (e contro Trump) come dovere patriottico. Anche se Harris ha illustrato la sua storia di figlia di una donna indiana e di un uomo giamaicano, che le insegnarono che poteva realizzare qualunque cosa e che non doveva «avere paura di nulla», grande enfasi è stata data alla famiglia «tipicamente» americana del suo vice Tim Walz.

Alcuni speravano che Harris avrebbe illustrato più in dettaglio le sue politiche (non lo ha fatto). Altri si chiedevano se si sarebbe presentata come la leader di un movimento alla maniera di Obama, dato il senso innegabile di eccitazione e di possibilità risvegliato nell'elettorato democratico dal ritiro di Biden. «Con questa elezione la nostra nazione ha una preziosa, fugace opportunità di superare il rancore, il cinismo, le battaglie divisive del passato — ha detto Harris — e di segnare *A New Way Forward* (una nuova strada in avanti)». Trump ha il suo movimento e i democratici vogliono che Harris non sia solo una candidata ma che sia anche la leader di un nuovo grande movimento politico americano. Ma prima deve vincere. Perciò, nonostante il sapore obamiano di alcune frasi, la sua promessa è stata di essere «una presidente che guida e che ascolta, realistica, pratica e di senso comune, che lotta per gli americani». I consiglieri di Harris dicono apertamente che questa sarà una elezione difficile, decisa da pochi elettori in pochissimi Stati in un Paese aspramente diviso. Anche se il partito cerca di delegittimare Trump prendendolo in giro, Harris ha paventato il suo ritorno come «caos e sventura» perché crede che possa essere un elemento decisivo per spingere la gente a votare: «È un uomo poco serio ma le conseguenze di rimandarlo alla Casa Bianca sono serissime». L'altro aspetto è l'economia. In un briefing con i giornalisti, quando una reporter africana ha elogiato il fatto che una donna nera possa diventare presidente, l'ex speaker della Camera Nancy Pelosi, macchina da guerra del partito, ha replicato: «Noi chiediamo alla gente di votare per lei perché è la persona migliore, non la donna migliore per la presidenza. Il fatto che sia una donna di colore la rende più interessante, ma la gente non vota sulla base del genere, vota sulla sanità, sull'istruzione, sulla sicurezza della propria pensione».

Lo slogan

HARRIS FOR THE PEOPLE

È lo stesso slogan usato dalla candidata alla presidenza degli Stati Uniti nel corso delle primarie a cui ha partecipato nel 2020, ed è riemerso con forza negli ultimi giorni alla convention democratica di Chicago per marcare la contrapposizione con l'atteggiamento del rivale Donald Trump, definito «egocentrico». Harris stessa ha spiegato che l'origine proviene dal fatto che nel sistema giudiziario americano «un crimine contro una sola persona equivale a un crimine contro il popolo»





Gioia di coppia A sinistra, la candidata alla presidenza Harris; a destra: il marito Douglas Emhoff, Harris, Tim Walz e la moglie Gwen (*LaPresse*)

LE FRASI SULL'AVVERSARIO — IL FACT-CHECKING

Il 6 gennaio

«Guidò l'assalto al Congresso» Ma l'incriminazione è più sfumata

» Trump ha cercato di buttar via i vostri voti Quando ha fallito ha mandato una folla armata al Campidoglio degli Stati Uniti

Kamala Harris ha ricordato l'assalto al Congresso dei sostenitori di Trump il 6 gennaio 2021, durante la certificazione delle elezioni presidenziali del 2020: una ferita ancora aperta nella memoria di molti. L'incriminazione federale del procuratore speciale Jack Smith, di cui non vedremo l'esito prima delle elezioni del 2024, non include le accuse di aver incitato la folla che ha attaccato il Campidoglio ma mostra che alcuni consiglieri vicini a lui sapevano che avrebbe potuto esserci violenza. L'incriminazione afferma che, quando la violenza scoppiò, Trump «approfittò del caos» al fine di portare avanti il suo obiettivo di fermare la certificazione della sua sconfitta. La Commissione della Camera a guida democratica che aveva indagato sul 6 gennaio invece raccomandò che il dipartimento di Giustizia incriminasse Trump anche per l'incitamento all'insurrezione. Harris addita Trump anche «per altri crimini: è stato giudicato colpevole di frode. E separatamente di aver commesso abusi sessuali». Si tratta delle condanne nel caso di Stormy Daniels e in quello di E. Jean Carroll a New York. *(V.Ma.)*

I diritti riproduttivi

«Con lui aborto vietato ovunque» Il tycoon adesso dice: non lo farei

» Trump vieterebbe la vendita dei farmaci per l'aborto e applicherebbe un divieto nazionale sull'aborto con o senza il Congresso

È vero, come ha detto Harris che Trump si vanta spesso di aver nominato i giudici della Corte suprema che hanno rovesciato il diritto costituzionale all'aborto sancito da Roe v. Wade. Durante il discorso di Harris giovedì notte Trump ha scritto sui social: «Tutti — democratici, repubblicani, progressisti e conservatori —volevano che Roe v. Wade fosse eliminato e la questione tornasse in mano agli Stati». In realtà un sondaggio Gallup del giugno 2023 mostra che il 61% degli elettori la considera «una cattiva decisione» e il 38% approva. La maggioranza degli americani nei sondaggi si esprime contro la «criminalizzazione dell'aborto». Pur avendo in passato suggerito che appoggerebbe un divieto nazionale intorno alle 15 settimane di gravidanza, Trump ha cambiato posizione. Giovedì mattina, prima del discorso di Harris, l'ex presidente ha detto a *Fox News*: «Non lo farei mai. Non ci sarà un divieto federale. La questione adesso è in mano agli Stati, com'è giusto che sia». Lo aveva già dichiarato sui social ad aprile. Trump ha detto inoltre a *Cbs News* che non limiterebbe la vendita di farmaci per l'aborto. *(V.Ma)*

Il problema di Harris sono i due uomini tra cui si trova schiacciata: non solo deve contrapporsi a Trump, ma deve anche spiegare in che modo sia diversa da Biden (ma non troppo diversa). Si è presentata più come procuratrice che come vicepresidente, giovedì sera, pur citando il ruolo nell'amministrazione per esempio sui negoziati tra Israele e Hamas.

Dopo i cori e i palloncini, adesso inizia la vera sfida. Robert Kennedy jr, in corsa come indipendente per la Casa Bianca ieri ha sospeso la sua candidatura (aveva in media il 5% dei voti secondo i sondaggi) e ha dato il suo endorsement a Trump. Il rampollo di Camelot ostracizzato dalla sua stessa famiglia ha riservato parole durissime a Kamala Harris, dicendo che suo padre e suo zio sarebbero «scioccati» dal passaggio di testimone a una persona che non ha vinto un singolo voto nelle primarie, non ha esposto le sue politiche e non ha fatto una singola intervista. «Profondamente antidemocratico. Solo slogan e palloncini».

L'opportunità
Con questa elezione la nostra nazione ha una preziosa opportunità di fugare il rancore, il cinismo e di segnare una nuova Strada

L'Iran
L'America avrà sempre la forza più letale del mondo e non esiterà a fare qualsiasi cosa per difendere i nostri interessi contro l'Iran

La classe media
Va rafforzata la classe media. Sappiamo che una classe media forte è sempre stata fondamentale per il successo dell'America



Le parole

La lezione della famiglia, lo slogan per il «popolo» La terza via di Kamala

Appello al voto centrista e pochi accenni a Biden

dalla nostra inviata
Marilisa Palumbo

CHICAGO «Run, Kamala, run, non lasciare che nulla ti spaventi», la incitava il papà al parco quand'era bambina. E lei ha corso, e corso, e corso, fino alla sera magica di Chicago. Completo scuro, la camicetta con il collo a sciarpa ormai tra i capi distintivi del suo guardaroba, scenografia solenne e bandiere americane: nel pubblico moltissime donne sono vestite di bianco in omaggio alle suffragette, Harris no. Se vincesse a novembre sarebbe la prima donna, la prima donna nera e la prima persona di discendenza asiatica, ma nel discorso più importante della sua vita ha deciso di lasciarlo sullo sfondo per presentarsi prima di tutto come un'americana, figlia della «più grande nazione sulla Terra». «U-S-A!», «U-S-A», grida la folla agitando cartelli con la stessa scritta e non era la prima volta in questi giorni che chiudendo gli occhi si sarebbe potuto pensare di essere a una convention repubblicana, tanto che nel pomeriggio sembrava persino plausibile la voce dell'arrivo di George W. Bush.

Obamiana nel raccontare la sua biografia e nel volere unire le due Americhe, ma meno messianica, più «normale»: se Obama sul palco del 2008 aveva grandi colonne romane alle spalle, come se fosse un Dio, lei parlava con dietro una scenografia che evocava il suo passato di procuratrice, quando si presentava, «ogni giorno con orgoglio davanti a un giudice con cinque parole: Kamala Harris, per il popolo».

Testa bassa verso l'obiettivo, come le ha insegnato la mamma, e pochi fronzoli, tanto che alla fine sul palco dello United Center non sono salite né Taylor Swift né Beyoncé. Le star c'erano ma nessuna, a parte un po' Oprah Winfrey, ha rubato la scena rischiando di far passare i democratici come gli amici dei ricconi di Hollywood scollegati dalle preoccupazioni degli ordinary americans.

Se Harris sia riuscita, da vicepresidente poco popolare, e per molti con un profilo troppo di sinistra, a reinventarsi e convincere gli elettori che sarà «il presidente di tutti gli americani», e soprattutto di quella classe media dalla quale ha ricordato di venire, lo diranno i sondaggi dei prossimi giorni, ma lei e il suo team hanno superato la prova di una convention non facile, ribaltata e riorganizzata in meno di un mese.

Tanto Milwaukee era stata la celebrazione di un clan, quanto Chicago è stato uno sforzo corale. Da Pete Buttigieg a Gretchen Whitmer ai vecchi leoni come i Clinton e Bernie Sanders, tanti volti, tanti discorsi efficaci. Ma anche la conferma, a giudicare dall'affetto con il quale l'hanno accolto, che Harris ha fatto centro nello scegliere Tim Walz come compagno di squadra, a proposito di empatia e «normalità».

Altro obiettivo raggiunto, avere dimostrato, a chi ancora nutriva dei dubbi, che il ritiro di Biden era necessario: l'uscita di scena del presidente ha sciolto quel nodo allo stomaco di cui aveva parlato Michelle Obama (passaggio che infatti dicono non sia stato molto apprezzato alla Casa Bianca). I riferimenti a lui, a parte l'abbraccio della prima sera, sono stati frettolosi, come se lo avessero voluto archiviare con Trump, di cui però si è parlato incessantemente, in un'era «pesante» da chiudere in fretta, presentando Kamala come la candidata del cambiamento, non l'incumbent che in un certo senso è.

Via i toni cupi del Paese in lotta per la sopravvivenza della democrazia, avanti con la gioia — evocata praticamente da ogni oratore — e con il nuovo slogan: libertà, una parola che funziona e ribalta completamente la narrazione repubblicana. Loro, è il messaggio, vogliono imporvi come vivere e pensare, noi democratici vi diciamo di essere liberi nel rispetto degli altri. «Fatevi i fatti vostri», soprattutto quando si tratta dei diritti riproduttivi, è stata tra le frasi più ripetute.

Un tema minacciava di macchiare la festa democratica, le proteste pro Gaza, ma non ci sono stati cortei imponenti, e Harris, pur insistendo sul diritto all'autodeterminazione dei palestinesi, non ha concesso nulla ai radicali, togliendo subito dal tavolo l'ipotesi di un embargo sulla vendita di armi a Israele.

Tutta la convention è stata molto «da terza Via», centrista. L'obiettivo sono chiaramente gli indipendenti e i repubblicani anti Trump, ma la strada per novembre è ancora in salita, i sondaggi sono buoni ma non ottimi, come hanno ripetuto qui tutti i big della campagna.

Kamala sa che, come le diceva il papà, non può fermarsi (infatti ha continuato la campagna anche in questi giorni) se vuole convincere gli americani a «scrivere il prossimo grande capitolo della storia più straordinaria mai raccontata».

Quattro giorni



Gli Obama L'ex coppia presidenziale ha arringato la folla coniando lo slogan «Yes, she can» e accusando Donald Trump per il suo razzismo



Oprah Winfrey La celebre conduttrice televisiva ha attaccato il vice di Trump, J.D. Vance: «Se va a fuoco la casa di una gattara senza figli salviamo anche il gatto»



Pro-Gaza I cortei dei militanti pro Gaza fuori dalla Convention non sono stati imponenti e Harris ha escluso un embargo sulla vendita di armi a Israele

Le politiche fiscali

«Meno tasse ai ricchi, debito boom» Ma è guerra sui beneficiari e le cifre

Non lotta per la middle class ma per i miliardari: darà loro nuovi tagli alle tasse, sommando 5.000 miliardi al debito nazionale

Trump ha promesso tagli alle tasse, inclusa l'estensione del «Tax Cuts and Jobs Act» che «scade» l'anno prossimo. Ma in realtà anche la classe media e non solo i miliardari trarrebbero beneficio da questi tagli e deduzioni fiscali. Trump ha anche suggerito di voler tagliare l'imposta sulle società, di voler evitare che vengano tassate le mance (Harris ha fatto propria questa proposta) e di non tassare la prestazioni previdenziali. E tutto questo non costerebbe 5.000 miliardi, osserva il fact-checking del *New York Times*. Harris ha aggiunto: «Trump intende applicare quella che è in effetti una imposta nazionale sulle vendite, chiamiamola Trump tax, che aumenterebbe i prezzi per le famiglie middle class di almeno 4.000 dollari l'anno». Harris si riferiva alle proposte di Trump di istituire dazi del 10-20% sulla maggior parte delle importazioni, aggiungendo dazi del 60% sui beni cinesi. Il Center for American Progress Action Fund, think tank di sinistra, conferma che i dazi costerebbero alla famiglia media $3.900 l'anno; invece il Peterson Institute ridimensiona i costi tra i 1.700 e i 2.600 dollari l'anno. *(V.Ma.)*

Le alleanze internazionali

«Minaccia di lasciare la Nato» Lo fece più volte: questione di soldi

Ha minacciato di lasciare la Nato, ha incoraggiato Putin a invadere i nostri alleati, ha detto che la Russia può «fare quello che vuole»

In un'intervista con il suo amico Nigel Farage, Trump ha detto che gli Stati Uniti rimarranno «al 100%» nella Nato, se i Paesi europei pagano la loro parte. Da presidente ha minacciato più volte di lasciare la Nato. «Dovete capire che, se l'Europa è sotto attacco, non verremo mai in vostro aiuto. E comunque la Nato è morta, tutti abbandoneremo la Nato», avrebbe detto nel 2020 alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. «E tra l'altro voi mi dovete 400 miliardi di dollari: non avete pagato, voi tedeschi, quello che dovevate pagare per la difesa». Tra gli obiettivi di un nuovo mandato c'è «finire il processo iniziato sotto la mia amministrazione di rivalutare in modo fondamentale il proposito e la missione della Nato», frase criptica del suo team elettorale. Il suo ex stratega Steve Bannon l'ha spiegata così al *Corriere*: «Se non raggiungete il 2% del Pil per la difesa vedrete una massiccia ristrutturazione della Nato». Quanto alla Russia, Trump ha detto che, da presidente, avvertì un membro della Nato che avrebbe lasciato che la Russia facesse «tutto quello che vuole» ai Paesi che non spendono quanto promesso per la difesa. *(V.Ma)*

Corriere.it
Segui tutte le notizie sulle elezioni presidenziali statunitensi sul sito del «Corriere della Sera»

La campagna

da Chicago **Massimo Gaggi**

SEGUE DALLA PRIMA

Trump reagisce e prepara il dibattito Ma la sfida comincia già in tribunale

Ai team elettorali si affiancano quelli legali: presidi e strategie per lottare su regole e risultati



Il muro Donald Trump con Paul Perez, presidente del National Border Patrol Council, a Sierra Vista, in Arizona, città al confine con il Messico (*LaPresse*)

Basta osservare le sue reazioni al discorso di investitura della candidata democratica per percepire il livello di allarme nel team Trump. «Non gli interessa ascoltare l'infomercial di Kamala»: i consiglieri del leader avevano cercato di liquidare così le conclusioni del grande rito democratico. Poi, appena lei è salita sul palco, The Donald ha cominciato a sparare post a raffica sulla sua piattaforma, Truth Social: «Sta dicendo troppe volte grazie». «Parla troppo in fretta». «Troppe cose sulla sua infanzia: perché non parla di immigrati, inflazione, criminalità?». Poi quando lei ne ha parlato e ha concluso il suo discorso di quaranta minuti: «Discorso troppo breve: è scappata dal palco, sa che non ha niente da offrire se non cattivi ideali».

Quaranta minuti sono meno della metà dei 94 del discorso — universalmente giudicato prolisso e, alla fine, soporifero — col quale un mese fa Trump ha concluso la convention repubblicana nella notte di Milwaukee. E i suoi trenta post, più le successive

> **L'ex presidente**
> **Discorso troppo breve: è scappata dal palco, sa che non ha niente da offrire se non cattivi ideali**

interviste alle reti conservatrici, *Fox* e *Newsmax*, testimoniano della rabbia del candidato repubblicano, sorpreso dalla durezza degli attacchi dei democratici: «Uno che fa la voce grossa per nascondere la sua debolezza» per Tim Walz, candidato vicepresidente, «una persona non seria che può fare danni molto seri all'America» per Kamala che lo ha trattato, davanti al popolo democratico in delirio, da amico dei dittatori e da malfattore incriminato e condannato. Rabbia ma anche allarme di Trump per la piega inattesa presa da una campagna elettorale che pensava di avere già vinto. E allora tornano le minacce, che aveva accantonato davanti alla debolezza del vecchio presidente democratico, di non riconoscere l'esito del voto se perderà le elezioni del 5 novembre. Insomma, la campagna elettorale più sorprendente e drammatica degli ultimi decenni — dall'attentato a Trump a una rinuncia di Biden che sa di defenestrazione — corre verso un gran finale che sarà inevitabilmente convulso, zeppo di colpi bassi e segnato dallo schieramento di quattro eserciti contrapposti. I due della macchina della persuasione elettorale (con quella repubblicana che ha cominciato a usare anche l'intelligenza artificiale maligna dei deep fake) e gli altri due, fatti di centinaia di avvocati e migliaia di volontari: i nostri gendarmi che sorveglieranno l'integrità delle operazioni di voto, dicono Trump e Harris.

In realtà, come in tutte le guerre, c'è chi costruisce trincee (i presidi che i centomila volontari reclutati dai repubblicani distribuiranno in tutti i collegi elettorali) e chi si prepara alle contestazioni del dopo voto. Ma ci sono anche gli «incursori» già all'opera con attacchi preventivi: gli avvocati dei due fronti stanno già lottando nei tribunali su decine di cause miranti a cambiare le regole del voto presentate in 25 Stati dell'Unione.

I democratici prendono molto sul serio la minaccia di Trump di contestare il voto, visto il precedente di 4 anni fa. Il team Harris ha messo in campo una squadra legale imponente guidata da grandi esperti in materia elettorale, gli avvocati Bob Bauer e Dana Remus, e dai capi di tre dei più importanti studi d'America specializzati in litigation. Più una task force affidata a un altro celebre avvocato, Marc Elias, specializzata in riconteggi post voto.

I democratici creeranno presidi legali in 12 Stati: i 7 considerati in bilico (Pennsylvania, Michigan, Wisconsin, Georgia, Arizona, Nevada, North Carolina) più New Hampshire, Florida, Virginia, Minnesota e Maine, a rischio di manovre sotterranee. In superficie, intanto, i riflettori ora si spostano sul dibattito Trump-Harris del 10 settembre a Filadelfia. Trump, confortato da quello del 27 giugno dal quale Biden è uscito a pezzi, vuole sfruttare questa occasione per riconquistare il centro del ring mediatico che ha perso da quando Kamala è subentrata.

Intanto arriva l'iniezione dei voti di Robert Kennedy Jr che proprio ieri ha rinunciato a candidarsi da indipendente ed è entrato nella sua squadra. Il nipote di JFK, protagonista di una campagna traballante finanziata da ricchi conservatori, aveva perso i voti di giovani e ambientalisti quando la Harris aveva sostituito Biden. Gli era rimasta una quota di voti moderati e conservatori che ora porta in dote ai repubblicani (in cambio di una poltrona nel loro governo: la Giustizia?). Iniezione salutare per Trump ma in una logica, appunto, difensiva, mentre Kamala rimane all'attacco. Con quanta efficacia lo vedremo nella notte del 10 settembre.

I dati

E i democratici battono i repubblicani nell'audience



In studio Il programma di Fox News

Può il numero di persone che seguono una convention determinare l'esito del voto di novembre? Forse. Per quanto riguarda le percentuali di quest'anno, la società di misurazione dell'audience Nielsen ha reso noto che i democratici hanno registrato una media di 20 milioni di spettatori a serata, contro i 17 dei repubblicani. Eppure anche Hillary Clinton aveva dominato nel 2016, per poi soccombere alle urne. Il giornalista Jeff Greenfield fa notare che le persone guardano più volentieri convention del proprio partito. Ciò si riflette negli ascolti: *Fox News Channel*, che piace ai repubblicani, ha avuto di gran lunga più spettatori di qualsiasi altra rete per la convention del Gop, mentre *Msnbc* ha dominato questa settimana.

Primo piano La convention

ILLAZIONI AMERICANE

da Chicago **Paolo Giordano**





L'entusiasmo I partecipanti alla convention del partito democratico sventolano la bandiera statunitense durante il discorso di Harris, che ha accettato l'incarico di candidata alla presidenza degli Usa (*Afp*)

«Fate qualcosa!» Alla festa della politica retorica e vitale

Tra sentimentalismi e commozione autentica, così l'America riesce a mantenere più partecipazione

SEGUE DALLA PRIMA

Non giocavo a pallacanestro, non ne sapevo granché, ma erano gli anni di Michael Jordan e almeno questo lo sapevano tutti. Il gagliardetto era di una plastica lucida e aveva un odore specifico, di vernice. Chiesi a mio padre di appenderlo sopra la porta e lì è rimasto per anni. Non so cosa ne è stato né quando ho deciso di sbarazzarmene. Ma un po' mi dispiace. Era l'America nella mia stanza, molti anni prima di vederla di persona.

Lo ammetto: dopo quattro giorni di convention mi sento contagiato dall'oratoria americana. Si comincia dalla famiglia, da un interno casalingo, ci si accredita attraverso gli affetti e soltanto dopo si allarga lo sguardo, per parlare di cose serie. Mio padre ha avuto un'estate difficile, piena di acciacchi. Vorrei portargli un souvenir, la cartolina di un bel panorama di questa America verso la quale nel frattempo sono diventato così ambivalente.

Allo United Center ho visto tanta paccottiglia e ho visto i delegati accaparrarsela con avidità, il cibo era orrendo e i discorsi pieni di affettazione, di retorica. Ma è stata anche una convention che le donne (non una donna) hanno trainato sul serio; dove la comunità nera è stata fieramente iper rappresentata, anche rispetto alla sua rilevanza elettorale; dove la retorica è stata anche uno sfoggio di capacità retorica. E dove all'essere degli «underdog» non si è accompagnato un revanscismo interminabile, ma un senso interminabile di possibilità.

Ci sono stati anche grani di verità inaspettati, attimi che mi hanno spezzato il cuore, soprattutto negli interstizi fra i discorsi dei big e soprattutto l'ultima sera: i cinque di Central Park accusati ingiustamente di stupro quando erano ragazzini soltanto perché neri, il figlio di Tim Walz che non trattiene l'emozione, come se fosse l'essere umano più sensibile nel raggio di chilometri; i sopravvissuti delle stragi nelle scuole accolti sul palco poco prima del finale, nella posizione più rilevante (forse la scelta più radicale della programmazione). *Elephant*, il film di Gus Van Sant che raccontava la strage di Columbine con uno stile unico, trasognato, è stato da ragazzo il mio incontro con il lato oscuro dell'America, e l'ho trovato rappresentato qui.

E poi, un altro merito va riconosciuto ai dem: l'arena era piena di gente. Delegati, certo, ma gente. Li guardavo ballare i Black Eyed Peas nelle panoramiche che scorrevano sul megaschermo. La democrazia americana, con la sua granularità, con la sua ossessione per la «community», è riuscita a mantenere più partecipazione della nostra. Il senso esatto dello slogan di Michelle Obama: «Do something!», smettila di lamentarti, fai qualcosa!

Più che un bilancio sulla salute del progressismo, la convention è stata un lavaggio del cervello («Let's elect Kamala Harris as the next President of the United States!» ripetuto così tante volte da procurarmi una nausea vera e propria). Abbiamo assistito in diretta alla costruzione mitica di una Santa Guerriera, fra sentimentalismi e cliché. Ma è pur vero che l'indottrinamento ha funzionato. L'attesa, le centinaia di volte in cui è stato detto «Kamala» hanno creato un campo magnetico dentro l'arena. Se nelle prime tre serate avevo mantenuto il distacco, all'ultima è stato impossibile. Nei minuti che hanno preceduto l'arrivo di Harris sul palco il pubblico ha invaso ogni zona libera dell'arena, si sono riversati nei settori riservati alla stampa, scavalcando i nastri gialli del Secret Service. Aspettavamo di capire quel che avrebbe detto Kamala sul mondo, ma aspettavamo soprattutto Kamala. Anche se qualche sorpresa c'è stata, ormai sapevamo più o meno quel che avrebbe detto, potevamo quasi scriverle il discorso, ma volevamo lei. La frase fatidica con cui ha accettato formalmente la candidatura alla presidenza non si è nemmeno sentita nello United Center, il boato del pubblico l'ha sommersa.

Mi sono lasciato andare. Oppure sono stato vinto dall'indottrinamento. Comunque sia, sono uscito dallo United Center credendoci un po' alle «endless possibilities», le possibilità infinite di Kamala Harris. Va riconosciuto che gli americani sanno ancora costruirlo quel senso di possibilità, almeno dentro un palazzetto, per il tempo necessario a una corsa elettorale.

L'ultima sera, la politica del progressismo americano è stata una festa, seppure una festa che potrebbe stabilire il paradigma dei prossimi anni. Non sarebbe bello se anche noi, i progressisti italiani, fossimo in grado di rimuovere quella patina di noia, di lamento, di distacco intellettuale, e organizzare ogni tanto una vera grande festa? Ecco la cartolina che mando a mio padre da Chicago: una foto un po' storta, confusa, dei palloncini che si riversano dal soffitto e coprono la folla, bianchi rossi blu, finalmente. Sono davvero tanti, più palloncini di quanti ne abbia visti nella mia vita, non finiscono mai. L'abbondanza dell'America, per una notte.

Gadget e sogni
Paccottiglia e cibo orrendo, ma anche un senso infinito di possibilità e impegno

L'intervista

«Ora i dem puntano sui grandi valori È lo spazio lasciato dai repubblicani»

Il politologo Nichols: giusto non scendere nel dettaglio delle proposte

dalla nostra inviata **Marilisa Palumbo**

CHICAGO «Un bel ritorno alle convention di un tempo, molto normale, come non se ne vedevano da tanto».

Per Tom Nichols, firma di *The Atlantic* e autoproclamato «ex repubblicano», è stata questa la chiave di Chicago. «Dal 2004 in poi le convention erano diventate grandi produzioni attorno alle personalità, ed è stato bello vedere questa incentrata sul partito, senza un Clint Eastwood che esce e parla con una sedia (il riferimento è alla kermesse repubblicana del 2012, *ndr*)».

Qualcuno però ha criticato Harris per non aver offerto più dettagli sul programma.

«Ma questi eventi servono per elettrizzare le persone, non si può andare a una convention e discutere di politica abitativa! Devo dire che io, pur convinto che Biden dovesse farsi da parte, ero molto preoccupato che fosse Harris a prendere il suo posto. Ma credo che in quattro anni sia cambiata molto. Ha speechwriter migliori, il suo modo di parlare è più efficace, e le sue posizioni politiche sono più attentamente ponderate».

> In 4 anni Harris è cambiata molto, il suo modo di parlare è più efficace, e ha posizioni ponderate

In questi giorni si sono sentiti spesso i cori «Usa», il parlamentare ex repubblicano Adam Kinzinger ha avuto un posto d'onore. È stata una convention pensata per conquistare i conservatori non trumpiani?

«Sì sicuramente, ma credo ci sia anche un tema più ampio, e cioè che i democratici sono diventati il partito della politica estera, della sicurezza nazionale e del patriottismo, e i repubblicani una specie di setta rabbiosa e isolazionista. Come ha detto Kinzinger, Trump ha strappato l'anima ai repubblicani, che prima avevano il pallino del patriottismo, ora odiano i nostri alleati, temono il mondo esterno. A un certo punto ho acceso e ho sentito un oratore dire che John McCain è un eroe americano: be' non sono cose che si sentivano sempre a una convention democratica. I repubblicani sono diventati la minoranza permanente e dicono solo no a tutto perché non sono interessati a governare. Per questo penso che Harris sarebbe stata sciocca a parlare nel dettaglio di proposte politiche: i repubblicani non vogliono discutere di politica».

L'omaggio a McCain
«Un oratore ha detto che McCain è un eroe: non era facile sentirlo prima dai democratici»

Su Gaza e Israele ha fatto bene a non fare molte concessioni all'ala pro Palestina del partito?

«Io credo sia stata molto brava a collocarsi esattamente dove sta la maggior parte degli americani, che sostiene Israele, ma non è disposta a firmare un assegno in bianco a Netanyahu, che non sta con i repubblicani di destra né con i democratici di ultrasinistra».

Il successo della convention regalerà ad Harris punti nei sondaggi?

«I numeri stanno già andando nella giusta direzione, anche se Hillary Clinton nel 2016 a questo punto sembrava messa meglio e poi è finita com'è finita. L'entusiasmo di questa convention ha enfatizzato la stanchezza per Trump, che peraltro da Milwaukee non ha ricavato nessun traino nei sondaggi. Persino George Bush padre quando perse nel '92 aveva preso cinque punti dopo la convention repubblicana».

Chi è



- Tom Nichols, 63 anni, è un politologo e saggista statunitense
- È professore al Naval War College e alla Harvard Extension School


ART DIR: PAUL MARCIANO PH: IRYNA SOKOLOVSKA © GUESS®, INC. 2024
GUESS
GUESS.EU


AKI
BY ADLER
FAMILY RESORT
PLOSE
Brixen | Südtirol
Nuova apertura 17.11.2024
I bei ricordi
sono per sempre
OPENING SPECIAL -10%
2 notti | 17.11.24 - 03.05.25 | da 675 € a camera/notte
Mondo dei giochi in- & outdoor
Intrattenimento assistito
Pensione completa con bevande analcoliche
Mondo acquatico con piscine e scivoli
Avventure all'aria aperta
BRESSANONE | TRENTINO-ALTO ADIGE
www.aki-plose.com

Giorgetti: «Il Pnrr? I progetti evocano la programmazione sovietica»

La replica di Gentiloni: «Il vero problema è non attuarli. Ma Giancarlo scherza, lo conosco»

dal nostro inviato
Cesare Zapperi

RIMINI Non era nel programma ufficiale, ma il botta e risposta tra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il commissario europeo uscente con delega agli Affari economici Paolo Gentiloni, ospiti del Meeting di Liberazione a distanza di poche ore l'uno dall'altro, ha animato la giornata. Pnrr e nuovo patto di Stabilità gli argomenti di divisione alla vigilia della stagione della manovra economica. La prima puntura di spillo è arrivata dal ministro. «Potrei riempirvi di titoli di piani e progetti Pnrr sulla formazione che ricordano i piani quinquennali dell'Unione Sovietica, scusate la battuta» ha detto Giorgetti dopo aver promesso alla platea riminese che avrebbe regalato qualche «provocazione». Che, infatti, è arrivata subito dopo quando il ministro ha lamentato che i criteri con cui è stato messo a punto il nuovo patto di Stabilità costringono il governo a lavorare con una logica di «corto respiro», quando invece ci sarebbe la necessità di ragionare su più anni.

Gentiloni, arrivato a Rimini un paio d'ore dopo, ha preso atto delle osservazioni di Giorgetti e ha derubricato l'uscita sul Pnrr a «battuta» di spirito. «Del resto conosco bene il ministro e le sue battute» ha chiosato il commissario europeo, aggiungendo però un ragionamento: con il Pnrr l'Ue «ha attraversato il Rubicone» e i 190 miliardi destinati all'Italia ne fanno il principale Paese destinatario. Piuttosto, ha detto Gentiloni, «se non riuscissimo a spendere questi quattrini allora ci sarebbe un problema». Più articolata, invece, anche se con una punta di veleno, la replica del commissario sulle nuove regole europee sulla finanza pubblica. «Il ministro ha contribuito a scrivere il patto di Stabilità, con lui la collaborazione è sempre stata ottima. Quello di cui parliamo è un piano pluriennale di quattro o addirittura sette anni che i diversi Paesi devono presentare alla Commissione nelle prossime settimane, cioè adesso. Quindi penso che sia una prospettiva di lungo periodo». Per Gentiloni, anzi, la discussione sulla legge di Bilancio che sta per iniziare andrebbe vissuta non come un confronto tradizionale «tra sussidi e tesoretti, ma come una discussione che, almeno in parte, preveda anche di ragionare sui ritardi e sull'opportunità del nostro Paese nel medio periodo».

Dal palco del Meeting Giorgetti ha lanciato altre due stoccate. La prima rivolta ancora all'Europa per le difficoltà che l'Italia incontra nel processo di transizione energetica: «Perché Industria 5.0 è così complessa? Perché noi abbiamo fatto una fatica terribile, insieme ai colleghi del Mimit, a trovare delle formule che permettessero di estendere il più possibile anche ai temi della formazione l'utilizzo di Industria 5.0, perché in base ai diktat che arrivavano da Bruxelles sarebbe stata limitata ad alcuni settori legati alla transizione energetica e stop». La seconda critica alle banche: «La banca non può essere un algoritmo. Ha di fronte una persona fatta di cuore e anche di anima, che è l'imprenditore. Se non riesce a cogliere la dimensione che va oltre i freddi numeri nell'affidamento, si fa fatica ad alimentare questa scia di iniziativa intrapresa che poi si trasforma nell'impresa».

Il credito
Il ministro: le banche vadano oltre gli algoritmi e colgano la dimensione d'impresa

Giorgetti
I criteri con cui è stato messo a punto il nuovo patto di Stabilità costringono il governo a lavorare con una logica di «corto respiro», quando invece ci sarebbe la necessità di ragionare su più anni





I volti Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e (in alto a destra) il commissario europeo Paolo Gentiloni

Gentiloni
Il ministro ha contribuito a scrivere il patto di Stabilità, con lui la collaborazione è sempre stata ottima. È un piano pluriennale di 4 o addirittura 7 anni. Penso che sia una prospettiva di lungo periodo

---

L'analisi

di **Federico Fubini**

La partita dei tempi da giocare a Bruxelles I piani del ministro (e di Fitto) da portare a von der Leyen

Il difficile incastro tra fondi Ue e regole sui conti

Uno dei segreti peggio custoditi di Bruxelles, ma sconvenienti da esplicitare, è che un rinvio delle scadenze del Piano di ripresa farebbe comodo a molti. Di certo farebbe comodo al governo italiano, che a due anni dal traguardo ha rendicontato la spesa di poco più di 50 dei 194 miliardi di euro del suo Pnrr. Non solo, a due terzi del cammino iniziato nel 2020 continuano ad accumularsi i ritardi negli investimenti, o almeno nella loro registrazione sulla piattaforma della Ragioneria dello Stato. C'è anche un problema più complesso: la (robusta) quota di prestiti europei del Pnrr si calcola a tutti gli effetti nel deficit e nella spesa pubblica, di cui si tiene conto a Bruxelles nella vigilanza sui conti; e il nuovo patto di Stabilità fissa limiti stringenti proprio sulla dinamiche delle uscite. In sostanza se l'Italia dovesse spendere entro il 2026 tutti i circa cento miliardi di euro di prestiti che restano da impiegare, allora correrebbe il rischio di dover comprimere altre uscite per rispettare le regole di finanza pubblica che il governo stesso ha firmato a Bruxelles. Per questo, spalmare la realizzazione del Pnrr su più esercizi di bilancio risolverebbe alcuni problemi di gestione dei conti.

È probabile che nascano anche da qua le frecciate di Giancarlo Giorgetti sui «piani e progetti del Pnrr sulla formazione che ricordano i piani quinquennali dell'Unione Sovietica». Certo il ministro dell'Economia stesso ha precisato che la sua è stata una «battuta» e non va dunque estrapolata dal contesto di un intervento, al Meeting di Rimini, decisamente costruttivo sul rapporto con Bruxelles. Ma il problema resta. L'Italia non è riuscita a spendere a sufficienza i 120 miliardi di prestiti del Pnrr quando il patto di Stabilità non mordeva. E farlo da ora in poi in maniera troppo concentrata, paradossalmente, rischia di creare tensioni proprio sul rispetto delle regole europee di finanza pubblica. Non sarebbe dunque strano che Raffaele Fitto, se sarà lui il commissario europeo indicato da Roma, cercasse di aprire un dibattito a Bruxelles sul rinvio delle scadenze del Pnrr. Ursula von der Leyen se lo aspetta. Giorgetti, che si confronta a scadenze regolari con i suoi colleghi europei, sa che tempi più flessibili oltre il termine del 2026 farebbero comodo anche ad altri governi. Il ministro considera il suo un approccio realistico, in un'Europa ancora condizionata dalla guerra in Ucraina.

Poi però c'è la politica bruxellese, che l'Italia certo non controlla in splendida solitudine. E qui le percezioni variano. Le critiche al Pnrr «sovietico» per esempio potrebbero sollevare delle incomprensioni nei governi nordici, se vengono da un Paese che è il più grande beneficiario di fondi per centinaia di miliardi garantiti da loro.

Lo stesso Fitto rischia di affrontare un esame dell'Europarlamento più difficile per la sua conferma, se alcuni eurodeputati si convincono che la missione dell'italiano a Bruxelles è di smontare un compromesso già raggiunto. La stessa von der Leyen continuerà a controllare il Pnrr in modo molto stretto, anche se le deleghe formali su di esso dovessero andare a Fitto. E i forti ritardi sulla spesa rischiano di congelare il confronto su altri piani di investimenti comuni, per esempio nella Difesa.

In sostanza Giorgetti sta sollevando un tema reale. Ora trasformarlo in peso politico a Bruxelles, per l'Italia, sarà tutt'altro che una passeggiata di salute.

Corriere.it
Le notizie, gli aggiornamenti in tempo reale, gli approfondimenti di economia e finanza su *www.corriere.it*

50
i miliardi del Pnrr di cui il governo italiano ha rendicontato la spesa su un totale di 194 miliardi di euro da impiegare entro il 2026

Primo piano | I diritti

Ius scholae, Forza Italia contrattacca La guerra con i video di Berlusconi

Scintille con Salvini. Tajani: è nel programma. E rilancia un intervento del fondatore a favore

di **Paola Di Caro**

ROMA Nata quasi per caso, la polemica sulla cittadinanza sta diventando davvero un caso per la maggioranza. Partita da un messaggio social della Lega che accostava i volti di Tajani e di Schlein come autori di una sorta di inciucio sotterraneo, la questione dello Ius scholae dovrà per forza essere affrontata nel vertice tra i leader il 30 di agosto.

Tajani continua a dire che «non accettiamo veti, anche se lo Ius scholae non è materia del programma di governo e non è una priorità». Concetto ribadito ieri da Maurizio Gasparri. Ma è un crescendo. Perché dopo l'aut aut della Lega — se FI insiste sullo Ius scholae rischia il governo — gli azzurri reagiscono: «Nessuno — dicono dai vertici — ci può intimidire. Non abbiamo mai attaccato, ma non ci facciamo mettere il bavaglio. La Lega minaccia la caduta del governo? Lo facciano, vediamo chi prenderà più voti». Detto con calma dal portavoce Raffaele Nevi «sulla cittadinanza si discute, così come si ragiona su Quota 41 o su altri temi. Questo non può e non deve rappresentare un problema».

Massima tensione insomma. Ieri è intervenuta la ministra Anna Maria Bernini, ma soprattutto il profilo ufficiale di FI ha rilanciato un video in cui Berlusconi si diceva più che favorevole allo Ius scholae. E questo dopo che Francesco Storace ne aveva citato uno precedente in cui sembrava contrario, poi rilanciato dai leghisti.

«Riteniamo assolutamente doveroso dare la cittadinanza — diceva Berlusconi nel video diffuso da FI — quando una persona è stata allieva in un ciclo scolastico e non solo sa la lingua ma dimostra anche di conoscere la nostra storia e apprezzare i punti cardine della nostra società». Il tutto è arrivato dopo una nota mattutina del partito in cui si spiegava come «favorire l'inclusione sociale e lavorativa degli immigrati regolari, garantire flessibilità in uscita dal mondo del lavoro e accesso alla pensione, favorendo il ricambio generazionale» sono «entrambi punti presenti nel programma del centrodestra di governo», all'articolo 6 precisamente. Lo Ius scholae insomma «rappresenta lo strumento per mantenere queste promesse agli elettori».

Apriti cielo. La Lega è tornata all'attacco. Da Luca Zaia («La cittadinanza va meritata, noi siamo per lo Ius sanguinis») a Massimiliano Fedriga: «Credo che la cittadinanza non serva a integrare ma è solo la certificazione di un'integrazione avvenuta». Ma a metterci il carico arriva il braccio destro di Salvini, Andrea Crippa: «Una domanda sorge spontanea: gli elettori hanno votato Tajani e i suoi per governare con il centrodestra unito o per portare avanti i programmi del Pd e dei comunisti?». Parole che infuocano FI: «Non accettiamo lezioni da chi si è alleato col M5S e ha paura di Vannacci».

La posizione degli azzurri ha aperto un varco per il centrosinistra. «Penso che se FI vorrà fare sul serio, ci può essere una maggioranza persino parlamentare, trasversale, sullo Ius scholae e c'è disponibilità ad aprire un tavolo», dice il presidente del Pd Stefano Bonaccini. L'ex compagna di Berlusconi, Francesca Pascale, esulta e attacca: «Da quando FI ha superato la Lega, Salvini non sa più cosa inventarsi e deve trovarsi un "nemico" per giocare due ruoli contemporaneamente, quello di lotta e di governo».

FdI è contraria ad aprire il dossier, ma anche ad alzare i toni. Il ministro Francesco Lollobrigida frena: la legge va bene com'è e «nell'Impero romano non si diventava cittadini romani d'emblée ma per amore, per quello che Roma rappresentava».

In Aula

- Nel 2015 la Camera ha approvato la legge sullo Ius culturae (frequenza di almeno 5 anni di scuola), poi arenatasi al Senato
- Dal 2017 il testo sullo Ius scholae (cittadinanza dopo un intero ciclo di studi) è poi finito su un binario morto alla Camera nel 2022

Sui social

I POST DEI DUE PARTITI





Nel pieno della battaglia politica sulla cittadinanza, giovedì la Lega ha postato via social il video di un'intervista di Fabio Fazio a Silvio Berlusconi nella quale il leader di Forza Italia si dice contrario a Ius soli e Ius scholae. Ieri Forza Italia ha replicato con un altro video in cui l'ex premier dice che dare la cittadinanza a chi è figlio di stranieri e vive in Italia è «addirittura doveroso» quando si è frequentato un ciclo scolastico

Le posizioni



Antonio Tajani
Essere italiano e patriota non è legato a sette generazioni, ma a quello che sei tu



Matteo Salvini
Lo Ius scholae non è nel programma né nell'agenda di governo. Una legge c'è già



Matteo Piantedosi
Bisogna porsi il problema di come rendiamo i migranti nostri cittadini



Tommaso Foti
Non è una priorità: in 9 anni il Parlamento non ha portato a termine lo Ius scholae

---

L'intervista

«Io fatico a comprenderli È un fatto matematico, così indeboliscono il governo»

Il capogruppo della Lega Romeo: fanno sponda all'opposizione

di **Marco Cremonesi**

ROMA «È matematico...». Il capogruppo leghista al Senato, Massimiliano Romeo, fa politica «da tanti anni». E trova dunque «matematico» il fatto che offrire «una sponda così importante all'opposizione, indebolisca la maggioranza». Il riferimento è alla richiesta di Forza Italia di arrivare a uno Ius scholae, un sistema che leghi l'ottenimento della cittadinanza italiana al percorso scolastico nel nostro Paese.

L'europarlamentare ed ex governatore pd dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ha parlato della possibilità di «maggioranze trasversali» sullo Ius scholae...

«Mi pare la prova migliore del fatto che di fronte a certe proposte l'opposizione ne approfitti subito. Matematico».

Presidente, però la sua recente dichiarazione apre in qualche modo una nuova fase. Finora, infatti, nessun esponente importante della maggioranza aveva parlato di rischi per la stabilità del governo. Non la vede così?

«Mi creda, a me davvero non interessa fare polemiche. Preferisco di gran lunga spiegare le ragioni per cui la Lega si oppone allo Ius scholae. Mi lasci anche dire che per noi c'è una evidente questione di priorità. Quella della Lega è il garantire la sicurezza e l'ordine pubblico nelle nostre città portando avanti alcune norme che erano contenute nei decreti Salvini. Io credo che le priorità siano sostanza».

Ma non è importante offrire un percorso chiaro a dei bambini che crescono e studiano in Italia?

«Mi faccia contare... a me vengono in mente almeno cinque punti critici riguardo lo Ius scholae. A partire dal fatto che nel nostro ordinamento i minori stranieri godono degli stessi diritti dei minori italiani. E dunque, di che cosa stiamo parlando? In secondo luogo, vedo una specie di equivoco».

Quale?

«La cittadinanza non è uno strumento per integrare ma l'approdo finale di un percorso di integrazione. E ancora: siamo sicuri che basti un riferimento formale per fare un buon cittadino italiano? Sappiamo bene che ci sono stranieri senza cittadinanza che sono pienamente integrati e stranieri con la cittadinanza che non si integreranno mai perché non si riconoscono nei principi e nei valori del nostro Paese».

Sta parlando di quelli che si riconoscono nella Shari'a?

«Lo ha detto lei. Ma questo si lega a un altro aspetto: anche in questo caso sappiamo che spesso sono preponderanti i valori trasmessi dalla famiglia più che dalla scuola. Più in generale, io credo sia necessario dare una prospettiva di valori. La domanda è: quali sono i valori che trasmettiamo? Se vogliamo che le persone si integrino, dobbiamo dare dei punti di riferimento. Lo dico come Occidente, non solo come Italia. Se siamo fragili nei nostri punti di riferimento, sarà difficile trasmetterli. E infine, ultimo punto ma non ultimo, siamo il Paese che concede più cittadinanze. Sopra Spagna, Francia, Germania».

Forza Italia ha lanciato anche una campagna sulle condizioni delle carceri. Lo vede come un tentativo di distinguersi dalla maggioranza?

«Ripeto, non mi interessa fare polemiche. Ma fatico a comprendere a che cosa giovino queste iniziative. Questo ce lo può spiegare soltanto Antonio Tajani».

Forse il sottolineare un'identità liberale attenta ai diritti civili?

«In termini generali, sappiamo bene le difficoltà internazionali che stiamo attraversando. E dobbiamo concentrarci su questioni impellenti come la manovra. Abbiamo bisogno di una maggioranza il più compatta possibile. Quel che serve è vederci un po' di più, fare incontri frequenti di maggioranza per risolvere i problemi del Paese. Questo è anche quello che credo ci chiedano i nostri elettori riguardo al rispetto dei programmi. Non uscite disallineate che fanno solo il gioco dell'opposizione».

> C'è una evidente questione di priorità Le nostre sono sicurezza e ordine pubblico nelle città

> Quel che serve è vederci un po' di più e risolvere i problemi come ci chiedono gli elettori

Il profilo



- Massimiliano Romeo, 53 anni, leghista dal 1994, ex consigliere comunale a Monza, senatore dal 2018, a Palazzo Madama è il capogruppo del partito guidato da Matteo Salvini

Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

ROMA Dalla località di vacanza dove si è rifugiata per sfuggire a un'attenzione nei confronti della sua vita privata che ritiene «morbosa», Giorgia Meloni segue con fastidio lo scontro tra Lega e Forza Italia sulla cittadinanza. Al di là del tema, che per la premier non è nell'agenda delle priorità del governo, la preoccupa che il quotidiano duello Salvini-Tajani restituisca l'immagine di una maggioranza spaccata.

Al vertice del 30 agosto la presidente del Consiglio richiamerà gli alleati all'unità, chiederà coesione, serietà e senso di responsabilità. Siamo in tempi di vacche scheletriche e l'esecutivo è atteso alla prova della sua terza legge di bilancio, l'Italia ha un debito pubblico mostruoso che si avvicina ai 3.000 miliardi e sarebbe folle, per la leader di FdI, offrire il fianco alla speculazione dei mercati.

In cima all'agenda della premier — i cui spostamenti di fine agosto sono diventati un caso politico e mediatico — non ci sono dunque i diritti degli stranieri in Italia, ma il cuneo fiscale da ridurre, le tasse da limare e le agevolazioni per le famiglie con figli. Per lei, stando a quel che ha detto in questi giorni a ministri e dirigenti del partito, la «polemica sulla legge di cittadinanza si risolverà attenendosi al programma di governo». Quindi Ius scholae e Ius culturae possono anche finire alle calende greche, tanto più che un testo di Forza Italia ancora non c'è e che il Pd, osserva una fonte di governo, «ne ha presentati tre, tutti diversi l'uno dall'altro». L'impressione di Meloni e dei suoi fedelissimi è che Tajani abbia deciso di alzare i toni per due ragioni. La prima è che i figli di Berlusconi gli hanno chiesto di rendere più visibile la creatura politica fondata dal padre puntando proprio sui diritti, la seconda è che una legge di bilancio con pochissimi soldi in cassa non consentirà ai partiti di sventolare i loro vessilli in campo economico. Il post con cui gli azzurri hanno evidenziato un passaggio del programma di governo per dire che la legge sulla cittadinanza è sin dal 2022 nei piani del centrodestra ha sorpreso (e infastidito) non poco i vertici di FdI. Ma di una cosa la premier si mostra convinta: Tajani non ha in mente né inciuci col Pd, né ribaltoni. Anche di lealtà si parlerà dunque al vertice del 30, che segnerà la ripresa dell'attività di governo dopo la pausa di agosto.



A Palazzo Chigi Giorgia Meloni, 47 anni, fondatrice e leader di Fratelli d'Italia, è presidente del Consiglio dal 22 ottobre 2022 *(Ansa)*

La premier infastidita dai litigi: atteniamoci alle cose da fare

Meloni lascia Ceglie senza far sapere dov'è. Lo staff: non ha il braccialetto elettronico

Il vertice

● Il prossimo vertice tra la premier Meloni e i vice Salvini e Tajani si terrà il 30 agosto. Sabato scorso, il leader della Lega ha raggiunto la premier in Puglia, dov'era in vacanza, e insieme hanno chiamato il leader di Forza Italia

Giorgia Meloni ha lasciato in gran segreto e col buio più fitto la Masseria Beneficio in Puglia, all'una di notte di giovedì 22 agosto. Da allora, ha fatto perdere le sue tracce. I siti dei principali quotidiani hanno dato la notizia della «sparizione» della premier dai radar del mondo politico e dell'informazione e dunque dell'opinione pubblica. E ieri pomeriggio l'onorevole Enrico Borghi di Italia viva, esponente del Copasir, ha acceso il dibattito: «Leggiamo che la premier è irreperibile da 36 ore, ci sembra impossibile che ciò corrisponda al vero». Poi l'attacco polemico: «Chiediamo di sapere se la presidente è in territorio italiano o no e nel caso se abbia affidato a un altro ministro le sue deleghe».

La replica di Palazzo Chigi conferma quanto alta sia l'insofferenza della premier nei confronti dei media. Il capo ufficio stampa Fabrizio Alfano premette che Meloni si trova in Italia ed «è sempre reperibile per i propri compiti o eventuali necessità di carattere istituzionale». Per la presidenza del Consiglio, il capo del governo «non è tenuto a comunicare nel dettaglio i propri spostamenti, quasi si trovasse in regime di libertà vigilata o fosse un concorrente del *Grande fratello*». Anche la battuta sarcastica che chiude la dichiarazione all'*Ansa* sembra studiata per far discutere: «Il ruolo di capo del governo non prevede ancora il braccialetto elettronico».

Raccontano i dirigenti di FdI che Meloni «non ne può più di essere assillata» da fotografi e giornalisti, che da sempre seguono i premier anche in vacanza. Rivendica il diritto alla privacy, magari per postare lei stessa le foto della sua estate con la figlia Ginevra. Sicurezza e servizi segreti «sanno dove sta» e non c'è dunque bisogno, ironizzano i suoi, «che mandi la posizione».

Consulta, il presidente Barbera

«Ci si occupi dei figli delle coppie gay»



Chi è Augusto Barbera, 86 anni, presidente della Consulta

Il presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera, dal palco del Meeting di Rimini, ieri è tornato a parlare di diritti, citando in particolare il posizionamento della Consulta rispetto a due temi molto discussi negli ultimi mesi. «È vero, c'è stata una chiusura molto netta della Corte alla gestazione per altri — ha spiegato il professore —, che offende la donna e danneggia le relazioni umane. Ma allo stesso tempo rinnoviamo l'invito al Parlamento perché è ora che si faccia carico dei diritti delle bambine e dei bambini figli di coppie omosessuali».

Il dibattito politico

La proposta degli azzurri

✓ Il leader di FI Antonio Tajani ha aperto allo Ius scholae, proponendo la cittadinanza dopo 10 anni di studi per chi è nato in Italia o è arrivato prima dei 12 anni

L'apertura dei democratici

✓ Il presidente del Pd Stefano Bonaccini ha apprezzato l'iniziativa di FI, rilanciando: «Ci può essere una maggioranza trasversale, anche in Parlamento»

Le reazioni degli altri partiti

✓ Angelo Bonelli (Avs) chiede a FI di portare la proposta in Parlamento: «Altrimenti sarà inutile». Scettico Riccardo Magi (+Europa): «Non avranno il coraggio»

Domande & Risposte

Quali sono i tempi di attesa per chi presenta la domanda e che requisiti bisogna avere

L'iter complessivo può arrivare a durare anche 20 anni

di **Alessandra Arachi**

Su Corriere.it Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

1 Come ottiene oggi la cittadinanza italiana chi non nasce nel nostro Paese?

L'iter complessivo, tra requisiti e tempi burocratici, può durare anche 20 anni. Si può fare domanda dopo 10 anni di residenza legale, che diventano 5 per rifugiati o apolidi. Bisogna avere un reddito superiore alla pensione minima prevista in Italia (circa 600 euro mensili) o di 12 mila euro annui con coniuge, più 516 euro per ogni figlio a carico. La residenza legale si può ottenere con un permesso di soggiorno in corso di validità, passaporto e superando il vaglio dei controlli comunali. Soddisfacendo questi requisiti, si può fare la domanda per la cittadinanza e lo Stato può prendersi fino a 4 anni di tempo per dare una risposta. Il permesso di soggiorno dei minori è legato a quello dei genitori: fino ai 18 anni non si può fare richiesta.

2 E come ottiene invece la cittadinanza chi nasce in Italia?

In questo caso la residenza legale si deve possedere dalla nascita alla maggiore età. La richiesta si può fare al compimento dei 18 anni ma non oltre i 19: oltre questa soglia non si rientra più in questa tipologia, e la trafila è più lunga.

3 Come si otterrebbe la cittadinanza se entrasse in vigore lo Ius scholae?

Si stanno discutendo varie ipotesi. Si può ottenere dopo un ciclo di studi, oppure dopo due cicli, o anche con l'attestato di un diploma di scuola superiore. Bisogna specificare che cosa si intende per ciclo di studi: il primo ciclo si può considerare di 5 anni, oppure di 8, ovvero la durata complessiva delle scuole elementari e medie. Il secondo ciclo si riferisce ai 5 anni di scuola superiore. Quindi potrebbe variare da 5 a 13 anni.

4 Ci sarebbero altre possibilità per ottenere la cittadinanza?

Sì, il metodo più diretto è lo Ius soli: ovvero diventa italiano chi nasce sul suolo italiano. Poi in Parlamento c'è un'altra proposta chiamata Made in Italy.

5 Come funziona la proposta Made in Italy?

I genitori che sono cosiddetti «lungo residenti» possono chiedere la residenza per il figlio alla nascita. Essere lungo residenti vuol dire aver scelto l'Italia come proprio Paese e avere un lavoro, una casa e una residenza legale (da almeno 5 anni). Per i nati non in Italia, la proposta prevede che chi è arrivato nel nostro Paese quando non aveva compiuto 12 anni deve terminare un primo ciclo di studi di 5 anni. Se invece è arrivato a un'età superiore ai 12 deve terminare un ciclo superiore con conseguimento del diploma.

I (pochi) pretoriani, la consulenza e il simbolo Che cosa si gioca Grillo

Le carte del garante e i rischi che corre in caso di scissione

Il fondatore del Movimento



Gli inizi Il 20 marzo 2010 la folla a Bologna porta in trionfo su un gommone Beppe Grillo, che il 4 ottobre 2009 ha fondato con Gianroberto Casaleggio il M5S e punta alle Amministrative



Il sodalizio Con Casaleggio si erano conosciuti nel 2004: «Mi disse: apri un blog, costa 250 milioni». Nel 2016, quando morì, Grillo disse: «Ci siamo sentiti 5 volte al giorno per 12 anni»



Lo scontro Dopo la guida di Luigi Di Maio, con Grillo che dal 2017 è garante del M5S, la leadership passa a Giuseppe Conte nel 2021: da allora il fondatore ha più volte criticato l'ex premier

MILANO A 76 anni suonati, e a 17 dal trionfo del Vaffa-day, stavolta è Beppe Grillo stesso che rischia di ricevere il benservito dal partito che aveva fondato. Il comico sceso in politica forse mai aveva pensato di arrivare fino a Palazzo Chigi. Ma di sicuro, dopo aver trasformato il suo miraggio nel primo partito d'Italia, ora non accetterà mai che qualcuno gli sfili le redini della sua creatura.

Eppure «Beppe» si trova fisicamente davanti a questo bivio. Ce lo ha portato «Giuseppe» (Conte), attuale leader ed ex premier, che, per usare un eufemismo, non ha mai amato. Ma oggi, mentre i Cinque Stelle sono finiti sotto al 10% alle Europee, anche la forza e l'influenza di Grillo sono ridotte al lumicino. Il fondatore non ha più truppe in Parlamento, perché Conte alle ultime Politiche ha costruito liste a sua immagine e somiglianza. Non ha più il seguito di popolo di prima: i Palasport gremiti con i suoi spettacoli sono un lontano ricordo, anche perché negli ultimi due tour ha talvolta faticato a riempire piccoli teatri. Inoltre, sul fronte privato, si è ritrovato esposto per l'inchiesta e il processo al figlio, imputato di violenza sessuale su una ragazza.

Gli schieramenti

Adesso si sussurra che «l'Elevato» potrebbe varare una scissione. «Già ma con chi?», osserva perfidamente più d'uno tra i fedelissimi di Conte. «Luigi Di Maio la fece portandosi via più di 60 parlamentari, e poi è andata com'è andata». A scorrere l'elenco dei «grillini doc» si rimane quasi con un pugno di mosche. Molti hanno abbandonato la politica e molte ex prime linee non potendo fare il terzo mandato sono state assunte nella «macchina» del M5S (vedi Paola Taverna o Vito Crimi). Poi ci sono casi come l'ex presidente della Camera Roberto Fico, già capo degli «ortodossi», o l'ex sindaca di Torino Chiara Appendino, che non si sbilanciano né di qua né di là. Insomma, essendosi accapigliato anche con Davide Casaleggio, al fianco di «Beppe» rimangono: Virginia Raggi, oggi consigliera comunale a Roma, e l'ex ministro Danilo Toninelli, oggi assicuratore. Ci sarebbe infine il tesoriere del partito Claudio Cominardi, non più parlamentare, «grillino» sì ma leale all'attuale leader.

Il passaggio

Grillo non aveva gradito nemmeno la trasformazione da movimento politico a partito vero e proprio, ma quando gli hanno spiegato che la mossa di Conte serviva a poter incassare il 2 per mille (quasi 2 milioni annui) le obiezioni del fondatore sono cessate. Scintille, poi lo scontro finale. Prima del voto per Bruxelles, forse convinto di conquistarsi una *pax* a tempo, Conte aveva rinnovato a Grillo il contratto da 300 mila euro annui, a titolo di una non meglio precisata consulenza per la comunicazione. Poi però è arrivata la doccia fredda delle urne europee. E il fondatore l'ha sparata così: «Ha preso più voti Berlusconi da morto che Conte da vivo». È stato questo — dopo anni di strappi e (puntuali) ricuciture — il punto di rottura tra i due. A questo punto l'ex premier ha deciso di mettere un paletto e rispondere a muso duro. Per rispondere a chi chiedeva la sua testa dopo la caduta alle Europee, Conte ha annunciato il via a una serie di assemblee di ascolto della base, al termine delle quali ci sarà una maxi votazione online per riformare il M5S.

Il nodo

I punti chiave rimessi alla proposta degli iscritti? Sì al terzo mandato e sì a un possibile cambio di nome e simbolo. Un dito nell'occhio di Grillo, che è andato su tutte le furie. Ma Conte, forse per tutelarsi dai possibili attacchi di «Beppe», qualche tempo fa aveva messo in atto uno stratagemma da giurista di lungo corso. Un colpo di scena svelato, ieri in un'intervista al *Corriere*, da Alfonso Colucci, deputato-notaio del Movimento. In sintesi: «Grillo in forza di specifici obblighi contrattuali — coperti da riservatezza e che non si riferiscono al contratto da 300 mila euro per la comunicazione che il M5S gli paga ogni anno — ha espressamente rinunciato a ogni contestazione relativa all'utilizzo sia del nome e sia del simbolo del M5S». Una battaglia finale, con le armi spuntate.

Claudio Bozza

TESTACODA

Eterno Toninelli, l'ex ministro assicuratore in prima linea per l'Elevato

di **Giuseppe Alberto Falci**

Il dubbio può venire: Danilo Toninelli è sì tornato al suo lavoro da assicuratore, cui affianca un'intensa attività da tiktoker («ho avuto un'impennata di like, ho superato il milione») ma dall'attivismo di queste ore sembra quasi sia intenzionato a ri-scendere in campo come politico. Lo è stato fino alla scorsa legislatura, da deputato influente e da ministro delle Infrastrutture, noto più per le gaffe che per il taglio di nastri. Da qualche giorno Toninelli è tornato a farsi sentire allineandosi all'Elevato Grillo per mettere sotto processo il leader Giuseppe Conte. «Parole sante quelle di Grillo! Al M5S serve un ritorno al futuro, non un ritorno al passato». I social sono il palcoscenico su cui si esibisce. Ieri, per dire, ha annunciato ai follower «le mie proposte principali per il processo (ri)costituente del M5S». Con il Garante si trova d'accordo sui «pilastri» da non toccare, soprattutto il vincolo dei due mandati. Un totem, per «evitare che la politica diventi una professione a tempo indeterminato», dice. Toninelli ne ha per tutti. Il duello Grillo-Conte? «Se non riescono a mettersi d'accordo, l'unica via possibile è una separazione consensuale». E poi toccherà a Di Battista? «Alessandro è un ragazzo fantastico, molto amato, ma oggi non si può parlare di lui». E allora a chi? Forse pensa a sé stesso? Chissà. A gennaio aveva dichiarato in un video diventato virale che la politica non gli mancava («finalmente respiro») e nemmeno gli mancava il ministero («per carità, forse giusto in galera si conosce un certo tipo di persone che ho incontrato là dentro, peggio, molto peggio, del Parlamento»). E così si era messo a fare Mr Prezzi, il fustigatore del carovita: «Sono appena rientrato dal supermercato. Compro il latte per i miei figli, io non ne bevo, ma ai bambini che fai, il latte non glielo dai? Due euro e venti, fino a un anno fa costava la metà». E ancora: «Gli italiani non possono permettersi il tonno». Mr Prezzi a un certo punto si è trasformato in Mr addominali quando li ha mostrati per i suoi 50 anni: «Non mi sono mai sentito meglio, nel corpo e nello spirito». Ora forse potrebbe trasformarsi nel «Ri-eccolo» della politica italiana del 2024.



Ex ministro Danilo Toninelli, 50 anni

Notizie in breve

Dalla Fondazione An
Acca Larentia, polemica sui fondi

Finanziamenti per 30 mila euro versati dalla Fondazione Alleanza nazionale all'associazione Acca Larentia (di estrema destra, sui cui social si citano ex militari delle Ss) per l'acquisto della sede omonima a Roma (*foto*): sulla vicenda, rivelata dal quotidiano *Domani*, il centrosinistra attacca. Il Partito democratico e Alleanza Verdi e Sinistra vogliono vederci chiaro: «È evidente — dice Angelo Bonelli — che la frequentazione di frange estremiste non è casuale in FdI, visto che la cassaforte del partito di Meloni dà soldi a questi gruppi». Dalla Fondazione il presidente Giuseppe Valentino replica: «Nessun rapporto economico tra noi e FdI, salvo l'affitto delle sedi. Quei 30 mila euro sono stati versati per evitare un uso non rispettoso dell'immobile dove persero la vita in un vile attentato tre militanti dell'Msi».



Matteo Renzi
«Auguri agli scout Lì mi sono formato»



Matteo Renzi ha usato i suoi canali social per fare gli auguri all'Agesci, che in questi giorni festeggia a Verona 50 anni. «È l'associazione degli scout nella quale mi sono formato — scrive il leader di Iv postando foto (*sopra*) della sua esperienza — Mezzo secolo dopo il mondo è cambiato ma rimane insopprimibile la fame di libertà e il desiderio di vivere la vita. Buona strada dal profondo del cuore».

Nunzia De Girolamo
«Manine femminili mi hanno tradita»

«Non ho lasciato la politica, è stata la politica a lasciare me». Nunzia De Girolamo (*foto*), ex ministra ed ex deputata, si confessa nel salotto televisivo di Monica Setta, nel corso della puntata di *Storie di donne al bivio* che andrà in onda il 27 agosto. «La vita ti cade addosso quando vieni tradita e manine femminili decidono la tua sorte in una notte elettorale dai lunghi coltelli, mentre sei a letto con la febbre». De Girolamo parla poi del suo presente e non esclude un ritorno in politica: «Ora faccio tv, ma resto aperta alle novità. Sogno di sposare in chiesa mio marito Francesco Boccia». Infine, un riferimento alla premier Meloni: «Rivelai sui social di averla vista per un caffè. Si scatenarono gli *hater*. Lo rifarei, l'amicizia sincera va onorata senza imbarazzo».



«Sionisti», la lista choc del nuovo Pci Coro di condanne: grave e pericolosa

Nell'elenco esponenti della comunità ebraica, politici, giornalisti. La Russa: allarme sicurezza

ROMA «Mancava soltanto lo strumento della lista di proscrizione e della gogna pubblica con nomi e cognomi». Così la «ferma condanna» della Comunità ebraica di Roma per la lista che ieri è stata stilata dal sedicente nuovo Partito comunista e rilanciata in Rete. Un lungo elenco di nomi e cognomi, di esponenti della comunità ebraica e non solo, giornalisti, aziende, israeliane e no, società finanziarie, assicurative, industriali, commerciali, accusate di far parte di un «blocco sionista», che avrebbe il sostegno della «Repubblica Pontificia» e del governo «dalle larghe intese».

Iniziativa che ha raccolto un unanime coro di condanna. «Trovo molto grave che il (nuovo) Partito comunista abbia pubblicato sul suo sito nomi e cognomi di politici, giornalisti e imprenditori, "colpevoli" di aver sostenuto Israele. Si tratta di un grave e inaccettabile attacco alla libertà di pensiero e una preoccupante minaccia alla sicurezza delle persone coinvolte», ha scritto sui social il presidente del Senato, Ignazio La Russa, auspicando «ferma e unanime condanna».

Il comunicato esprime sostegno a Chef Rubio per una presunta «campagna mediatica» tesa a minacciare ritorsioni contro lui, l'Udap (Unione democratica Arabo Palestinese) e il P. Carc (Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo). Evidenzia come «l'incitazione di Rubio a tenere il fiato sul collo dei giornalisti abbia scatenato l'ira dei pennivendoli». Poi i nomi di chi sarebbe attivo nel sostenere le iniziative dello «Stato sionista d'Israele». Una lista da completare: «La nostra ricerca sulla presenza dei sionisti in Italia è ancora limitata». Il documento prende spunto da un'iniziativa a Pontedera del 4 agosto scorso, in cui era presente anche Gabriele Rubini, conosciuto come Chef Rubio, già conduttore tv e attivista pro-Palestina, denunciato per odio e istigazione razziale, anche da Liliana Segre, a causa dei suoi post contro Israele. Rubio aveva preso di mira i giornalisti, che «devono temere per l'incolumità dei loro figli».

Oltre alla Comunità ebraica e al presidente del Senato, dalla politica sono arrivate parole di condanna e allarme. Il Pd presenta un'interrogazione parlamentare sul «delirante comunicato di un gruppo antisemita, denominatosi nuovo Partito comunista italiano, che stila una lista di proscrizione di persone, associazioni, enti e imprese da colpire per i loro rapporti con Israele e il mondo ebraico. Ennesimo di una lunga serie di atti antisemiti».

Il capogruppo di FdI al Senato Lucio Malan parla di «inquietante lista di proscrizione» ed esprime «piena solidarietà a tutti coloro che vi sono stati inclusi, in particolare alla collega Ester Mieli». «Il confine tra il delirante e il pericoloso è spesso molto labile — per il parlamentare leghista Manfredi Potenti —. Il lessico e le modalità di questo testo ci riportano a una pagina molto triste della storia d'Italia e devono far scattare l'allarme sull'eccessivo giustificazionismo e sull'estremismo di una parte di sostenitori della causa palestinese». La senatrice di Italia viva Raffaella Paita parla di lista «delirante». «Il nuovo Partito comunista italiano lancia liste di proscrizione per scatenare la caccia all'ebreo?», commenta Marco Carrai, console onorario di Israele per Toscana, Emilia-Romagna e Lombardia. «Essere inseriti in questo "elenco" — continua — conferma la necessità delle battaglie che da sempre porto avanti». «Un fatto inaccettabile. Basta ambiguità, la condanna sia unanime», chiede Mariastella Gelmini (Azione). I 5 Stelle condannano «fermamente ogni lista proscrizione e deriva antisemita». Mentre l'ex deputato Alessandro Di Battista commenta: «Liste di proscrizione? Scemenze», e invita a guardare «ai peggiori terroristi al mondo che sono gli israeliani».

V. Pic.

Il profilo



● Ignazio La Russa, 77 anni, presidente del Senato, ex deputato, ministro della Difesa nel quarto governo Berlusconi

● Tra i fondatori di Fratelli d'Italia, è a Palazzo Madama dal 2018

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Chef Rubio
Il documento prende spunto da una iniziativa a Pontedera con Chef Rubio

In Puglia

Bari, revocato un altro assessore Il M5S resta fuori

«Tempo scaduto». Il sindaco di Bari, Vito Leccese, voluto dal Pd ed eletto con il 70% dei voti, alla fine ha scelto di non attendere oltre: il primo cittadino ha infatti revocato la delega a Raffaele Diomede, scelto in quota M5S come assessore alla Legalità e finito al centro di uno scontro interno tutto pentastellato. Il capogruppo, Antonello Delle Fontane, aveva infatti criticato la designazione di Diomede annunciando l'appoggio esterno. A nulla sono serviti tre giorni di colloqui e trattative sull'asse Bari-Roma per ricomporre la frattura nel Movimento nel nome del campo largo. Risultato: la giunta perde un altro pezzo (il secondo in meno di una settimana), gli assessori diventano 9 e i 5 Stelle — almeno per ora — rimangono fuori.



Il selfie Il sindaco di Bari Vito Leccese (con il pollice in su) il 19 agosto alla presentazione della giunta comunale

Aveva 79 anni

È morto Del Turco Ex presidente dell'Abruzzo

Una delle figure più significative del movimento sindacale e del socialismo. È morto l'ex senatore e ex presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco. Originario di Collelongo, a novembre avrebbe compiuto 80 anni. Era malato da qualche anno. A dare la notizia il figlio, Guido Del Turco, che ha pubblicato su Facebook una foto con una didascalia commovente: «Ciao papà. Ti ho voluto bene. Tanto. E grazie per avermi fatto stare accanto a te per 15 anni quando il mare è andato in burrasca». Giovanissimo si trasferisce a Roma e inizia il suo apprendistato sindacale nella sede romana dell'Istituto nazionale confederale di assistenza. Come sindacalista di area socialista, entra a far parte della segreteria provinciale della Fiom di Roma.Prosegue la carriera sindacale, prima guidando per molto tempo la corrente socialista della Cgil, e successivamente diventando nel 1983 segretario aggiunto della Cgil durante la segreteria di Luciano Lama. A luglio 1992 lascia il sindacato e un anno dopo diventa segretario nazionale del Psi subentrando a Giorgio Benvenuto. Alle elezioni del 1994 Del Turco viene eletto alla Camera per l'Alleanza dei Progressisti. La sua attività politica è legata anche alla Commissione Antimafia, della quale è stato presidente dal 1996 al 2000. Durante il secondo governo Amato (2000-2001) ricopre l'incarico di ministro delle Finanze. Alle elezioni europee del 2004 viene eletto al Strasburgo per la lista Uniti nell'Ulivo. Alle elezioni regionali in Abruzzo del 2005 viene eletto presidente della Regione con il 58,1% dei voti, sconfiggendo il presidente uscente Giovanni Pace. Nel 2008 viene coinvolto in una tormentata vicenda giudiziaria che si concluderà solo nel 2018.



Addio Ottaviano Del Turco, fu segretario del Psi

L'intervista

di **Virginia Piccolillo**

«Superato ogni limite, linguaggio da Br Parlino i leader di sinistra»

Pacifici: ci rendono un obiettivo, serve la magistratura

ROMA «Ora basta. Fin qui abbiamo tollerato. Ma si è superato ogni limite. Io credo che occorra un'azione rapida e determinata delle forze dell'ordine e della magistratura, con irruzioni per smantellare queste reti eversive». Anche Riccardo Pacifici, vicepresidente della *Jewish European Association*, è nella lista del nuovo Partito comunista. E parla di salto di qualità.

Perché?

«Quando ero presidente della Comunità ebraica ho portato 53 leoni da tastiera in tribunale: persone instabili. Questa è un'altra cosa. Ci rendono obiettivo».

Cosa glielo fa dire?

«Si firmano con sigle specifiche. Usano linguaggi e metodi che ricordano le Br. In più c'è stata una certosina attività di profilazione: una persona non sapeva ancora di avere ricevuto una nomina nella Comunità ebraica e loro già sapevano. Allora...».

Allora?

«Chiedo immediatamente ai ministri Piantedosi e Nordio e ai presidenti Meloni e Mattarella che si intervenga. Sappiamo chi sono».

Che intende?

«Conosciamo i nomi dietro a tutti i profili fake e gli indirizzi anche fittizi che hanno rilanciato questa lista e altro».

E ora come si dovrebbe intervenire?

«O ci chiedono scusa, e dichiarano i loro profili fake, o ci divertiremo in tribunale dove risponderanno penalmente di diffamazione».

E chi c'è fra loro?

«C'è anche quello chef che incitò a far sì che i giornalisti temano per i loro figli e figlie».

Si riferisce a Rubio, che è stato aggredito e punta il dito verso di lei?

«Non so chi lo abbia aggredito. Lui ha fatto un gioco sporco. Ha reso virale un pezzo di una mia frase: "Vi verremo a prendere". Tagliando: "Verrà il ministro con le armi della legalità". Non ho più potuto rifiutare la scorta».

Tra i primi a esprimervi vicinanza il presidente del Senato La Russa. E gli altri?

«Sono schifato dai silenzi che dal 7 ottobre diversi leader della sinistra tengono su fatti intollerabili: Bonelli, che è un amico, Fratoianni, Schlein intervengano. È legittimo manifestare per la nascita di uno Stato palestinese, accanto a Israele. Ma come pretendiamo che FdI agisca contro i nostalgici, non possiamo assistere impassibili a chi impedisce a donne ebree di manifestare contro la violenza o agli Lgbtq ebrei di partecipare al Gay pride. Su questo mi auguro che non ci si divida».



Chi è Riccardo Pacifici, 60 anni, vicepresidente dell'European Jewish Association

Il silenzio
Fatti intollerabili, sono schifato dal silenzio di alcuni capi di partito dal 7 ottobre

Esteri

Modi a Kiev, l'elogio degli Usa Rivolta in carcere: choc in Russia

La Casa Bianca: l'India avvicina la pace. Nuovi attacchi di Mosca ai media occidentali

DALLA NOSTRA INVIATA

POKROVSK È andato meglio del previsto il viaggio del premier indiano Narendra Modi a Kiev. Oltre alla parziale soddisfazione espressa dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky che punta al rilancio delle relazioni economiche con 4 accordi di cooperazione bilaterale, è anche la Casa Bianca a parlare di una visita che potrebbe favorire la fine del conflitto. «L'India è un partner forte per gli Stati Uniti, e anche il primo ministro lo è: il fatto che si rechi a Kiev e abbia colloqui con il presidente Zelensky per capire dove finisce tutto questo e come finisce, se può essere utile per arrivare a una fine del conflitto che sia in linea con la visione del presidente Zelensky per una pace giusta, beh, allora pensiamo che sarebbe utile», ha spiegato il consigliere per la sicurezza nazionale John Kirby durante un briefing con la stampa. Con l'obiettivo di portare Modi verso le posizioni occidentali dopo la sua visita a Mosca, durante il colloquio a palazzo Maryinskyi durato tre ore, Zelensky ha ribadito al premier indiano la richiesta di sottoscrivere il progetto di pace ucraino presentato al summit in Svizzera. Sempre il leader ucraino ieri ha ringraziato gli Stati Uniti per il nuovo pacchetto di sanzioni contro 400 individui ed enti tra cui in Asia, Europa e Medio Oriente, i cui prodotti e servizi consentono alla Russia di sostenere il suo sforzo bellico in Ucraina.

E mentre la diplomazia torna a muovere i suoi passi, resta stazionaria la situazione al fronte sia nel Kursk sia a Est, dove ieri, per il primo giorno, le forze di Mosca non hanno rivendicato nuovi villaggi mentre le forze di Kiev iniziavano a ritirare alcune delle loro posizioni ma annunciavano l'inizio di una controffensiva al confine tra l'oblast di Kharkiv e quello di Lugansk, all'altezza di Makiivka nel tentativo di fermare l'avanzata dei russi su Pokrovsk.



L'abbraccio L'incontro tra il presidente ucraino Zelensky e il premier indiano Narendra Modi, ieri, a Kiev

D'altro canto, Mosca non molla la presa contro la stampa. «Le nostre forze dell'ordine, i nostri diplomatici ed esperti incaricati di seguire tali questioni, stanno identificando i cosiddetti giornalisti occidentali che hanno varcato illegalmente il confine del nostro Paese senza documenti di autorizzazione», ha affermato la portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova. Ma è sul fronte penale interno che il Cremlino si trova ad affrontare una nuova crisi. Per la seconda volta nel giro di due mesi, detenuti fiancheggiatori dell'Isis hanno organizzato una rivolta carceraria. A finire nel caos questa volta, la colonia penale Ik-19 di Volgograd (in giugno era successo a Rostov), dove «quattro criminali hanno preso in ostaggio otto dipendenti della colonia penale e quattro detenuti». Tre dipendenti del carcere sono morti subito a causa delle ferite da taglio inferte, una quarta persona è deceduta in ospedale e tutti i detenuti sono stati uccisi.

Marta Serafini

8

Morti Le persone decedute (tra criminali, guardie e detenuti) nella colonia penale Ik-19 di Volgograd, dove ieri si è scatenata una rivolta

La missione

Sullivan in Cina per parlare di sicurezza

di **Paolo Salom**

Obama nel 2012 l'aveva definita «Pivot to East Asia», ovvero una politica che spostava il baricentro degli interessi americani — alleanze, commerci, difesa — dall'Atlantico al Pacifico. Dodici anni più tardi l'intuizione dell'ex presidente appare concretizzarsi in una realtà certo molto più complessa. Se gli eventi geopolitici hanno riportato l'attenzione della Casa Bianca in Europa e Medio Oriente, la chiave per affrontare le crisi recenti (Ucraina e Gaza soprattutto) sembra tuttavia trovarsi nella capitale cinese. Forse per questo il presidente americano Joe Biden ha deciso di mandare (per la prima volta) il consigliere per la Sicurezza nazionale a Pechino. Dal 27 agosto al 29 agosto Jake Sullivan vedrà il ministro degli Esteri cinese Wang Yi e alti responsabili militari del Celeste Impero. I temi che saranno affrontati riguardano certo i rapporti bilaterali tra le due potenze — per esempio la produzione di Fentanyl, la molecola utilizzata per gli stupefacenti che hanno inondato il mercato americano, e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Ma sul tavolo ci sono questioni globali che Washington sa di non poter affrontare senza la sponda di Pechino. A partire dallo status quo di Taiwan per arrivare alla guerra in Ucraina (sarà di nuovo sollevato il problematico sostegno di Repubblica popolare e Corea del Nord allo sforzo bellico di Mosca) e al ruolo dell'Iran nello scacchiere mediorientale: se non un accordo, un chiarimento sui rispettivi interessi e linee rosse è fondamentale per evitare l'aggravarsi di situazioni di per sé roventi. A un anno esatto dal loro faccia a faccia in California, non è escluso, poi, che la visita di Sullivan serva anche a preparare un incontro bilaterale tra il presidente Biden e l'omologo cinese Xi Jinping: a margine del G20 in programma in Brasile il 18 e 19 novembre, dunque a elezioni Usa già concluse. L'ultimo viaggio di un consigliere per la Sicurezza nazionale in Cina risale al 2016, quando vi si recò Susan Rice.

Il caso

di **Federico Fubini**



Contrattacco Un frame di un video divulgato dal ministero della Difesa di Mosca che mostra un soldato russo mentre apre il fuoco con un obice D-30 contro le truppe di Kiev (*Ap*)

«Aggiravano le sanzioni» E il tesoro Usa colpisce quattro manager italiani

È la prima volta dall'inizio della guerra: le conseguenze

Per la prima volta, ieri il Tesoro americano ha messo sotto sanzioni dei cittadini italiani per violazione delle misure contro la Russia. L'annuncio è arrivato ieri ad opera dell'Office of Foreign Assets Control (Ofac) di Washington, con la più recente, lunga lista di imprese e persone colpite dalle restrizioni dell'amministrazione legate alla guerra in Ucraina. Il segnale è inequivocabile: la pressione della Casa Bianca sulle entità da essa sospettate di collaborare con l'apparato militare-industriale del Cremlino non si ferma a soggetti russi o bielorussi o a quelli di Paesi terzi come la Turchia, il Kazakistan o la Cina; al contrario, dopo oltre 900 giorni di guerra, l'amministrazione americana ormai non esita più a colpire anche aziende e manager di Paesi alleati, membri dell'Unione europea, della Nato e del G7.

Sono quattro gli italiani elencati ieri nell'ultima lista dell'Ofac, i primi in assoluto a rientrarvi e fra i primissimi cittadini dell'Ue. Nessuno dei quattro sembra presentare un profilo particolarmente esposto sul piano politico. Sono imprenditori, manager, uomini d'affari tipici del tessuto di piccole imprese italiane molto competitive nelle loro nicchie. Si tratta di Flavio Graziottin, 81 anni, responsabile tecnico, socio unico e amministratore della società di Brugherio Idronaut (anch'essa coinvolta dalle sanzioni dell'Ofac); di Massimo Falchini, 53 anni, amministratore unico della Fagima Fresatrici (Barberino Tavarnelle), anch'essa colpita dalle sanzioni americane; di Giulio Sfoglietti, 64 anni, residente a Roma, socio dell'azienda anch'essa romana di apparecchi di telecomunicazioni Microlab (non soggetta a sanzioni); e di Fulvio Salvadori, nato a Siena 58 anni fa e, secondo il Cerved, almeno in apparenza non legato a una specifica impresa. Falchini e Graziottin, contattati ieri sera dal *Corriere*, non hanno risposto.

Sia per le quattro persone che per le due imprese colpite, l'Ofac di Washington motiva la sua decisione con il fatto che questi soggetti rappresenterebbero «rischi di sanzioni secondarie», evidentemente perché il Tesoro americano sospetta la vendita di prodotti la cui esportazione in Russia è proibita. Ora i manager e le imprese elencate saranno in grande difficoltà nell'accedere al mercato Usa e nel concludere contratti in dollari. Di certo la Idronaut di Brugherio, che presenta un fatturato di appena 2,3 milioni di euro nel 2023, è molto competitiva negli strumenti di manutenzione di tecnologie che lavorano nelle acque (inclusi i contatori di gas e di vari liquidi) ed è accusata dagli americani di avere rapporti con l'Istituto di Oceanologia dell'Accademia russa delle Scienze. Quanto alla Fagima di Barberino Tavarnelle (13,8 milioni di fatturato nel 2023), fabbrica macchine utensili per la produzione industriale di oggetti in metallo.



Tesoro Janet Yellen, segretaria Usa per il Tesoro. L'Office of Foreign Assets Control (Ofac), l'ente che promulga le sanzioni, dipende proprio dal ministero guidato da Yellen

La lista di imprese italiane soggette alle sanzioni dell'Ofac è molto corta. Fra queste c'è la «Camorra» (designata con questo nome, con sede a Napoli) e poche imprese che hanno rapporti con Cuba o il Venezuela. Ma sui rapporti con la Russia questa è la prima svolta. Non è invece la prima volta che soggetti dell'Ue vengono colpiti, benché in passato si sia trattato quasi solo di banchieri ciprioti degli oligarchi russi.

L'amministrazione americana lancia così un chiaro segnale all'Italia e all'Europa, perché le triangolazioni commerciali su prodotti proibiti con il Paese di Vladimir Putin sono un fenomeno massiccio ed estesissimo: da parte di aziende italiane, così come tedesche o francesi. Per il resto, la nuova lista dell'Ofac colpisce anche un gran numero di entità finanziarie. E lo fa proprio quando il Tesoro americano alza la pressione su tutte le banche europee rimaste a Mosca, perché si ritirino.

Gaza, si continua a trattare Il capo della Cia vuole l'Onu nel corridoio di Rafah

Mediazione appesa a un filo. Anche Burns al Cairo per i colloqui Gli esperti: Netanyahu tratterà sul serio se sarà ucciso il capo di Hamas

dal nostro inviato
Lorenzo Cremonesi

KYRIAT SHMONA (ALTA GALILEA) Mentre scriviamo questo articolo i razzi di Hezbollah stanno colpendo le zone dell'Alta Galilea attorno a noi, tra Metulla e i kibbutz alle pendici del Golan. Si vedono incendi tra la vegetazione, tremano i vetri delle abitazioni, si sentono continue esplosioni nelle vicinanze.

Israele risponde con la contraerea e bombardando nel Libano meridionale, dove pare vi siano una decina di morti. Nella Striscia di Gaza l'esercito israeliano compie nuovi raid contro Hamas e ordina ulteriori evacuazioni di massa di civili palestinesi allo stremo. Secondo l'Onu, circa il 90 per cento degli oltre due milioni e 100 mila abitanti della Striscia sono stati trasformati in sfollati senza casa.

Il dialogo

Sono azioni di guerra che testimoniano il permanere del conflitto e confermano quanto ogni soluzione pacifica resti lontana. A fronte dell'evidente stato di crisi nei tentativi di dialogo, che ha caratterizzato nell'ultima settimana anche la nona missione nella regione dal 7 di ottobre del segretario di Stato americano Antony Blinken, da Washington si continua tuttavia a insistere che la diplomazia non è sconfitta e, anzi, la possibilità di arrivare a un accordo per terminare gli attacchi su Gaza in cambio della liberazione degli ostaggi israeliani è più vicina di quanto sembri.

Resta difficile capire su quali elementi si fondi l'ottimismo americano. Le famiglie degli ostaggi accusano Benjamin Netanyahu di avere abbandonato i loro cari per privilegiare la guerra totale mirata a eliminare Hamas. Un obbiettivo che parecchi tra gli stessi responsabili militari e dei servizi di sicurezza israeliani ritengono «impossibile». Si valuta che, sui circa 250 ostaggi catturati il 7 ottobre, 109 siano ancora a Gaza, ma non è chiaro quanti siano in vita.

Una delle opinioni più diffuse tra gli esperti è che soltanto dopo l'eventuale assassinio del leader di Hamas a Gaza, Yahya Sinwar, Netanyahu sarebbe probabilmente incline a raggiungere un'intesa.

L'accusa
Le famiglie degli ostaggi accusano il governo di aver abbandonato i loro cari

Nel frattempo, il premier israeliano torna a inviare una sua delegazione al Cairo per incontrare i mediatori egiziani, qatarioti e americani. Il portavoce per la Sicurezza Nazionale della Casa Bianca, John Kirby, ribadisce che gli ultimi colloqui sono stati «costruttivi» e continueranno nei prossimi giorni. Kirby specifica che adesso i mediatori americani saranno guidati dal direttore della Cia, William Burns, coadiuvato da Brett McGurk, che è il consigliere speciale per il Medio Oriente di Joe Biden. «Ci sono stati progressi nei negoziati con Hamas», ha replicato Kirby ai reporter americani che lo incalzavano sostenendo che il dialogo è praticamente morto. «Adesso occorre che le due parti si mettano d'accordo per elaborare i dettagli delle intese di principio», ha aggiunto. Il quotidiano *Haaretz* spiega che i mediatori riprenderanno a fare la spola tra i rappresentanti israeliani e di Hamas chiusi in due stanze diverse.

Il punto centrale che pare bloccare l'intesa resta la condizione imposta da Israele a fine maggio, con la quale esige che i suoi soldati restino in pieno controllo su due aree di Gaza. La prima è il cosiddetto corridoio Philadelphia, largo 100 metri e lungo 14 chilometri, che separa Gaza meridionale e la dogana di Rafah dal Sinai egiziano.

Il corridoio

Gli accordi di pace tra Il Cairo e Gerusalemme nel 1979 la prevedevano come un'area demilitarizzata. Dopo il ritiro dalle colonie israeliane da Gaza nel 2005 si concordò che sarebbe stata pattugliata da 750 poliziotti egiziani col compito di bloccare i tunnel e il passaggio di armi per Hamas. Ma il loro lavoro si dimostrò fallimentare. Lo scorso 29 maggio l'esercito israeliano ha assunto il pieno controllo del Philadelphia. Un'ipotesi adesso è che venga preso in gestione da truppe Onu. Il secondo corridoio è quello di Netzarim, lungo oltre 7 chilometri, che divide Gaza Nord dalle zone centro-meridionali. Israele lo utilizza per controllare i movimenti della popolazione e bloccare le armi.

Hamas rifiuta categoricamente che possa restare a Israele.



Un soldato israeliano durante le operazioni nella Striscia di Gaza

Fonte: GRAPHIC NEWS — Corriere della Sera

La parola

ACCORDI DEL '79

È l'intesa firmata al Cairo nel 1979 che prevedeva un'area demilitarizzata nella striscia di terra che separa Gaza e la dogana di Rafah dal Sinai egiziano. Dopo il ritiro israeliano nel 2005 si concordò che sarebbe stata pattugliata da 750 poliziotti egiziani. Dal 29 maggio l'esercito israeliano ne ha assunto il controllo

In Iraq

Si ribalta un mezzo militare: illesi i quattro soldati italiani

Sarebbero tutti illesi i quattro militari italiani rimasti coinvolti nel ribaltamento di un Humvee nella provincia di Duhok, nella regione autonoma del Kurdistan iracheno. Secondo le prime ricostruzioni fornite dall'emittente locale Rudaw, il veicolo in dotazione all'esercito italiano si è ribaltato nel distretto di Shekhan lungo la strada tra Duhok ed Erbil ma l'episodio non è stata la conseguenza della collisione con altri mezzi. Un video pubblicato sul sito di Rudaw mostra l'arrivo sul luogo di due elicotteri, di cui un'eliambulanza, e diversi mezzi di soccorso.

Informazione Pubblicitaria



Lo shopping ti sorprende.

Meta irrinunciabile per chi ama lo stile e l'eccellenza, Oriocenter è una destination a vocazione internazionale, di tendenza per lo shopping, la cultura e il territorio.

Solo brand over the top

Oriocenter è l'unico mall italiano che ha saputo richiamare brand di calibro internazionale e di lusso: lo hanno scelto Elisabetta Franchi, Michael Kors, Emporio Armani, Woolrich, Lacoste, per esempio, contribuendo a creare un ambiente ricco di allure e attrattiva.

I suoi 300 negozi garantiscono una varietà e una diversità uniche e originali, fra questi oltre 50 punti ristoro tra bar, caffetterie e veri e propri ristoranti, che spaziano tra diversi format e stili di cucina regionale ed etnica: da Dispensa Emilia a KFC, da Billy Tacos a Roadhouse, da Wagamama, a Calavera e tanti altri. Completa l'offerta un cinema Multisala UCI, che comprende una sala IMAX con schermo da 450 metri quadri, il più grande d'Italia.

Situato strategicamente di fronte all'aeroporto internazionale Milan Bergamo, Oriocenter è più di un mall: è una destinazione. Questa location privilegiata e la diversità delle offerte fanno di Oriocenter un punto chiave per il turismo e il commercio, promuovendo una fusione unica di shopping e cultura.





Vocazione culturale.

Oriocenter ha espanso i suoi orizzonti abbracciando l'arte, la musica e l'innovazione. Ha ospitato eventi memorabili, come la mostra di Cracking Art - entrata nel Guiness - e la Discoteca Nazionale in collaborazione con RTL 102.5.

Per la comunità locale sostiene diverse iniziative e progetti educativi come UCI Friendly Autism, proiezioni speciali e gratuite rivolte ai ragazzi con disturbi dello spettro autistico e Settima Arte Festival, progetto di alternanza scuola lavoro che dal suo inizio ha coinvolto oltre 1500 studenti e scuole del territorio. Scelte precise che fanno di Oriocenter un attore attivo nel tessuto sociale e culturale del territorio.

Oriocenter
SELECTED STORES

watch the video

Attacco con il coltello per strada: morti e panico in Germania

Solingen, tre vittime e 4 feriti gravi alla festa cittadina. Killer in fuga. I testimoni: forse un arabo

Torna l'incubo degli attentati in Germania. Solingen, città tedesca di circa 160 mila abitanti del Nordreno-Vestfalia (la regione di Colonia e Düsseldorf) era in festa per i 650 anni dalla sua fondazione quando — intorno alle 21.45 di ieri — un uomo armato di coltello ha fatto irruzione al «Festival della diversità» uccidendo tre persone e ferendone almeno quattro in modo grave: alcuni ieri notte erano in pericolo di vita. Sul posto sono intervenute diverse squadre di soccorso per tentare di stabilizzare le persone colpite prima del trasferimento in ospedale.

Dopo dopo gli elicotteri si sono alzati in volo sulla città e la polizia ha iniziato subito la caccia all'attentatore che, secondo alcuni testimoni citati dal quotidiano *Bild*, potrebbe essere di origine araba e sarebbe scappato verso il centro del paese. Alla una di questa notte le ricerche erano ancora i corso

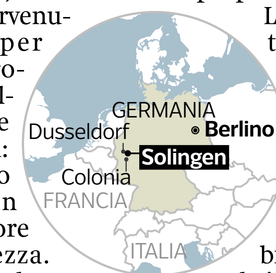
Il luogo degli accoltellamenti — conosciuto come Fronhof, un mercato che si trova nel centro di Solingen — è stato interamente evacuato di tutti i partecipanti alla festa. Come ulteriore misura di sicurezza, ai residenti della città è stato imposto di non lasciare le proprie abitazioni.



I soccorsi Ambulanze e vigili accorsi a Solingen, città tedesca dove si è verificato l'attacco con un coltello durante un festival (*Epa*)

Da quanto è emerso, nel momento in cui si è verificato l'attacco le persone stavano ascoltando l'esibizione del gruppo Suzan Köcher's Suprafon. Un testimone oculare ha raccontato ai media tedeschi di trovarsi davanti al palco quando ha capito dall'espressione della cantante che qualcosa non andava. Poco dopo diverse persone si sarebbero accasciate a terra. Solo a quel punto sarebbe scattato l'allarme. Philipp Müller, uno dei co-organizzatori del festival, ha spiegato che i servizi di soccorso sono intervenuti e che visitatori hanno seguito la richiesta di lasciare la piazza con calma e senza lasciarsi prendere dal panico.

Tim Kurzbach, sindaco di Solingen, è intervenuto sui social per esprimere il proprio cordoglio alle famiglie delle vittime e ai feriti: «Stasera siamo tutti a Solingen sotto choc, orrore e grande tristezza. Volevamo celebrare l'anniversario della nostra città e ora dobbiamo piangere morti e feriti — ha proseguito in tono commosso — mi si spezza il cuore che ci sia stato un attacco alla nostra città. Ho le lacrime agli occhi quando penso a chi è morto. Prego per quelli che stanno ancora lottando per la propria vita».



La Germania ha vissuto diversi episodi di attentati con il coltello negli ultimi anni: gli ultimi due subito prima dell'estate il 31 maggio e il 5 giugno scorsi, entrambi nella città di Mannheim, ai danni di attivisti di estrema destra e di un membro del partito Afd. Nel secondo caso, l'arrestato era un cittadino di origine afghana.

Chiara Barison

Parigi

Macron cerca premier La politica francese scopre le consultazioni «all'italiana»

Il rito delle trattative per il governo è iniziato ieri all'Eliseo

dalla nostra inviata **Alessandra Coppola**



Quarto Stato Da sinistra, Manuel Bompard (Lfi), Marine Tondelier (Ecologisti), Lucie Castets (candidata premier), Olivier Faure (Ps) e Fabien Roussel (Pcf)

PARIGI Le sinistre in blocco, i centristi alla spicciolata, nel pomeriggio quel che resta dei gollisti; attraverso il sentiero che costeggia lo strabiliante giardino dell'Eliseo, fontane e fiori, un lungo prato verde, fino alle scale verso l'ala orientale del palazzo; i giornalisti eccezionalmente alloggiati nel salone delle feste, grandi lampadari di cristallo e puttini dorati. Chi tra i politici in passerella si ferma davanti alla barriera delle telecamere, chi passa e saluta, chi non sa che cosa fare.

È un gioco nuovo, di cui i francesi non conoscono le regole; e lo stesso presidente Emmanuel Macron sembra indugiare: il giorno in cui Parigi sperimenta le consultazioni come se fosse una democrazia parlamentare — l'Italia, per esempio — all'affannosa ricerca di un nuovo premier che tenga assieme una maggioranza stabile. «È una nuova fase — commentano dall'Eliseo — un cambiamento di cultura e di paesaggio politico che ci obbliga a una logica di coalizione». È l'effetto (boomerang) dello scioglimento dell'Assemblée nationale, quindi delle legislative concluse con il 7 luglio, con una composizione ingestibile dell'emiciclo, come mai nella Quinta Repubblica.

La prima convocata da Macron è la variegata dozzina dei vincitori relativi: i rappresentanti del Nouveau front populaire (Nfp), socialisti, ecologisti, comunisti ed estremisti della France insoumise (Lfi) di Jean-Luc Mélenchon, che — troppo ingombrante — non è nella delegazione. A guidarla, un passo avanti, e a condurre l'ora e mezza di confronto con il capo di Stato, è la premier prescelta, Lucie Castets, alto funzionario del Comune di Parigi sulla quale le componenti molto diverse della coalizione hanno trovato accordo. Circondata plasticamente dai quattro leader di partito a corolla, con i capigruppo in Parlamento in seconda fila, Castets ha detto che il Fronte è compatto e soddisfatto, che Macron ha recepito il messaggio degli elettori «di un cambiamento di orientamento politico»: «Su questo punto il presidente è lucido»; benché manifesti «ancora la tentazione di voler formare un proprio governo», avrebbe compreso l'inevitabilità di una «coabitazione» — il gruppo evoca questa formula — con le sinistre. Perché un governo dell'Nfp funzioni, però, è necessario che racimoli voti nelle altre formazioni. Del centrodestra?



Presidente Emmanuel Macron, 46 anni, è capo di Stato francese dal 2017: quello in corso è il secondo mandato dopo la rielezione del 2022 (*Ap*)

Mai con gli *insoumis*, dice a margine Laurent Wauquiez, che guida i gollisti dei Républicains. Il premier dimissionario e capogruppo del macronista Ensemble, Gabriel Attal, ricevuto a pranzo assieme agli altri della coalizione di governo, non commenta, e lascia l'Eliseo con la sua cartellina azzurra sotto il braccio. Ma poi in un messaggio ai propri deputati evoca «una mozione di censura immediata nel caso di un governo con ministri della France insoumise»; posizione «condivisa da tutto il blocco centrale».

Come se ne esce? In perfetto italiano, viene in aiuto al *Corriere* Éléonore Caroit, deputata di Ensemble nonché vicepresidente della Commissione Esteri: «Anche se non siamo ancora riusciti in questa equazione complicata, abbiamo fatto un passo in avanti. Il nostro blocco e la destra repubblicana sono disposti a non opporsi a un governo di sinistra, senza Lfi». È un calcolo complesso, come dice Caroit, perché i socialisti in particolare sono costretti dall'attuale sistema di circoscrizioni maggioritarie a conservare l'intesa elettorale con gli insoumis; i quali però sembrano far di tutto per far saltare il tavolo, appena domenica Mélenchon ha minacciato Macron di destituzione.

La deputata
Éléonore Caroit (Ensemble): «Equazione complicata ma abbiamo fatto un passo in avanti»

Una soluzione può essere quella di un socialista anti *insoumis* come il sindaco di Saint Ouen Karim Bouamrane o l'ex premier di Hollande, Bernard Cazeneuve; due nomi che circolano con insistenza? L'onorevole Caroit la considera una via ancor più ardua per le sinistre: meglio sarebbe un governo Castets liberato dal fardello Mélenchon. «Una spina nel piede», dicono i francesi. Lunedì il gioco ricomincia con la consultazione della destra estrema del Rassemblement national di Marine Le Pen.

Non si esclude un ultimo giro di giostra martedì mattina, per arrivare a una nomina efficace al più tardi mercoledì. Pena il ritorno alla casella di partenza.

Le tappe

- Alle elezioni europee del 9 giugno gli elettori francesi esprimono oltre il 30% delle preferenze a favore del Rn, il partito di destra radicale di Le Pen
- Alla luce del risultato, il presidente Macron annuncia il giorno stesso lo scioglimento dell'Assemblea nazionale e indice nuove elezioni
- Il Rn punta a ottenere la maggioranza di governo e dichiara che in caso di vittoria il premier deve essere Jordan Bardella, 28 anni, presidente del partito
- Il secondo turno del 7 luglio infrange le aspirazioni della destra: la coalizione di sinistra Nfp ottiene 178 seggi, lontani però dalla maggioranza assoluta di 289 che serve per governare
- Dopo la pausa per le Olimpiadi che si sono tenute a Parigi, Macron inizia le consultazioni con i partiti

I personaggi



Jean-Luc Mélenchon 73 anni, fondatore del partito di sinistra e leader di La France insoumise, principale gruppo politico di sinistra



Jordan Bardella Presidente del partito di destra Rn dal 5 novembre 2022, ha 28 anni ed è considerato il delfino di Marine Le Pen



Gabriel Attal Attuale primo ministro francese, 35 anni, è membro di Renaissance, il partito fondato nel 2016 da Macron

Cronache

«Ho ucciso quattro anziani, aiutatemi a non farlo più» Arrestato il badante killer

Caserta, si è presentato in caserma con i legali: l'ho fatto per empatia

di **Gennaro Scala**

«Ho ucciso quattro anziani che accudivo. Fermatemi, aiutatemi a non farlo di nuovo». Le parole pronunciate davanti ai carabinieri e al pubblico ministero sono state come una doccia gelata. L'uomo, Mario Eutizia, ha 48 anni e, insieme ai suoi avvocati Antonio Daniele e Gennaro Romano, si è presentato giovedì ai carabinieri di Caserta affermando di essere il responsabile della morte di quattro anziani di cui si occupava come badante a domicilio.

Napoletano, originario della zona della Maddalena, nel cuore del centro storico, da tempo bazzicava la zona di Caserta. Non ha un domicilio conosciuto, Eutizia. Si «arrangiava» con l'ospitalità. Quando ha scelto di consegnarsi alle forze dell'ordine, l'ha fatto per sgravarsi da un peso, così ha detto. Quegli anziani erano tutti pazienti oncologici o affetti da grave demenza senile e l'uomo avrebbe arbitrariamente aumentato il dosaggio dei farmaci antitumorali prescritti, oltre a sedativi e antidolorifici con conseguenze letali. Il suo racconto è pacato, lucido. L'idea è che quella richiesta di aiuto sia veritiera. Quattro delle persone che accudiva, quattro morti registrate come decessi ordinari, adesso sono finite in un fascicolo che parla di omicidi premeditati. Eutizia è stato trasferito nel carcere Francesco Uccella di Santa Maria Capua Vetere ed è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha disposto i primi riscontri alle sue dichiarazioni.

Quei casi, quelle vittime, hanno dei nomi, ma non ancora tutte. L'ultimo delitto, in ordine di tempo, sarebbe avvenuto il 4 marzo scorso a Vibonati, nel Cilento. La vittima si chiamava Gerardo Chintemi e aveva 95 anni. Al dicembre 2023 risale invece la morte a Casoria, in provincia di Napoli, di Luigi Di Marzo, 88 anni. Eutizia ha ammesso di aver ucciso Chintemi il 4 marzo del 2024. In quella casa era stato accolto il 5 dicembre dell'anno precedente, appena due giorni dopo l'omicidio di Di Marzo. Ad assumerlo, l'8 agosto del 2023, era stato il figlio dell'anziano. I carabinieri hanno iniziato i riscontri e, per prima cosa, hanno contattato i parenti dei due anziani, constatando che Eutizia aveva effettivamente prestato servizio come badante in entrambe le abitazioni. Per giunta, a Vibonati, era stato anche denunciato dai carabinieri per aver rubato l'auto dell'anziano che avrebbe ucciso. Casi simili, sovrapponibili. Pazienti oncologici e affetti da demenza. I sedativi li prendevano abitualmente solo che, in dosi quadruple, anche i calmanti possono uccidere. Così come i farmaci antitumorali che lo stesso Eutizia, paziente oncologico, assumeva. Ne conosceva gli effetti letali in caso di assunzione lenta e continua di dosi massicce.

Si lavora ancora alle altre vittime che ha detto di avere ucciso con lo stesso metodo. Risalirebbero al 2014, quando lavorava a Latina. Non sono state ancora identificate. Il 48enne, al cospetto del pm della Procura di Santa Maria Capua Vetere, Annalisa Imparato, è apparso collaborativo. In un certo senso, ha chiesto aiuto: «Ho bisogno che qualcuno mi fermi. Continuando a lavorare come badante, probabilmente l'avrei fatto ancora». Parole pesanti che stanno portando gli inquirenti a valutare se ci siano stati altri decessi sospetti nel corso degli anni. Complessivamente, nella sua carriera di infermiere «abusivo», Eutizia ha avuto a che fare con una trentina di anziani ai quali ha prestato le proprie cure. Ma è andato oltre, trasformandosi in un angelo della morte.

I casi
Ai pazienti sarebbero state somministrate dosi letali di farmaci anticancro e calmanti

Ortona L'autopsia: soffocamento



Sui social Lorena Paolini, 53 anni, in una foto tratta dal profilo facebook di sua sorella Silvana

Lorena Paolini: è omicidio Indagato il marito

Lorena Paolini, 53 anni, di Ortona (Chieti) è morta per soffocamento. È stata uccisa da qualcuno che probabilmente l'ha presa alle spalle, come direbbe il segno che ha sul collo. Il sospettato è suo marito, Andrea Cieri, 51 anni, indagato per omicidio volontario aggravato.

Il profilo

Il ragioniere improvvisatosi infermiere bravo a diventare «uno di famiglia»

Senza casa e lavoro, iniziò la nuova «carriera» rispondendo agli annunci

NAPOLI Un diploma di ragioniere tenuto nel cassetto, qualche lavoretto saltuario di poco conto, poi l'idea. Dopo aver letto alcuni annunci sui giornali, ha deciso di improvvisarsi infermiere. O badante, visto che non ha alcun titolo in ambito sanitario. È incominciata così la carriera di Mario Eutizia.

A quegli annunci ha iniziato a rispondere riuscendo a trovare occupazioni più stabili. D'altronde, di richieste di assistenza ce n'erano tante. Un colloquio breve, forse troppo superficiale, bastava a sentirsi dire: «Lei è assunto». È accaduto una trentina di volte nell'arco di circa dieci anni. Con quel lavoro si trovava bene. Un tipo di occupazione che colmava un doppio bisogno: quello di uno stipendio e quello di un tetto sulla testa. Perché il 48enne risulta da tempo senza fissa dimora. L'assistenza non è una cosa facile. Ci vuole metodo, abnegazione. In un certo senso, è una missione. Sembrava che Eutizia fosse tagliato per quel lavoro; nelle case entrava con discrezione e si faceva benvolere. Come uno di famiglia. Gli anziani che accudiva, per lo più, erano ammalati, spesso allettati. C'era bisogno di terapie e di essere precisi nel somministrarle. Poi qualcosa sarebbe scattato.



In carcere Mario Eutizia, 48 anni, in una foto tratta dal suo profilo facebook

Non è chiaro in che momento e quale sia stata la causa scatenante. Secondo quanto lo stesso 48enne ha rivelato al pm, «l'empatia» nei confronti di quelle persone sofferenti, la pietà che provava, lo avrebbero portato a scegliere del loro destino. La prima volta dieci anni fa, nel 2014, a Latina. Lì ci sarebbero state due vittime che, per il momento, non hanno ancora un nome. Quelle più recenti, invece, ce l'hanno. Tutti casi sovrapponibili. Malati oncologici o affetti da grave demenza senile. Con l'esperienza ha capito a cosa servissero e come funzionassero i farmaci. E anche come non avrebbero dovuto essere usati. Perché quei farmaci, utilizzati male, avrebbero potuto uccidere. Il modus operandi per gli omicidi lo avrebbe testato e ripetuto.

Il Talofen viene usato per trattare agitazione psicomotoria o comportamento aggressivo. Ma anche la schizofrenia e altri disturbi psicotici; il Trittico è invece utilizzato nel trattamento dei disturbi depressivi, ansiosi oltre che per i disturbi del sonno. Sedativi potenti che, in dosi quadruplicate, possono essere letali. È così che avrebbe messo fine alla sofferenza dei pazienti che erano affidati alle sue cure.

Il 48enne è stato rinchiuso nel carcere di Santa Maria Capua Vetere con l'accusa di omicidio premeditato. Non godrebbe di condizioni di salute ottimali, ma non avrebbe mai potuto ottenere i domiciliari perché non risulta avere una dimora stabile. Ha sempre vissuto nelle abitazioni degli anziani ai quali prestava assistenza. Si è presentato come un professionista, per poi trasformarsi in un amico e poi in una persona di famiglia. Fino alla morte del paziente.

Ge. Sc.

Padova

Registra l'audio della sua fine con il cellulare In cella il suo ex

Per quasi sette mesi la morte di Nicoleta Rotaru, 37 anni e due figlie piccole, è stata registrata come un gesto estremo. Il personale sanitario, chiamato dall'ex marito con cui lei conviveva ancora, l'aveva trovata esanime in bagno con una cintura stretta attorno al collo all'alba del 2 agosto del 2023. La stanza era chiusa dall'interno e non c'erano segni di violenza o di effrazione nella casa di Abano Terme, nel Padovano, dove viveva la coppia con le due figlie. La svolta che sette mesi dopo ha portato in carcere l'ex marito Erik Zorzi, camionista padovano di 42 anni, è arrivata solo a marzo di quest'anno quando sono emerse le registrazioni che la donna aveva fatto con il suo telefonino al momento della sua morte. I due infatti litigavano da tempo e, da quando Nicoleta aveva trovato un nuovo fidanzato e manifestato l'intenzione di trasferirsi con le figlie in un'altra casa, spesso le discussioni degeneravano in violenze al punto che i vicini erano stati costretti a chiamare i carabinieri in più di un'occasione. Questo aveva convinto Nicoleta a registrare con il cellulare tutti i litigi. E così ha fatto anche quella notte. Quando la situazione si è fatta tesa, lei ha acceso il registratore del telefono appoggiato sul comodino del letto. Dall'apparecchio si sente la violenta discussioni tra i due in un crescendo di insulti, offese e umiliazioni. Poi i rumori diventano decisamente più fisici. Si sentono cigolii, trascinamenti, ansimi che il rapporto dei carabinieri traduce in un'unica frase: «Rumori compatibili con un'azione omicidaria». La registrazione cattura anche i rumori successivi che fanno ipotizzare alla procura che Zorzi abbia, dopo aver soffocato la donna, avvolto una cintura al collo di lei, trascinato il corpo in bagno e aver smontato e rimontato il pannello centrale della porta per chiudere il chiavistello dall'interno così da simulare il suicidio. Per questo motivo la procura ha chiesto per Zorzi il rinvio a giudizio per omicidio aggravato. L'udienza preliminare al tribunale di Padova si terrà a settembre.

Non fu suicidio
La donna venne trovata morta il 2 agosto 2023 con una cinta intorno al collo

Alessio Antonini

Investito in bici. I pm: «Un'esecuzione»

Parabiago, dietro la morte di un 52enne il piano diabolico della compagna brasiliana: voleva l'eredità. Sei fermi

MILANO A due complici aveva promesso appartamenti in un vecchio casolare di proprietà del compagno. Agli altri, in qualche modo, sarebbero spettate fette di eredità. «Un'esecuzione». Un piano studiato per mesi da Adilma Pereira Carneiro, la compagna brasiliana di 49 anni, che nel suo progetto omicida ha coinvolto amici, uno dei suoi nove figli e il fidanzato di una di loro. Sei persone per uccidere Fabio Ravasio, 52 anni, tennista e podista, titolare di un negozio di spedizioni a Magenta, nel Milanese, inscenando un incidente stradale.

La sera del 9 agosto, mentre tornava verso la sua casa di Parabiago (Milano) dopo un giro in mountain bike, Ravasio (con il quale la donna ha due figli piccoli) era stato travolto e ucciso da un'auto pirata. Una Opel Corsa nera notata da alcuni testimoni e risultata di proprietà proprio della donna. Nei giorni scorsi la 49enne aveva anche affidato a un giornale locale un drammatico appello: «Aiutateci a trovare il pirata che ha travolto e ucciso mio marito».

Fin dal primo giorno i carabinieri di Legnano e del comando provinciale di Milano, coordinati dal pm di Busto Arsizio Ciro Caramore, avevano avuto dubbi sulla dinamica dell'incidente. Ravasio era



Sportivo Fabio Ravasio era un tennista e un podista

stato travolto su una strada provinciale, in un punto in cui la visibilità è buona e senza curve. La sua bici era stata schiacciata contro il guard rail e il corpo sbalzato oltre, finendo poi in un campo.

Era stato un passante a notarlo e a dare i soccorsi, ma il 52enne era morto nella notte all'ospedale di Legnano. Una testimone aveva raccontato di aver visto una Opel Corsa poco prima percorrere la strada, ma nelle telecamere la vettura compariva una sola volta, segno che i due uomini a bordo si erano fermati in una stradina in attesa del passaggio della vittima. La targa dell'auto è risultata contraffatta e i carabinieri hanno scoperto che una macchina identica era di proprietà della compagna. Altro particolare: la donna alcuni anni fa era stata fermata con 12 chili di cocaina.

Le intercettazioni hanno permesso di scoprire l'intera banda, e nella notte di venerdì quando ormai la procura aveva un quadro completo delle indagini, è arrivata la confessione di due complici:

Il compenso
Adilma Pereira aveva promesso ai complici appartamenti in un casolare della vittima

i presunti «pali» che hanno segnalato i movimenti di Ravasio, (un 45enne e il 32enne fidanzato della figlia) e sono scattati i sei fermi. L'Opel Corsa era stata nascosta dietro a una fila di mobili in un box a casa di una delle figlie: il parabrezza sfondato, sulla carrozzeria segni inequivocabili. Per gli inquirenti alla guida c'era uno dei figli della donna — 26enne nato in Brasile —, al suo fianco un amico 51enne, mentre un 47enne, barista, avrebbe fatto da «regista» durante il finto incidente. A ideare tutto lei: «Voleva i soldi»

Matteo Castagnoli
Cesare Giuzzi

Sharon, pressing sul suo fidanzato Sei ore (per la terza volta) in caserma

Bergamo, nuovo sopralluogo nella villetta: presi pc e cellulare di Ruocco

di **Maddalena Berbenni**
e dal nostro inviato
Alfio Sciacca

TERNO D'ISOLA (BERGAMO) Gli inquirenti insistono nel sottolineare che Sergio Ruocco non è indagato e viene convocato solo come persona informata sui fatti. Ma è altrettanto vero che per due giorni consecutivi è stato accompagnato dai carabinieri per dei sopralluoghi nella villetta di Terno d'Isola, dove da tre anni viveva con Sharon. Auto che sgommano, gazzella dei carabinieri all'ingresso, passaggio dal balcone delle tute bianche della Scientifica. Tutto in favore delle telecamere.

Una pressione non indifferente per quest'idraulico 37enne che comunque continua a mostrarsi serafico. «Stanco?», gli chiedono i cronisti al suo rientro a casa dei genitori di Sharon, a Bottanuco, dove si è trasferito dal giorno del delitto. «Io non sono mai stanco», replica lui.

Le indagini
Gli inquirenti spiegano: «La sua posizione non cambia, dà un aiuto alle indagini»

Eppure quella di ieri è stata una giornata particolarmente pesante. Se non altro perché è stato per ben sei ore a disposizione dei carabinieri che prima lo hanno convocato al comando del Nucleo investigativo di Bergamo, poi lo hanno fatto salire su un'auto civetta per il sopralluogo nella villa alla periferia di Terno d'Isola. Quindi di nuovo a Bergamo per un secondo round. Anche qui con la pressione costante dei media. A un tratto le telecamere lo hanno anche intravisto in un momento di pausa mentre fumava una sigaretta nel cortile della caserma, come per stemperare la tensione.

Un lunga giornata che Ruocco ha affrontato da solo, senza la presenza di un avvocato. Appunto, perché la sua posizione resta quella di persona non indagata. Ma questo dal punto di vista della tenuta emotiva lo rende per certi versi più vulnerabile. «La sua posizione non è cambiata — insistono comunque gli inquirenti — e non è stato sentito. Ha solo partecipato ad attività di indagine che richiedevano la sua presenza».



I rilievi I carabinieri del Ris e Sergio Ruocco, ieri, nella casa di Sharon Verzeni alla ricerca di indizi sull'omicidio (LaPresse/ Manzoni)

Come dire, tutto sarebbe legato esclusivamente al sopralluogo nella villetta di Terno d'Isola, ancora sotto sequestro. Per fare cosa lo ha spiegato lo stesso Sergio Ruocco. «Siamo andati — ha detto rientrando a casa — per prelevare delle cose: cellulari, pc e altri dispositivi. Io ne ho più di uno». Non di Sharon, ha poi chiarito: «Lei non aveva pc». A confermarlo anche le immagini di ieri mattina, che mostrano chiaramente un carabiniere all'uscita dal salone della villa con in mano una borsa da laptop.

Un nuovo accesso nella casa dove viveva la coppia più lungo rispetto a quello brevissimo, appena 15 minuti, di giovedì, al termine del quale era stato portato via un altro computer. Per non dire che si tratta già della terza volta che Ruocco viene convocato dai carabinieri. La lunga permanenza di ieri in caserma pare comunque legata alle esigenze di verbalizzazione e all'acquisizione delle password e della copia forense su telefonino e altri dispositivi. In serata gli inquirenti hanno tenuto anche a chiarire che, dal punto di vista procedurale, l'acquisizione della copia forense è possibile anche se Ruocco non è indagato.

Sempre ieri mattina in caserma a Bergamo si è presentato pure il papà di Sharon, Bruno Verzeni. E prima di lui era arrivato l'avvocato della famiglia della vittima, Luigi Scudieri, che però non assiste Ruocco. «I familiari per il tramite del proprio legale — si legge in una nota — hanno partecipato all'avvio di ulteriori accertamenti svolti presso la polizia giudiziaria ai quali avevano diritto di assistere, in qualità di persone offese. La famiglia di Sharon non risparmierà le proprie energie sino a quando non sarà individuato l'autore del delitto. Ringrazia gli inquirenti per gli sforzi messi in campo. Con il proprio riserbo intende tutelare l'immenso dolore e le indagini in corso».

Per il resto l'attività degli inquirenti va avanti con le audizioni di conoscenti e colleghi di lavoro della vittima. Continua anche il lavoro per identificare le circa 20 persone che la notte del delitto sono state riprese dalle telecamere lungo via Castegnate. Si tenta in particolare di dare un volto al misterioso ciclista che procede contromano alcuni minuti dopo che Sharon è stata aggredita da qualcuno che forse conosceva. «Mi ha accoltellato», sono state le sue ultime parole al 118.

La vittima



L'ESTETISTA 33ENNE

Sharon Verzeni, 33 anni, era un'estetista ma da un anno e mezzo lavorava al bar pasticceria Vanilla Food di Brembate. Sharon viveva a Terno d'Isola (Bergamo) con il suo compagno Sergio Ruocco. Dopo l'aggressione, forse con un coltello da cucina, è stata lei stessa a chiamare il 112 dicendo: «Mi ha accoltellata»

La vicenda

- Sharon Verzeni è stata uccisa con 4 coltellate alla schiena nella notte tra il 29 e il 30 luglio
- L'arma del delitto non è stata trovata e nessuna telecamera della zona ha inquadrato l'aggressione
- Al momento del delitto Sharon stava passeggiando a Terno d'Isola (Bergamo), dove abitava insieme al compagno Sergio Ruocco
- Un testimone potrebbe aver assistito all'omicidio, ma l'uomo in questione nega di aver visto qualcosa anche se si trovava sul balcone a fumare
- È stato raccolto il Dna di 40 residenti per raffrontare le eventuali tracce biologiche sul vestito e il cadavere di Sharon

Bari

Non raccolgono le denunce di una donna Agenti nei guai

Due poliziotti in servizio al commissariato di Corato (Bari) sono accusati di omissione di atti di ufficio per non aver raccolto le denunce di una donna vittima di atti persecutori da parte dell'ex marito. La donna per due volte, nell'agosto scorso, ha chiesto di mettere a verbale le sue parole contro l'ex che aveva violato il divieto di avvicinamento. In due occasioni, gli agenti le avrebbero riferito di ritornare perché il personale era già impegnato o perché le denunce potevano essere presentate entro le 13. Limite di orario che, secondo la Procura di Trani, non c'è. Da qui, la decisione dei pm di accertare la regolarità dell'intervento dei poliziotti alla luce di quanto prevede il Codice rosso.

Caserta

Tiene segregata e in schiavitù per anni la ex: arrestato

Per anni avrebbe segregato e picchiato la sua ex. Per questo la polizia di Caserta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un 34enne romeno, accusato di sequestro di persona, riduzione in schiavitù ed estorsione. L'indagine è partita dalla denuncia della 36enne, connazionale dell'uomo, che già era stato arrestato per maltrattamenti. Il 34enne l'avrebbe rinchiusa in una stanza, privandola di cibo e acqua e costringendola a rubare ed elemosinare. Soldi che doveva poi dare all'ex. Se non erano sufficienti la donna veniva picchiata.

Estratto anche l'ultimo corpo L'applauso ai sommozzatori

Palermo, oggi l'autopsia. Entro due mesi arriverà la squadra che recupererà il relitto

PORTICELLO (PALERMO) Esplode sul molo di Porticello un applauso liberatorio quando a mezzogiorno i sommozzatori dei vigili del fuoco fanno il loro ultimo viaggio e tirano su il sacco verde con il corpo di Hannah. La ragazza di 18 anni che non si riusciva a individuare all'interno del relitto di quel lussuoso yacht rovesciato su una fiancata a 50 metri di profondità.

Trovata, finalmente. Portata via in ambulanza, direzione Palermo. Verso una cella frigorifero del cimitero dei Rotoli dove viene affiancata alla salma del padre, Mike Lynch, il facoltoso imprenditore che aveva organizzato una favolosa crociera insieme con la moglie Angela Bacares, 57 anni, due meno di lui. Sopravvissuta al naufragio di lunedì, salva per miracolo come altri 14, fra passeggeri ed equipaggio. Adesso, straziata e commossa dalla solidarietà, è pronta a ringraziare autorità, sub, pescatori, semplici cittadini che portano regali ai superstiti ospitati nel vicino hotel Domina.

Sul molo sovrastato dalla Madonna dell'Uva, si applaude e si prega mentre si smontano le tende, gli infermieri raccolgono barelle nelle ambulanze, ripartono i mezzi dei sommozzatori in un via vai di tecnici, militari, medici che per quattro giorni si sono ritrovati al chiosco di Francesco o al bar ristorante Panfilo. Un caffè, una granita, c'è chi si scambia i numeri. Sembra la fine di un set, come succedeva quando qui a due passi si girava la fiction di Agrodolce o come qualche settimana fa per le scene di un film su Francesca Morvillo e Giovanni Falcone con Simona Izzo e Ricky Tognazzi in regia.

Stavolta il film, lancinante per chi piange i suoi morti, non è finito. Anche se la nota ufficiale dichiarava chiuse le operazioni alle 13.30 di ieri. Il molo si svuota, ma sanno tutti che, entro due mesi, le banchine dei pescatori potrebbero di nuovo essere occupate da uno squadrone impegnato nel recupero di questo gigante affondato in rada, oltre la diga del porticciolo.

D'altronde, hanno lavorato qui alcuni sub già impegnati all'isola del Giglio nel recupero della Concordia. Si pensa a un replay, in dimensioni inferiori, ma con costi che si aggirerebbero intorno ai 15 milioni. La cifra presunta echeggia fra le compagnie altamente specializzate. Perché si tratta di avere navi appoggio, piattaforme galleggianti, potenti gru e almeno 40 uomini da impegnare per settimane.

Sono stati 40 anche gli specialisti sommozzatori, giunti da diverse regioni. Con turni continui. Un dispositivo di soccorso all'interno del quale hanno avuto un ruolo fondamentale gli undici speleosub e gli otto abilitati alle immersioni in alto fondale. La contabilità ufficiale indica un totale di 4.370 minuti di lavoro per 123 immersioni.

È questo per poter dare sepoltura alle vittime: Jonathan Bloomer, il presidente della Morgan Stanley international, e la moglie Anne Elizabeth, il legale Chris Morvillo e la moglie Nada, oltre Mike Lynch e la figlia Hannah, recuperati come il cuoco Recaldo Thomas, trovato per primo lunedì mattina. Ma la sepoltura avverrà dopo le autopsie, che partiranno questa mattina, alle quali si procederà con i primi obbligati avvisi di garanzia, mentre avanza il fronte di esperti dubbiosi sulle manovre dell'equipaggio.

Interrogativi che dividono i superstiti circondati all'Hotel Domina Zagarella da un cordone di agenti privati e da una squadra di poliziotti britannici. Un clima inquieto che porta tutti a evitare di-

4 mila
i minuti di immersione per i sub dei vigili del fuoco, iniziati il giorno dopo il disastro, che si è consumato nelle acque di Porticello (Palermo) la notte del 19 agosto

40 gli specialisti
dei sommozzatori che si sono calati alla ricerca dei sei dispersi. Arrivano da nove nuclei differenti. Dall'inizio delle ricerche hanno fatto 123 immersioni

Le vittime



Jonathan Bloomer
70 anni, era il presidente di Morgan Stanley international



Anne Elizabeth Judith Bloomer
71 anni , era una filantropa nella ricerca sui tumori ginecologici



Chris Morvillo
59 anni, legale di Lynch e socio dello studio Clifford Chance di New York



Neda Morvillo
57 anni, designer di gioielli conosciuta come Neda Nassiri



Recaldo Thomas
Nato in Canada ma residente ad Antigua, era lo chef di bordo

Il profilo

di **Paola De Carolis**



Insieme Hannah Lynch, aveva 18 anni, con il padre e tycoon britannico Mike (59). Due delle sette vittime del naufragio del Bayesian, inabissatosi a Porticello, (Palermo)

Hannah, poesia e scrittura «Ferocemente intelligente» Doveva studiare a Oxford

La vittima più giovane, il dramma di madre e sorella

Diciotto anni e mille sogni nel cuore: Hannah Lynch aveva raggiunto i genitori a bordo del loro veliero per festeggiare, oltre alla fine dei guai legali del padre Mike, i voti ottenuti alla maturità. Come milioni di coetanei, aveva appreso il 15 agosto l'esito degli A Levels. L'ottima prestazione le aveva permesso di confermare il posto all'università di Oxford, dove era stata presa per studiare lettere. Avrebbe cominciato il corso di laurea a ottobre.

Impossibile immaginare il dolore della madre Angela e la sorella Esme, 21 anni, che con un comunicato parlano di «lutto indefinibile» e chiedono il rispetto della privacy, mentre gli amici raccontano commossi di una ragazza speciale, piena di entusiasmo, di gioia, di simpatia. «Quando penso a lei — ha sottolineato Gracie Lea, sua compagna di scuola — penso alla poesia, alla luce del sole, ai suoi bellissimi occhi. Era facile volerle bene: era sincera, determinata, ferocemente intelligente, generosa, gentile. La ricorderò sempre sorridente». Per Katya Lewis «è l'amica più speciale che si possa desiderare». Usa il presente: come è possibile, d'altronde, capacitarsi che da un momento all'altro non ci sia più, che se ne sia andata proprio quando la sua vita adulta stava cominciando?

La passione per la poesia, per la scrittura, per la lettura l'avevano resa una studentessa formidabile, come ha precisato il suo professore di letteratura, Jon Mitropoulos-Monk: «Era una delle studentesse più dotate del paese, aveva preso il 100% nel GCSE di inglese (l'esame che si sostiene a 16 anni). Aveva letto James Joyce, William Faulkner e Vladimir Nabokov. Divorava le opere di Angela Carter, di Joseph Conrad, di John Donne. In classe brillava di intelligenza, energia, passione. Mai arrogante, quando era entrata a Oxford era andata a ringraziare ogni insegnante che l'aveva aiutata. È stata una mia studentessa per quattro anni ma sarò io a ricordare ciò che lei ha insegnato a me: "gentilezza, compassione, determinazione"».

I ricordi
«Sei l'amica migliore da avere accanto». Il prof: «Gentile, preparata e determinata»

Doti che le avevano permesso di distinguersi presso la Latymer Upper School — prestigioso liceo privato di Londra che conta Hugh Grant e Alan Rickman tra i suoi ex alunni — già a 14 anni, quando erano arrivati i primi premi. Ne aveva solo sei quando cominciarono i problemi legali del padre. La sorella Esme, che oggi studia fisica presso l'Imperial College di Londra, ne aveva nove. «Le ho prese in braccio e ho spiegato loro che era un po' come se papà avesse venduto una pianta rigogliosa, che chi l'aveva comprata aveva smesso di innaffiarla, che la pianta era morta e avevano dato la colpa a papà»: Lynch aveva spiegato così la vicenda di Autonomy alle figlie, che erano rimaste a Londra con la madre quando lui era stato obbligato a recarsi a San Francisco e che solo ora si preparavano a vivere senza le ombre che erano calate sulla reputazione della famiglia.

Assieme ai genitori, Hannah si divideva tra la villa di Chelsea, a Londra, e la tenuta vicino a Aldeburgh, nel Suffolk. In casa sei cani, tutti con nomi tratti dal mondo dell'ingegneria, Faucet — cui Lynch pare era particolarmente affezionato e che aveva vissuto con lui i 13 mesi di arresti domiciliari — Switch, Tappet, Pinion, Valve, Cam.

Il veliero

BAYESIAN

Il veliero colato a picco era lungo 56 metri con un albero di 75, tra i più grandi al mondo. Il progetto è di Perini navi e fu costruito nel 2008. Batteva bandiera del Regno Unito. La proprietaria era Angela Bacares, moglie di Lynch

chiarazioni. Fatta eccezione per quel «grazie» che la famiglia Lynch, quindi Angela Bacares, ha voluto fare arrivare a quanti sono stati vicini, ma attraverso un portavoce che ha parlato a Londra con la Bbc: «Siamo devastati, sotto choc, confortati e sostenuti dai nostri familiari e amici. Il pensiero è rivolto a tutte le persone colpite dalla tragedia. Chiediamo adesso che la

Solidarietà

La solidarietà dei residenti che inviano regali ai superstiti Il «grazie» di Bacares

nostra privacy sia rispettata in questo momento di incredibile dolore».

Un cordone che resiste anche per chi si presenta nell'albergo di Santa Flavia con doni per i superstiti e bamboline per la piccola Sophia salvata quella notte dalla mamma. Tutto in portineria.

Felice Cavallaro

Omicidio e disastro colposi, l'inchiesta della Procura

L'equipaggio e la tempesta Le prime testimonianze: subito inclinati di 20 gradi

dalla nostra inviata
Giusi Fasano

15 I sopravvissuti della tragedia del Bayesian, affondato il 19 agosto a Porticello: tra loro il comandante del veliero e tutti i membri dell'equipaggio meno il cuoco

PORTICELLO (PALERMO) Per l'inchiesta sul naufragio del veliero Bayesian è arrivato il momento di andare oltre le povere vittime. Dopo il recupero di tutti e sei i dispersi, le indagini della procura di Termini Imerese acceleranno in direzione delle responsabilità.

Che sia già stato fatto o no, di sicuro sono già stati individuati i primi nomi da iscrivere nel registro degli indagati e il procuratore Ambrogio Cartosio potrebbe confermalo già stamane nella conferenza stampa (la prima dal disastro) convocata per le dieci in procura.

Il lavoro — durissimo — degli speleosub dei vigili del fuoco ieri è finito fra applausi e occhi bassi. La Guardia costiera, a cui spettava il coordinamento delle operazioni di recupero, da oggi avrà più uomini impegnati sul fronte delle testimonianze, della raccolta di dati tecnici e delle informazioni che possano aiutare a spiegare che cos'è successo esattamente la notte fra domenica e lunedì scorsi.

È stato l'equipaggio a sbagliare tutto? Come sostiene il fondatore della società che ha comprato gli asset di Perini navi (il cantiere di Viareggio che costruì il veliero nel 2008). Oppure la tromba d'aria è stata così violenta e repentina da non dare il modo né di gestire l'emergenza, né di far uscire tutti i passeggeri in tempo?

I dieci uomini dell'equipaggio si sono salvati tutti, escluso il cuoco. Nelle loro prime testimonianze avrebbero raccontato di essere stati sorpresi dalla furia della tempesta, hanno parlato di un «groppo di venti» che avrebbe fatto inclinare inizialmente la barca, di botto, di 20 gradi e poi sempre di più fino all'affondamento.

Il «groppo di venti» in metereologia indica una perturbazione di pochi minuti, con venti potenti che mutano in intensità e direzione a gran velocità e che sono di solito associati ad acquazzoni o grandine. Una situazione che li avrebbe colti così impreparati da diventare ingestibile praticamente da subito, alle 3.50. Sedici minuti dopo il veliero è affondato. Non è noto quanto tempo prima che si inabissasse sono riusciti a salire in coperta i sei passeggeri che poi si sono salvati. Certo è che hanno condiviso con l'equipaggio almeno la parte finale di quei 16 minuti, panico e disperazione comprese.

Fra le mille domande a cui l'inchiesta dovrà dare risposta c'è soprattutto quella sulle valutazioni del meteo di quella notte: possibile essere colti così alla sprovvista? Possibile ignorare il bollettino meteo o non vedere la burrasca in arrivo? E se invece il bollettino era stato considerato, il comandante aveva disposto una guardia in plancia per il maltempo? È verosimile che il suo nome (si chiama James Cutfield ed è neozelandese) sia il primo a finire nella lista degli indagati.

Il fascicolo penale è aperto (secondo l'agenzia Adnkronos) per naufragio, lesioni, disastro e omicidio colposi, reati sui quali potrà essere più preciso il procuratore, che ha disposto le autopsie previste per oggi.

Intanto le imbarcazioni della Guardia costiera restano davanti a Porticello anche per monitorare eventuali perdite di gasolio marino dal serbatoio del veliero: ne contiene 18 mila litri e finora non ne ha perso nemmeno una goccia.



Soccorsi I sommozzatori dei vigili del fuoco portano a terra l'ultima vittima del veliero In totale sono state fatte 123 immersioni

La vicenda

Lo yacht affonda: vittime e dispersi

✓ È l'alba del 19 agosto quando, al largo di Porticello (Palermo), lo yacht Bayesian affonda a causa di una tromba d'aria. A bordo 22 persone: 15 vengono subito tratte in salvo, sette invece, tra cui il tycoon britannico Mike Lynch, perdono la vita



Sedici minuti, poi l'abisso

✓ Secondo il tracciato Ais lo yacht è stato colpito dal maltempo alle 3.50, ha perso l'ancoraggio ed è rimasto senza controllo per 360 metri fino alle 4.06, imbarcando acqua. Sedici minuti di terrore che poi lo hanno portato all'inabissamento

L'indagine, i primi testimoni

✓ Per fare luce su quanto accaduto a Porticello la procura di Termini Imerese (Palermo) ha aperto un'inchiesta per naufragio, lesioni, disastro e omicidio colposi. Sono anche stati disposti gli esami autoptici sui sette corpi delle vittime

Il caso

Dai legami con i Servizi alla barca sparita nel lago Trame e (falsi) complotti

Il naufragio, le coincidenze e le società di Lynch

LONDRA Un veliero inaffondabile che s'inabissa, l'equipaggio stranamente incolume, la terribile coincidenza con l'incidente nel quale ha perso la vita, negli stessi giorni, il coimputato di Mike Lynch: di fronte alla tragedia che sul Bayesian ha portato alla morte di sette persone — il cadavere dell'ultima dispersa, la figlia diciottenne del magnate britannico, è stato recuperato ieri — si inseguono da giorni le teorie più disparate. Se torna difficile accettare che il destino e una tromba d'aria abbiano voluto uccidere, proprio alla vigilia di una seconda vita, un uomo che si era costruito da solo e che aveva rivoluzionato il settore informatico e scientifico della Gran Bretagna — oltre alla figlia, a quattro suoi ospiti e al cuoco — c'è chi costruisce trame oscure attorno alla vicenda.

Uno degli elementi che più fomenta chi vuole credere in un complotto è la morte di Stephen Chamberlain, 52 anni, sabato 17 agosto: l'uomo aveva lavorato al fianco di Lynch per Autonomy, società venduta a Hewlett-Packard nel 2011 per 11 miliardi di dollari, e con lui si era trovato implicato nella causa sul prezzo dell'acquisizione. Nel 2016 Chamberlain aveva seguito il suo datore di lavoro alla società di cybersicurezza Darktrace. Ne era diventato direttore finanziario prima di fare un passo indietro, nel 2020, per difendersi dalle accuse relative ad Autonomy. Come Lynch, era stato assolto all'inizio di giugno. Poche ore prima del naufragio del Bayesian, è stato investito da un'auto mentre faceva jogging nel Cambridgeshire, non lontano da dove viveva con la moglie e i figli. La donna che era al volante ha chiamato subito i soccorsi ma Chamberlain è morto in ospedale. La notizia del suo decesso è emersa proprio lunedì 19, assieme a quella dell'affondamento del veliero.

L'incidente

I sospetti alimentati dalla morte dell'ex socio del tycoon, travolto da un'auto

Hanno fatto parlare anche i legami tra Lynch e le sue società e i servizi segreti di diversi paesi. Darktrace era stata fondata nel 2013 assieme a Stephen Huxter, tra i direttori del settore di cybersicurezza dei servizi di controspionaggio britannici, MI5. Huxter era diventato uno dei direttori della nuova società e aveva reclutato Andrew France, veterano del Government communications headquarters, o GCHQ, considerato il «grande orecchio» del governo britannico. Assieme a loro avevano lavorato per Darktrace anche Jonathan Evans, ex direttore dell'MI5, e Jim Penrose, della National security agency statunitense. Grazie all'utilizzo dell'intelligenza artificiale per identificare potenziali rischi, Darktrace sarebbe inoltre stata utilizzata da servizi segreti internazionali, tra cui quelli israeliani per trovare i leader di Hamas.

Già con Autonomy, Lynch era entrato in contatto con agenzie governative e servizi segreti, se la società era stata reclutata dall'Office of homeland security, negli Usa, per analizzare dati relativi alla guerra contro il terrorismo dopo gli attacchi dell'11 settembre, oltre che dal governo britannico e la Nasa. Tra i direttori di Autonomy, Richard Perle, che ai tempi era presidente del comitato di consulenza sulla difesa del Pentagono. C'è, infine, quello strano richiamo tra la tragedia del Bayesian e il caso nel maggio del 2023 sul lago Maggiore, quando era affondata una barca con a bordo 21 agenti segreti italiani e israeliani. L'improvviso maltempo aveva portato allora alla morte di quattro passeggeri. Mancano, per ora, certezze sulle cause della tragedia del Bayesian: nell'assenza dei fatti crescono le illazioni.

P.De.Car


LUCIA MAGNANI
HEALTH CLINIC
LONGLIFE
FORMULA

3 SETTEMBRE 1982



Palermo, via Carini, la sera del 3 settembre 1982: l'auto crivellata di colpi su cui viaggiavano il prefetto di Palermo Carlo Alberto dalla Chiesa e la moglie Emanuela Setti Carraro (foto Ansa)

IL FATTO

La sera del 3 settembre 1982, a Palermo, il prefetto di Palermo Carlo Alberto dalla Chiesa fu assassinato mentre viaggiava sulla A112 guidata dalla moglie Emanuela Setti Carraro; dietro di loro c'era l'agente di scorta Domenico Russo, a bordo di un'Alfetta, ucciso anche lui. L'agguato fu eseguito da un commando che affiancò le vittime con un'auto Bmw e una moto, dalle quali partirono le raffiche di kalashnikov. A sparare furono i killer Antonino Madonia e Pino Greco detto «Scarpuzzedda», con l'appoggio di altri mafiosi arrivati e fuggiti con loro.

Dalla Chiesa, già capo del Nucleo antiterrorismo dei carabinieri e poi vicecomandante dell'Arma, aveva assunto il nuovo incarico da appena tre mesi.

8

OMBRE ITALIANE COSA SAPPIAMO

L'omicidio del generale

Dalla Chiesa e il mistero di quel «favore» fatto dalla mafia

Condannati killer e Cupola. Boss e pentiti: era senza poteri, per conto di chi abbiamo dovuto ucciderlo?

di **Giovanni Bianconi**

«Ed io che sono certamente il depositario più informato di tutte le vicende di un passato non lontano, mi trovo ad essere richiesto di un compito davvero improbo e, perché no, anche pericoloso», scriveva la sera del 30 aprile 1982 il generale dei carabinieri Carlo Alberto dalla Chiesa. Parole affidate al suo diario, una sorta di immaginaria lettera alla prima moglie morta da quattro anni. Da poche ore era stato trasferito a Palermo, nel nuovo incarico di prefetto della città; la risposta dello Stato alla tracotanza mafiosa che quella mattina aveva ucciso il deputato comunista e segretario regionale del Pci Pio La Torre, insieme all'autista Rosario Di Salvo.

«Catapultato» a difendere l'immagine e l'onore delle istituzioni sotto attacco, annotava il generale-prefetto reduce dalle più delicate indagini antiterrorismo, consapevole che stavolta il lavoro sarebbe stato molto più complicato. Per la solitudine avvertita da subito, mentre quando fronteggiava le Brigate rosse «era con me tutta l'Arma»; e per sentirsi quasi una foglia di fico, strumento «di uno Stato che affida la tranquillità della sua esistenza non già alla volontà di combattere e debellare la mafia ed una politica mafiosa, ma all'uso ed allo sfruttamento del mio nome per tacitare l'irritazione dei partiti».

Le telefonate

Uno Stato pronto ad esibirlo come un trofeo in caso di eventuali successi, ma anche «a buttarmi al vento non appena determinati interessi saranno o dovranno essere toccati o compressi». Così si sentiva Carlo Alberto dalla Chiesa appena giunto a Palermo.

I successivi tre mesi furono la cronaca di un'estate segnata da continui delitti di mafia eseguiti con ostentata ferocia «in faccia» al nuovo prefetto, con tanto di inusuali rivendicazioni in stile terroristico, tanto per far capire di avere raccolto la sfida: «Siamo i killer del triangolo della morte. L'operazione da noi chiamata "Carlo Alberto" con l'operazione di stamani l'abbiamo quasi conclusa», disse una voce anonima al centralino del quotidiano *L'Ora* segnalando un duplice omicidio il pomeriggio del 10 agosto.

Quella mattina, su *la Repubblica*, era uscita un'intervista (sollecitata da lui stesso a Giorgio Bocca) in cui dalla Chiesa lamentava le promesse non mantenute dal governo di dargli gli strumenti per provare almeno a «contenere» il fenomeno mafioso; dopo oltre due mesi non s'era visto niente: «Non chiedo leggi speciali, chiedo chiarezza. Ho idee chiare, non è il caso di parlarne in pubblico ma le ho da tempo illustrate nella sede competente, spero che si concretizzino al più presto».

In quell'occasione evocò l'assassinio del presidente della Regione Piersanti Mattarella, avvenuto due anni e mezzo prima, per illustrare la «nuova regola del gioco» nei delitti di mafia cosiddetti «eccellenti»: «Si uccide il potente quando avviene questa combinazione fatale, è diventato troppo pericoloso ma si può uccidere perché è isolato».

Nemmeno un mese più tardi, la sera del 3 settembre '82, Carlo Alberto dalla Chiesa salì sulla A112 guidata dalla giovane nuova moglie, Emanuela Setti Carraro, e insieme uscirono dalla prefettura, nel centro di Palermo. Si disse che aveva prenotato il tavolo per cenare in un ristorante dalle parti di Mondello. Quello che accadde qualche centinaio di metri dopo, in via Isidoro Carini, lo raccontò — intercettato in carcere nel 2013 — Totò Riina in persona: «La possibilità... ce l'abbiamo avuta noialtri... sta uscendo, deve uscire, deve andare a mangiare... e va bene... ta-ta-ta-ta-ta-ta-ta...», disse simulando le sventagliate di mitra contro i dalla Chiesa e l'agente di scorta Domenico Russo.

Le solite «sparizioni»

I sicari sono stati individuati e condannati, insieme ai mandanti della solita Cupola mafiosa, nel maxi-processo istruito da Falcone e Borsellino e poi in un altro, all'inizio degli anni Duemila, imbastito grazie al «pentimento» di alcuni «picciotti» che parteciparono all'agguato. Giustizia fatta, dunque, per un delitto avvolto fin da subito nei misteri collaterali che spesso accompagnano gli omicidi che Giovanni Falcone chiamava di «terzo livello», cioè esterni all'organizzazione mafiosa ma necessari per la sopravvivenza dell'organizzazione stessa: la cassaforte della residenza di dalla Chiesa trovata inspiegabilmente vuota; la borsa sparita dalla A112 e recuperata solo trent'anni dopo, vuota anche quella; alcune carte notate sotto il sedile dell'auto durante il primo sopralluogo di polizia e mai più viste da nessuno.

Tutto quasi scontato, per come vanno le cose in Italia. Ma stavolta, insieme alle «sparizioni» di contorno, c'è qualche interrogativo in più. Perché dal generale-prefetto inviato a Palermo senza poteri, Cosa nostra aveva ben poco da temere; mentre aveva (e ha avuto) tanto da perdere uccidendolo: una settimana dopo il Parlamento fin lì inerme fu quasi costretto ad approvare il nuovo reato di associazione mafiosa, nonché la confisca dei beni ai boss, che Pio la Torre aveva proposto da oltre due anni.

Allora perché venne organizzata ed eseguita la strage di via Carini? È una domanda rimbalzata fra gli stessi mafiosi, che non hanno trovato risposte ma solo il rammarico per un delitto controproducente, probabilmente richiesto o sollecitato da altri. C'era il delirio di onnipotenza di Riina, d'accordo, confessato da lui stesso nelle intercettazioni in carcere: «Il generale dalla Chiesa promosso nuovo prefetto di Palermo... Prepariamoci, gli ho detto... il benvenuto gli dobbiamo dare... Lui sembrava che veniva a trovare qua i terroristi, gli ho detto "qua il culo glielo facciamo a cappello di prete"...».

I dubbi dei mafiosi

Ma non era sufficiente. «Quest'omicidio dalla Chiesa non ci voleva, ci consumò, ci vorranno minimo dieci anni per riprendere bene la barca, la situazione», confidò Pino Greco Scarpuzzedda, uno dei killer, al futuro pentito Tullio Cannella che l'ha raccontato nel 1996. «Io ho avuto uno scherzetto in questo omicidio — aggiunse Scarpuzzedda — e me lo fece 'u ragioniere», cioè Bernardo Provenzano: «lui lo sa quello che combinò». E ancora più tardi, nell'aprile 2001, il boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro fu registrato mentre diceva a un altro mafioso: «Ma tu partici dall'Ottantadue... ma chi cazzo se ne fotteva di ammazzare a dalla Chiesa... andiamo, parliamo chiaro... Insomma viene questo qua che non ha nessun potere... E perché glielo dovevamo fare qua questo favore?... Chi è che glielo ha dovuto fare... chi glielo ha fatto?... Questo spingere determinate esasperazioni... per farci mettere nel tritacarne».

Un favore fatto a qualcuno (che ancora non conosciamo), sul quale fior di «uomini d'onore» continuavano a interrogarsi a vent'anni di distanza. Per nulla persuasi dall'eliminazione preventiva di un nemico, sia pure col benestare dei vecchi amici con i quali reinstaurare gli antichi rapporti di quieto vivere tra mafia e politica.

C'era qualcosa di più, rivelato da Tommaso Buscetta nel 1992 alla commissione parlamentare antimafia: già nel '79 — mentre dalla Chiesa era solo il generale richiamato a inseguire le Br all'indomani dell'omicidio di Moro, dopo l'inopinato scioglimento del suo Nucleo antiterrorismo — Cosa nostra si era attivata per toglierlo di mezzo. Senza alcuna ragione «personale», evidentemente su richiesta di altri. Lui stesso fu coinvolto nel progetto: mentre era in carcere gli dissero di contattare un brigatista per sondare la disponibilità a rivendicare un omicidio che la mafia poteva eseguire ma non firmare; il brigatista rispose che le Br rivendicavano solo quello che facevano, e il discorso si chiuse lì.

La domanda di Buscetta

Dalla Chiesa in quell'occasione si salvò, ma Buscetta ha spiegato all'Antimafia: «Il generale viene ucciso perché mandato in Sicilia ad andare a disturbare i mafiosi, e a quel punto i mafiosi avrebbero dovuto liberarsi come un fatto fisiologico: tu ci disturbi, noi ti ammazziamo. Ma è davvero questo il motivo per cui viene ammazzato dalla Chiesa? Io non so spiegare. Certo è che ancora non aveva disturbato nessun mafioso. O mi sbaglio?».

Non si sbagliava, Tommaso Buscetta. E le successive inquietudini mafiose lo confermano. Il 1979 rimanda alla lotta al terrorismo e ai suoi segreti, alla «doppia scoperta» del memoriale Moro nel covo brigatista di Milano, ai riferimenti del giornalista Mino Pecorelli ai memoriali «veri e falsi» e al «generale Amen» pronto per essere ucciso o «suicidato», al fatto che — disse ancora Buscetta — «Pecorelli e dalla Chiesa sono cose che s'intrecciano tra loro». Una trama dove sembra che tutto si tenga; a partire dai segreti intorno a quei due omicidi, e che dopo oltre quarant'anni nessuno ha saputo svelare.

I volti







● Dall'alto Antonino Madonia e Pino Greco, condannati come esecutori materiali dell'assassinio del generale dalla Chiesa, della moglie Emanuela Setti Carraro e dell'agente di scorta Domenico Russo. Nella terza foto, Totò Riina

Sul web
Tutte le precedenti puntate di «Ombre Italiane» sul nostro sito internet *www.corriere.it*

La storia Le imprese (senza età) dei due atleti italiani che hanno vinto l'oro ai Mondiali di Göteborg

Campioni a 90 anni

I 10 mila metri di Angelo: «Coltivo l'orto e mi sento un ragazzo». La velocista Emma e il record sui 200: «Ho sempre mangiato di tutto» L'omaggio della Federatletica

di **Riccardo Bruno**

Emma è una velocista, specialità 200 metri. Angelo un fondista, nell'ultima gara ha trionfato nei 10.000 metri. Hanno in comune una passione incontenibile per lo sport, un'ironia contagiosa, un bicchiere di vino a pasto, e una medaglia d'oro al collo, quella di campioni del mondo master. Dimenticavamo: l'altro dato in comune è che hanno entrambi superato i 90 anni. Emma Maria Mazzenga, di Padova, ne ha fatti 91 il primo agosto, Angelo Squadrone, pugliese da una vita a Pisa, ne ha compiuti 95 il 21 febbraio.

Stefano Mei, il presidente della Federazione italiana di atletica leggera, gli ha reso omaggio come dei veri fuoriclasse. Ai recenti Mondiali di Göteborg, in Svezia, lei ha avuto la meglio su una statunitense chiudendo in 52"08. «C'erano due metri di vento contrario, il tempo non è granché. Io ero la favorita, in gara la tensione c'è sempre». Scherza: «L'importante era non inciampare». Era l'atleta da battere perché a giugno aveva migliorato il proprio primato over 90 (50"33).

Tesserata con l'Atletica Insieme Verona, di record mondiali in realtà ne detiene 5, più 9 europei e 28 migliori prestazioni italiane. Da ragazzina giocava a pallavolo e pallacanestro, all'università (laurea in Scienze biologiche) ha praticato atletica, poi ha smesso, ha insegnato e avuto due figli. Ha ripreso lo sport quando è andata in pensione. «All'inizio facevo anche campestri, e soprattutto 400 e 200. Adesso i medici mi hanno sconsigliato i 400 perché sono troppo impegnativi. Meglio così, perché finivo distrutta». Si allena tre volte alla settimana. «Due volte in pista, prima una corsetta leggera poi allunghi di 50-60 metri, un'ora al massimo. L'altra invece vado vicino a casa, lungo il Bacchiglione, ci sono lampioni ogni 25 metri così posso misurare la distanza degli scatti».



Velocista Emma Maria Mazzenga, 91 anni, insegnante in pensione, oro sui 200 metri (Fidal Veneto)



Maratoneta Angelo Squadrone, 95 anni, colonnello in pensione della Folgore paracadutisti

Le piace leggere e viaggiare («Ho girato tanto anche grazie alle gare»), guida l'auto («Finché me lo lasciano fare, ma decido io quando è il momento di smettere»), vive e fa tutto da sola, comprese le pulizie («È un modo per muoversi»). Non ha mai seguito una dieta particolare: «Ho sempre mangiato un po' di tutto. Ultimamente ho un po' ridotto le quantità». Si concede qualche trasgressione: «Mezzo bicchiere di vino a ogni pasto, Merlot o Cabernet».

Anche Angelo Squadrone mangia un po' di tutto, a partire dai prodotti dell'orto che cura personalmente. «Pomodori, fagiolini, adesso ci sono ancora delle more. E poi ho cachi, un albero di limoni e tre di melograni». Sarà questo il segreto della sua longevità? «Se mi chiedono l'età, io rispondo vent'anni, perché è quella che mi sento... Soprattutto se me lo chiede una ragazza» aggiunge ridendo. Fa parte della società Marathon Club di Pisa, ma è anche presidente onorario del Club Super Marathon, gli stacanovisti della distanza. È stato ufficiale della Folgore fino al grado di colonnello. Le sue attività si contano a centinaia: «400 lanci con il paracadute, di tutti i tipi. Altrettante maratone, anche se ufficialmente sono 133: otto volte a Venezia, 12 a Pisa, 25 a Roma». Un palmares di tutto rispetto: 7 campionati mondiali, un'infinità di titoli europei e italiani su distanze dagli 800 metri alla mezza maratona. Per far capire di che tempra è fatto, sentite come si è preparato per Göteborg. «Ho partecipato alla Orta 10 in 10: ho corso per 10 giorni di seguito, ogni giorno 10 chilometri».

> **Il fondista**
> **Sono stato ufficiale della Folgore, ho fatto 400 lanci con il paracadute e altrettante maratone**

Emma Mazzenga spiega perché non può fare a meno dello sport. «Perché mi dà un benessere fisico e psichico, scarico le tensioni e mi ha aiutato a superare momenti difficili. L'attività fisica ti aiuta a vivere, a non vegetare». Angelo Squadrone ricorda che correre «da quando ero bambino. Per andare a scuola facevo tre chilometri ad andare e tre a tornare». E poi vincere gli dà un'emozione in più: «Sono cresciuto con l'orgoglio di essere italiano. Quando si alza il Tricolore e sento l'inno di Mameli, mi commuovo».

L'esperto

«Sport, elisir di lunga vita. Ma senza eccessi»



Docente Gianfranco Beltrami, vicepresidente della Federazione Medico Sportiva Italiana

Praticare sport anche in età adulta?

«È un modo corretto per una vita più lunga ma anche incrementarne la qualità. È importante non solo invecchiare, ma farlo in salute e nella migliore efficienza psicofisica» osserva Gianfranco Beltrami, docente a Parma e Roma, vicepresidente della Federazione Medico Sportiva Italiana.

Quali attività preferire?

«Bisognerebbe allenare tutte le qualità, non solo quelle aerobiche, ma anche forza, equilibrio, elasticità delle fibre muscolari. Perché fa bene al fisico ma anche al cervello».

Controindicazioni?

«Non esagerare. L'attività fisica è come un farmaco, poco non fa niente, troppo finisce per favorire l'invecchiamento».

L'overtraining è un rischio.

«Bisogna rispettare il riposo e il recupero tra una seduta e l'altra».

Molti iniziano tardi.

«Non è un problema, ma è necessario mantenere adeguati carichi di lavoro. L'attività fisica va accompagnata da corretti stili di vita e di alimentazione, riposo, e va evitato lo stress».

R. Bru.

Il sindaco che vuole il super carcere: «Regalo i terreni allo Stato»

La scelta (controcorrente) del primo cittadino di Mistretta, nel Messinese. Pronta la delibera: vale 15 milioni

Chi è



● Sebastiano Sanzarello, 72 anni, è sindaco di Mistretta (Me)

● Urologo, è stato deputato e assessore regionale, senatore ed eurodeputato

«Siamo pronti a donare allo Stato un'area di dieci ettari, dal valore di quindici milioni di euro, per costruire un nuovo carcere di alta sicurezza che risolverebbe i problemi di sovraffollamento dei detenuti nei penitenziari siciliani: purtroppo non abbiamo ricevuto risposte dai ministeri». Sebastiano Sanzarello, sindaco di Mistretta, 4.284 anime nel Messinese, non si spiega il motivo: «È davvero incomprensibile questo silenzio».

Eppure la situazione delle carceri la fotografa il ministero della Giustizia: al 31 luglio ci sono 61.465 detenuti contro una capienza regolamentare di 51.282. Il problema è sui tavoli della politica e attende soluzioni. «Già da domani si potrebbero aprire i cantieri perché l'area è burocraticamente disponibile in quanto nel nostro piano regolatore è destinata a penitenziario — spiega il politico, già assessore regionale alla Sanità, senatore ed eurodeputato — e si trova a poche centinaia di metri dall'ospedale e dall'elipista. Stiamo realizzando un invaso idrico che la metterebbe al riparo dalla siccità. In più abbiamo una compagnia dei carabinieri, un distaccamento dei vigili del fuoco e della protezione civile».

Il sindaco non le manda certo a dire. «Conosco bene i meccanismi della politica e non mi ritrovo in quella di oggi dove al posto delle soluzioni si rincorrono i *like* — aggiunge il 72enne, urologo in pensione —. Mi spieghino perché se c'è un sindaco pronto a risolvere un grave problema, non riceve risposte».

In passato si era già pensato di costruire un nuovo istituto di pena a Mistretta.

10 Ettari È l'area che il Comune di Mistretta è pronta a donare allo Stato per costruire un carcere

«L'allora ministro Angelino Alfano aveva già stanziato 42 milioni di euro ma, poi, il governo Monti li ha revocati», spiega il sindaco che non vuole sentir parlare di carenza di fondi. «Ma per piacere! Spendiamo milioni di euro in multe perché molte strutture non rispettano la dignità umana e io lancio un appello al governo Meloni». Quale? «Quei soldi siano impiegati per realizzare una struttura moderna che decongestioni le carceri siciliane, assorbendo i detenuti in alta sicurezza in un luogo a metà strada fra Palermo e Messina e a dieci chilometri dallo svincolo autostradale A-20 di Santo Stefano di Camastra. Oltre che collegata a Catania dalla Statale 117».

> Per noi non sarebbe un problema, abbiamo già scritto ai ministeri di competenza ma finora non ci ha risposto nessuno

Su come reperire i fondi Sanzarello ha un'idea: «Ci sono strumenti di finanza pubblica moderna come il leasing». Sui tempi aggiunge: «Il ponte Morandi ha dimostrato che una grande opera si può fare in meno di due anni».

Sanzarello è convinto che i suoi concittadini non protesteranno: «Mistretta ha 2.700 anni di storia e non ci sarebbero problemi sociali perché abbiamo sempre convissuto con un carcere: sino alla chiusura nel 2014, sorgeva, addirittura, sul corso principale».

Alessio Ribaudo

SOGGETTI D'ITALIA

«La mia casa dell'infanzia? Piccola e brutta, mi vergognavo Papà beveva e insultava mamma Oggi ho tutte dipendenti donne»

L'immobiliarista **Fabrizio Zampetti**: «Ho 18 mila biglietti da visita, ma per la fiducia dei vip conta ancora il portinaio»

di **Michela Proietti**

Fabrizio Zampetti, romano, 52 anni, inventore della «non agenzia immobiliare». Si sentiva la mancanza di un'idea del genere?

«Abbiamo fatto un sondaggio, la gente intervistata mi vedeva più come un personaggio che come un agente immobiliare. Così abbiamo deciso di chiamare la mia attività "La prima non agenzia"».

Perché ha fatto un sondaggio su sé stesso?

«Stavamo lavorando al docu-film che racconta la mia vita. Il titolo è "Nulla accade per caso": la storia di un bambino con poche possibilità che ce la fa».

È balzato agli onori della cronaca per aver venduto un bilocale di 70 mq a 1 milione e 630 mila euro. Un eccesso molto criticato.

«Per quell'immobile ho ricevuto più di 18 chiamate. Era un "pezzo" a suo modo unico. L'ha preso una persona che cercava qualcosa di speciale. A volte ci sono case che non toccano la razionalità, ma l'emotività delle persone, in cui la desiderabilità prevale su tutto».

Cosa aveva di così speciale?

«Era una casa molto prestigiosa in Corso Magenta, con accessori e rifiniture molto importanti».

Prezzo da capogiro: 21.733 euro al metro quadrato. Non si sente in parte responsabile della bolla immobiliare che sta attraversando Milano?

«A Milano non c'è alcuna bolla: i prezzi della prima cerchia si sono assestati intorno ai 10 mila euro al metro quadro. In linea con città come Parigi, Londra e Tokyo. Città alle quali Milano aspira a somigliare. Ai miei dipendenti dico: "Non andate dietro al cliente da un punto di vista logico". Dopo il Covid le uniche case che interessavano erano quelle con il terrazzo: gli *american oriented* vogliono il Bosco Verticale».



Look
Fabrizio Zampetti con la sua tipica camicia a collo alto (anzi, altissimo) e doppiopetto. «Lo mettevo anche quando ero povero»

La sua casa dell'infanzia.

«Piccola e in una zona brutta. Io e mia sorella dividevamo una stanza minuscola con un letto a castello. Non capivo perché dovessi vivere in quel modo: i miei compagni avevano una casa più dignitosa».

Si vergognava?

«Sì, non invitavo nessuno. A casa avevamo problemi economici e non solo: mio padre lavorava al supermercato Metro ma alle 14 spesso lo mandavano a casa perché avendo problemi di alcolismo era già ubriaco. Mia madre aveva una tappezzeria. Tirava avanti, gestendo i problemi di mio padre: noi figli venivamo dopo».

Una storia di riscatto.

«Mio padre non era violento, ma non potevamo contare su di lui: i momenti peggiori erano quando uscivamo a cena per andare a trovare dei parenti e tornavamo in auto. La macchina andava di qua e di là. La notte era complicata: insultava mia madre e non capivo il perché di quelle parolacce a una donna. Forse è per questo che la mia agenzia è quasi tutta femminile».

La sua casa di oggi.

«In Brera, grande 350 mq, con un piccolo terrazzo. Un palazzo d'epoca, con i soffitti alti: della luce non mi importa granché, di giorno lavoro fuori casa, di sera la luce non c'è. E ceno sempre al ristorante».

Ha fatto del personal branding la sua cifra: il suo volto si vede sui tram milanesi. Egocentrismo o marketing?

«Prima del docu-film ho detto di no a tante trasmissioni televisive. Non è fondamentale per noi apparire, ma essere "visibili" su Milano è importante. Siamo un fenomeno da passaparola».

Un cliente chiama l'altro?

«Ho 18 mila biglietti da visita accumulati negli anni perché sono interessato alle persone, di tutti i tipi. E le più insospettabili sono quelle che possono darti una chance».



Personaggio
Con Stefano De Martino, prossimo conduttore di «Affari tuoi», il preserale di Rai 1, al quale ha trovato un'abitazione a Milano

Ma nel docu-film — una agiografia dei suoi momenti di gloria — ci sono solo testimonianze di gente famosa.

«Francesca Calissoni Bulgari, Federica Formilli Fendi, Alessandro Feroldi: clienti come altri. Ho trovato casa anche a Lupo Rattazzi e Bobo Vieri. Ma il contatto giusto te lo procura l'autista, il portinaio, il fruttivendolo della persona importante. Persone di fiducia. Senza di loro a certi livelli non arrivi».

Ha trovato la casa a Stefano De Martino. Ora che è il golden-boy della tv italiana cercherà una nuova casa?

«Gli ho già trovato quella giusta. Un appartamento in zona piazza Castello. Cercava qualcosa di adatto per stare insieme al figlio Santiago: mi ha ringraziato scrivendomi una nota in cui diceva che ha trovato quello che cercava in un solo giorno».

E ad Eros Ramazzotti.

«Una casa in zona Magenta, molto elegante, soffitti alti. Una casa di grande rappresentanza, niente di rock...».

Il cliente che le ha cambiato la carriera. E la vita.

«Ho preso un filone legato al mondo degli avvocati: è partito un tam tam negli studi legali. Ma la svolta è stata la vendita della casa di uno stilista. Con quella provvigione ho cambiato vita e guardaroba: ritengo fondamentale presentarsi vestiti bene».

Si è definito un novello Clark Gable.

«Qualcuno ha da ridire e mi chiama Arlecchino. Ho un approccio estetico alla vita: il bello porta ordine, equilibrio. Anche quando non avevo soldi indossavo sempre un doppiopetto blu, che rinfrescavo con accessori o pantaloni di colore diverso. Sei pezzi al massimo che giravano».

Chi è

- Fabrizio Zampetti, 52 anni, romano, ha fondato a Milano vent'anni fa l'agenzia immobiliare che porta il suo nome
- Tra i clienti avvocati, nomi dell'alta moda, della finanza, manager, amministratori delegati, magistrati
- «Nulla accade per caso» è il titolo del docu-film presentato a Milano in cui racconta la sua storia

Ha sempre saputo che avrebbe venduto case?

«Sono diplomato in ragioneria, bocciato due volte. Ho fatto il barista e ho aperto un negozio di abbigliamento a Como, dove mi sono trasferito a 20 anni, dopo il mio primo matrimonio. La mia ex moglie oggi lavora in agenzia».

Avrebbe avuto lo stesso successo se la sua agenzia non fosse stata a Milano?

«Milano è stata decisiva perché è meritocratica. La differenza credo che l'abbia fatta molto il mio modo di vestire: colli della camicia altissimi, doppiopetto, pantalone fascia alta e abbottonatura laterale. Rifuggo il modello scarpa a punta e cravattona di alcuni colleghi. Anche in questo ho preso le distanze da quelli che hanno sporcato il settore».

Una «sòla» l'ha affibbiata?

«Sono cresciuto tra i problemi: oggi non ne voglio mezzo, soprattutto con i clienti».

Quando diffidare di una casa?

«Se viene descritta con aggettivi non chiari, tipo "soluzione particolare". Oppure quando non vogliono dare i documenti, è da troppo tempo sul mercato o ce l'hanno troppe agenzie».

Esiste ancora la micro-casa alla Renato Pozzetto nel Ragazzo di Campagna?

«A Milano si vende tutto, è un polo di attrazione incredibile: è una città ricca e al centro dell'interesse degli stranieri o dei cervelli di rientro».

La via più cara di Milano.

«Via Fratelli Gabba. E non c'è più nulla in vendita. Ma io, ad esempio, non ci abiterei».

Cosa pensa del quartiere «gentrificato», ovvero in via di riqualificazione?

«Non sono veri affari: sui Navigli è stato fatto il Bosco Naviglio, i primi piani vanno a 9 mila euro al mq. Non ci vedo alcuna occasione. E preferisco quartieri dove non metto in pericolo la sicurezza di mia moglie e mio figlio di 9 anni».

Quando una casa a Milano è da ritenere un affare?

«Se in una zona prossima al centro si trova qualcosa a 6-7 mila euro al metro quadrato».

La Presidente della commissione europea Ursula Von der Leyen ha promesso un commissario Ue per affrontare la crisi degli alloggi. Non pensa di andare nella direzione contraria?

«Ho anche una "seconda linea" dove vendo immobili più abbordabili. Non ho alcuna autorità per far approvare leggi sulla casa, ma credo che il concetto di estetica si possa applicare anche all'edilizia popolare: l'incuria è l'altra faccia del problema».

I Viaggi del Corriere

L'appuntamento

Vino, musica e degustazioni: a settembre il Barbera D'Asti Wine Festival

Il Barbera D'Asti Wine Festival è alla sua prima edizione e si terrà nella città di Asti da venerdì 6 a domenica 15 settembre 2024, è organizzato dal Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato con la media-partnership di Corriere della Sera. *Corriere della Sera*, con la direzione artistica di Luciano Ferraro, vicedirettore di *Corriere della Sera*, si occuperà del programma e degli ospiti del Festival dal 6 all'8 settembre, mentre il programma dal 9 al 15 settembre sarà a cura del Consorzio e il quotidiano resterà come media partner. Il palinsesto prevede incontri tematici con ospiti del mondo del vino e del cinema, della letteratura, dell'arte



e dell'imprenditoria. Il programma delle tre giornate si articolerà in tavole rotonde, incontri, degustazioni e serate musicali. Gli incontri saranno moderati dalle firme di *Corriere* e si terranno nel cortile di Palazzo del Michelerio. Le tre serate musicali con degustazione a cura del Consorzio, avranno luogo nel cortile di Palazzo Alfieri.

Dal 24 novembre al 1° dicembre di **Manuela Croci**



La crociera dello stupore Nel Golfo Persico tra grattacieli e deserto

Doha, Manama, Abu Dhabi, Dubai e l'isola di Sir Bani Yase sono le tappe della crociera che dal 24 novembre al 1° dicembre ci porterà a visitare i Paesi che si affacciano sul Golfo Persico, in collaborazione con MSC. Il primo porto che toccheremo sarà quello del Bahrain, per un viaggio nel tempo visitando prima il Museo Nazionale che ospita un tumulo sepolcrale del 2800 a.C; il Barhain Fort, patrimonio Unesco, con resti del 2300 a.C.; e la Grande Moschea Al-Fateh che è coperta dalla più grande cupola in fibra di vetro al mondo; quindi raggiungeremo il Circuito Internazionale della Formula 1: una struttura modernissima che può ospitare fino a 70.000 spettatori. Lì saliremo sulla torre Vip, per una visione a 360° sulla pista. Torneremo quindi a bordo di Euribia, la nave del gruppo MSC varata lo scorso anno . Sui 18 ponti della nave avremo l'occasione di provare ristoranti curiosi, come il Teppaniaki, di assistere a spettacoli musicali e circensi, chiudere le serate con veri e propri concerti e trascorrere momenti di approfondimento attraverso dibattiti, lettura dei giornali e analisi di fatti di cronaca più rilevanti in collegamento con i giornalisti del Corriere della Sera presenti in diversi Paesi del mondo. Incontri a bordo che si aggiungeranno ad altri organizzati dove la nave fa scalo.

Il viaggio proseguirà verso Abu Dhabi: visiteremo la Moschea Sheikh Zayed con le sue 1.000 colonne di marmo decorate con gioielli, il mercato dei datteri e il Louvre di Abu Dhabi, che si pone come ponte tra l'arte occidentale e orientale. Quindi, giovedì 28, ci sveglieremo di fronte all'isola di Sir Bani Yas – 17,5 km di lunghezza e 9 di larghezza – dove si trova l'Arabian Wildlife Park, ovvero la più grande area naturale protetta voluta dallo sceicco Zayed bin Al Nahyan.

Il mattino dopo, Dubai. Qui avremo due giorni interi per conoscere la città. Dedicheremo il venerdì al Burj Al Arab Hotel, all'arcipelago artificiale Palm Jumeirah, al porto turistico di Dubai Marina e al Souq Al Barhar. Mentre la sera saliremo fino al 124° piano del Burj Al Khalifa per ammirare le luci dall'alto. E dalla piattaforma che consente una vista a 360° ci godremo lo spettacolo dei getti d'acqua della Fontana di Dubai. Sabato sarà la giornata dedicata al deserto con un tour che arriva fino ad un accampamento in stile arabo circondato dalle dune

Euribia riprenderà quindi il viaggio per Doha. Nella città del Mondiale di calcio 2022, un'ultima visita al Katara Cultural Village e al Souq Waqif per riempire la valigia di ricordi.



Senza tempo La moschea Sheikh Zayed di Abu Dhabi ha mille colonne di marmo «ingioiellate»: vi hanno lavorato maestranze italiane

Le «info»

- Scansionate il Qr Code per accedere al sito ***inviaggio.corriere.it***, dove troverete tutti i nostri viaggi presenti nel catalogo. E qui si può prenotare
- Si prenota pure al numero **02-30329403** (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13) Potete anche mandare, in alternativa, una email a ***inviaggiocon corriere@rcs.it***
- InViaggio è anche sui social. Su Instagram (@Inviaggio concorriere) e su Facebook (www.facebook.com/InViaggioConCorriere/)
- Ogni «Viaggio del Corriere» prevede la partecipazione di un o di una **giornalista** del quotidiano di via Solferino

IN VIAGGIO CON LE FIRME

Dal 28 dicembre all'8 gennaio 2025 di **Roberta Scorranese**



Buenos Aires e ghiacciai Capodanno in Argentina alla «fine del mondo»

In quel grande arcipelago dell'America del Sud, abbracciato dallo Stretto di Magellano, ghiaccio, cielo e mare si fondono in un unico paesaggio avventuroso, raccontato nei romanzi e nei racconti del grande Francisco Coloane. E sarà proprio questo spirito aspro e primitivo a guidarci nel viaggio di Capodanno tra Argentina e Patagonia, dal 28 dicembre 2024 fino all'8 gennaio dell'anno prossimo.

Buenos Aires come prima tappa di una fine d'anno che avrà come teatro l'estate sudamericana, perché quella argentina va da dicembre a marzo. Il Parco Palermo, cuore verde della città, la storica Plaza de Mayo, il quartiere Xeneixe con le sue case coloratissime. Incontreremo scrittori, istituzioni e artisti: l'Argentina fa i conti con una situazione economica complicata e con la politica del presidente Javier Milei, figura molto discussa. Ma poi si prende un volo interno e si arriva a Ushuaia, nella Terra del Fuoco.

Siamo nell'orizzonte acqua-terra-ghiaccio, con le scogliere che dividono l'Argentina dal Cile e qui trascorreremo l'ultimo dell'anno. Qui un tempo regnavano le tribù indigene locali, come gli Yamana e Alakaluf, popolazioni nomadi che si spostavano e vivevano su enormi canoe. Poi arrivò il navigatore portoghese Ferdinando Magellano (1480-1521) che qui navigò nel 1520 e scoprì il passaggio naturale che collega il Pacifico e l'Atlantico. Nel Parco Nazionale Tierra del Fuego è prevista una escursione privata tra le vedute panoramiche che danno sul Canale di Beagle, intagliate tra le montagne e il bosco. Navigheremo vicino al faro Les Eclaireus e le isole Bridges, osservando le colonie di leoni marini.

La Isla Martillo, nel Canale di Beagle, è la casa dei pinguini Magallánicos, «Magellano», appunto. Poi via in volo verso El Calafate, perché ci aspetta la «star» di questo viaggio, il Perito Moreno, il ghiacciaio più famoso della Patagonia, che nasce nel sud del Paese e corre lungo 30 chilometri fino a terminare di fronte alla penisola di Magellano. Il Perito Moreno è celebre perché è un ghiacciaio in movimento. Tra il fondale e la base c'è un «cuscino d'acqua», che provoca un avanzamento medio della massa di circa due metri al giorno.

Infine, dopo il ritorno a Buenos Aires in aereo, escursione alle Cascate di Iguazù, con trenino ecologico alla Garganta del Diablo. Il sistema consiste di 275 cascate, con altezze fino a 70 metri.

rscorranese@corriere.it



Il teatro della natura Il Perito Moreno, in Patagonia, offre ai turisti spettacolari cadute di blocchi di ghiaccio

ANALISI & COMMENTI

I corsivi del giorno



di **Danilo Taino**

MODI VA DA ZELENSKY (E IL DOPPIO BINARIO)

Narendra Modi deve fare di più e deve fare meglio. Ieri, dunque, è arrivato a Kiev, la prima volta per un capo di governo indiano in oltre trent'anni. Deve recuperare prestigio anche a livello internazionale, dopo che le elezioni della primavera scorsa ne hanno offuscato l'aura di leader indispensabile. Ha mosso il passo giusto. Volodymyr Zelensky aveva molto criticato la visita del primo ministro indiano a Mosca, in luglio, e il suo abbraccio con Vladimir Putin. Malumori erano sorti anche a Washington. Ieri, Modi ha bilanciato la situazione. L'incontro con il presidente ucraino ha avuto l'effetto di ribadire che l'India continua sì ad avere una relazione (storica) con Mosca ma ciò non significa che condivide l'aggressione all'Ucraina. «L'India non è mai stata neutrale in questa guerra, ma dalla parte della pace», ha detto a Zelensky. Può essere interpretata come una frase retorica ma anche come una (timida) presa di posizione contro chi ha lanciato l'invasione. Poi, ha invitato il presidente ucraino a discutere con la Russia la fine del conflitto e ha aggiunto che se può dare una mano sarà felice di farlo. Non è una proposta di mediazione ma è un interesse dichiarato, «da amico»: Modi teme che, quanto più la guerra continua, tanto più Mosca si avvicini a Pechino, gran rivale dell'India. Dal punto di vista ucraino, l'esito della visita è positivo: mostra che Delhi non sta con Mosca. Ed è un messaggio al Sud Globale, del quale l'India è un importante leader: è la prima volta che un Paese non apertamente critico dell'aggressione russa visita Kiev. Non si può escludere che la scossa metta in moto qualche altro sonnolente non allineato.



di **Giorgio Montefoschi**

UN BUON LIBRO COME ANTIFURTO DI CASA

Finalmente, da Roma capitale assediata dagli incendi, tramortita dai lavori per il Giubileo, una buona notizia che quantomeno induce al sorriso. Il fatto è questo. Il trentottenne romano Daniele L., ex primo della classe, attualmente non molto fortunato nel lavoro, si introduce in un appartamento del quartiere Prati, abitato dalla buona borghesia papalina, al fine di svaligiarlo. Sennonché, mentre rovista nei cassetti per cercare soldi e gioielli, si imbatte in un libro, scritto da Giovanni Nucci («Gli dei alle sei», sottotitolo: «L'Iliade all'ora del aperitivo», edito da Bompiani). Comincia a leggerlo, si appassiona, e per proseguire comodamente la lettura se ne va in terrazza e si mette in poltrona. Fantastico. Cioè sarebbe fantastico se al proprietario di casa non venisse in mente di tornare. Grida, allarme, polizia! Il ladro, che pare abbia già qualche piccola pendenza con la giustizia, viene arrestato. E al giudice dice: «Il libro era bello, mi sono appassionato». Dobbiamo dedurre, dunque, che alla «gente» che legge non piacciono soltanto i gialli, gli horror e i romanzi con lo zio stupratore, il babbo cattivo, e la madre pure? Ebbene sì. Di seguito: dobbiamo convincerci che per salvaguardare i nostri ori e argenti, durante l'estate, dobbiamo mettere una bella Iliade sul comodino? Certamente. Ma perché arrestare quel Pacifico svaligiatore? In fondo che faceva? Leggeva un buon libro in terrazza. Con quel caldo.

Su corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Verso il voto La candidata dei democratici si è convinta che questa volta può vincere riscoprendo la moderazione

KAMALA E LA STERZATA AL CENTRO

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

Vuole sigillare il confine col Messico per fermare l'afflusso di clandestini. Scandisce la parola patriottismo come un valore di sinistra, annuncia massimo sostegno alle forze armate degli Stati Uniti (e a Israele). Ripudia il divieto di estrarre energie fossili, che abbracciò a suo tempo per conquistare gli ambientalisti. Si qualifica come uno splendido esempio di Sogno Americano realizzato, confermando che il suo paese è la terra delle opportunità, non un inferno di abusi contro i diritti umani come predicano le frange radicali del suo partito.

Dopo un ciclo di polarizzazione che ha premiato le posizioni estremiste in ambedue i partiti, la nuova Kamala sembra convinta che questa elezione si vince riscoprendo le virtù della moderazione. Per riuscirci ha cooptato anche i leader dell'ala progressista che sono sfilati a Chicago, figure storiche come Bernie Sanders, Elizabeth Warren, e giovani come Alexandria Ocasio Cortez. Il suo stesso vice, Tim Walz, è più vicino a quel mondo.

Il patto con l'ala sinistra, ridimensionata rispetto a quattro anni fa ma ancora influente (e dominante nei media, social media, nel mondo della cultura e dello spettacolo), viene sancito da alcune promesse. Qui c'è una possibile risposta al "come governerebbe" la nuova Harris. Tanta spesa pubblica a fini sociali – aiuti alle famiglie con figli, accesso alla prima casa, diritto allo studio – finanziati con una stangata fiscale da cinquemila miliardi sui ceti medioalti e le imprese. Il diritto all'aborto è un chiaro discrimine con i repubblicani. Sul resto delle promesse elettorali le differenze sono più vaghe perché anche Trump cavalca il populismo della spesa pubblica, ha ripudiato la tradizione repubblicana di rigore.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

La campagna ha già riservato colpi di scena sbalorditivi: l'attentato a Trump, il ritiro in extremis di Biden, l'investitura-lampo di Kamala. Altrettanto stupefacente è il fatto che i rapporti di forze rimangono equilibrati. La Harris ha recuperato lo svantaggio di Biden, è vero, la media dei sondaggi le assegna 1,5 punti in più di Trump. Però a quest'epoca nella campagna del 2020 Biden aveva 7,6 punti in più di Trump. A fine agosto del 2016 Hillary Clinton aveva un vantaggio di 5,3 punti. I repubblicani possono ancora tentare di imporre "la loro versione di Kamala". Il loro problema naturalmente è The Donald: indisciplinato, erratico, impulsivo, umorale, e sempre più vecchio.

La risposta più facile a "come governerebbe Kamala" è in politica estera. Una certa continuità con Biden è scontata. Quindi un'America più prevedibile e più fedele alle alleanze. Rassicurante; anche se non per questo efficace. Il bilancio degli ultimi quattro anni, fra Ucraina e Gaza rimane problematico.

> **Prima e dopo**
> **Quattro anni fa voleva tagliare i fondi alla polizia «razzista», ora promette legge e ordine**

LA CONVENTION-SVOLTA PER IL PARTITO DEMOCRATICO

IL VENTO È CAMBIATO, LA PARTITA È APERTA

di **Walter Veltroni**

SEGUE DALLA PRIMA

Ora il vento sembra girato e pare dare volume alle vele del partito democratico. «Non fatevi illusioni: sarà una lotta», ha detto saggiamente Barack Obama. E sbaglierebbe chi, abbacinato dallo sfavillio della convenzione democratica, pensasse ora che tutto è risolto e che i prossimi tre mesi saranno solo l'attesa di una vittoria.

La partita è aperta e la velocità dei processi politici, lo abbiamo visto, giustificano la massima attenzione.

Ma solo dire che la partita è aperta significa confermare che la scelta di Kamala Harris si è rivelata giusta. Come giusta, generosa, e responsabile è stata la decisione di Joe Biden di dare il suo ennesimo contributo — lo si fa anche lasciando incarichi — alle idee in cui ha sempre creduto.

La convenzione si presta ad alcune sintetiche considerazioni: il Partito democratico americano non è un monolite, i grandi partiti non possono esserlo. Ma questa volta ha dato una splendida prova di unità. Perché le diversità culturali e politiche, quando avvengono all'interno di un sistema di valori condiviso, sono una ricchezza. In Italia, da sempre, ogni slittamento di posizioni, o di ruoli personali, porta a fragorose, spesso disperate, scissioni. Certo la natura bipartitica del sistema americano spinge a polarizzare e io credo che questo sia, per la democrazia, un vantaggio. E, aggiungo, oggi una nitida fotografia della realtà.

Perché la situazione degli Usa ci riporta davanti agli occhi la netta distinzione di valori che attraversa le società occidentali. Altro che fine della differenza tra destra e sinistra. La si può chiamare come si vuole, ma nulla è più chiaro, in termini di contrapposizione del sistema dei valori, di quello che emerge nella campagna elettorale americana. E nel cuore della competizione c'è, come dimostra la sua centralità nel discorso di Kamala Harris e degli altri leader democratici, una parola, la parola chiave del Novecento: libertà. Che negli anni ottanta, in occidente, fu innalzata dalla destra di allora, libertà di impresa e libertà dai vincoli statali, e oggi torna invece nei suoi termini tornati attuali: libertà di opinione, libertà di decidere con il voto chi governa senza che nessuno possa sovvertire l'esito, libertà per le donne di decidere della propria maternità...

Il discorso della Harris ha collocato il partito democratico dove è il suo ruolo naturale: forza ancorata ai valori del lavoro e dell'equità sociale, impegnata a promuovere le culture dei diritti e delle opportunità e, al tempo stesso, capace di parlare all'intero Paese. La Harris dice, in evidente contrapposizione al messaggio di Trump, che lei sarà la presidente di tutti gli americani, e così colloca il suo partito in una posizione, dal punto di vista del messaggio, di forza della coesione nazionale.

La candidata democratica ha insistito sul fatto che il suo riferimento è il popolo, mentre per Trump è sé stesso. È un «America first» capovolto nel suo significato valoriale. Non l'isolazionismo, ma la tensione a corrispondere sempre agli interessi nazionali. E a considerare l'alleanza tra la classe media e il mondo del lavoro come essenziale per la tenuta sociale. Harris sarebbe la prima donna presidente e, seppure lei non abbia enfatizzato questa considerazione, sarebbe certo il segno di un clamoroso passaggio storico.

L'immagine che emerge da Chicago è quella di un partito di centro sinistra che ha rifiutato sia l'ipoteca moderata che quella identitaria. È il posizionamento che ha sempre giovato alle sorti elettorali democratiche. Con questa identità, partito che unisce la nazione attorno a dei valori di libertà e opportunità, hanno vinto Roosevelt, Kennedy, Clinton, Obama, Biden. Quando il partito democratico non ha tentato la sintesi, ma si è piegato ad essere solo il treno composto dai vagoni delle minoranze, ha sempre perso. Ha perso quando era troppo moderato, con Humphrey o quando era troppo estremista, con McGovern. È un equilibrio che richiede coraggio politico e responsabilità, ma che, specie in questo momento, può evitare agli Usa il rischio di una avventura, come sarebbe obiettivamente un nuovo mandato di Trump, un «sequel» peggiore del primo episodio, come ha detto Obama. È bisogna sempre tenere d'occhio le minacce ripetute di non considerare valido il risultato qualora non prevalga il magnate repubblicano.

Ora Trump sembra sfiatato, ha inasprito la durezza del suo linguaggio e la spregiudicatezza, vedi l'uso della AI, dei suoi toni, ma tutto questo ribatte su un elettorato già conquistato. Non sembra avere, in questo momento, una capacità espansiva.

Ma manca ancora molto tempo. Le crisi internazionali aspre e la prevedibile escalation della aggressività dei toni, rendono l'esito del consenso degli elettori non assolutamente certo.

Harris e il suo vice Walz — scelta felice che parla all'America profonda — hanno per ora collocato il partito democratico nell'unico spazio politico che può rivelarsi vincente. Trasmettono un'idea rassicurante, positiva, allegra. Gli altri sono «weird» e comunicano cupezza e risentimento. In un tempo in cui prevale l'odio e il rancore, quella scelta dalla Convenzione di Chicago è un'immagine coraggiosa.

Ora i democratici sono uniti e entusiasti.

Non so se basterà.

Ma, in politica, di questi tempi, non è poco.

> **Il nuovo corso**
> **L'immagine che esce da Chicago è quella di un partito di centro sinistra che rifiuta sia l'ipoteca moderata che quella identitaria**

Facce nuove



di **Paolo Lepri**

Caryslia Rodríguez A Caracas c'è un giudice nemico del popolo

Per Hugo Chávez , il «comandante supremo» della rivoluzione bolivariana di cui Nicolás Maduro è il successore-imitatore, Caryslia Beatriz Rodríguez aveva e ha una vera idolatria: «Ho imparato a vivere senza di lui fisicamente, ma lo ricordo e lo vivo negli occhi della gente». Queste parole apologetiche, ai confini dell'umorismo involontario, fanno capire bene chi sia l'oscura ex sindaca di un municipio del distretto di Caracas che l'attuale leader venezuelano ha nominato in gennaio presidente del Tribunale Supremo di Giustizia. E lei gli ha mostrato riconoscenza, pilotando giovedì scorso una sentenza con cui si convalida il risultato elettorale rubato del 28 luglio. Il mondo sta assistendo, dopo la vittoria del candidato dell'opposizione Edmundo González Urrutia, al disperato tentativo di un uomo «al quale sono rimaste solo le armi» (come dice, dall'esilio spagnolo, il premio Sakharov Lorent Saleh) di mantenere in vita un regime dispotico e repressivo dal quale sono fuggite milioni di persone.

Sessantaquattro anni, avvocato, nata nello stato di Aragua, Rodríguez viene dalla politica e la politica l'ha premiata. Ex militante di Acción democratica, il movimento di tendenza socialdemocratica che ha governato per ventisette anni, si è convertita al chavismo e ha aderito da un giorno all'altro al Partido Socialista Unido de Venezuela. «Un salto acrobatico», ha scritto *El Mundo*. Il quotidiano madrileno ricorda il discorso «patriottico» pronunciato nell'accettare la nomina alla presidenza del Tribunale, incarico per cui non aveva i requisiti e che non sarebbe dovuto andare ad una persona schierata politicamente: «Tutto si può raggiungere nell'unità civico-militare e otterremo grandi vittorie come richiede questo momento tanto straordinario per la storia del nostro Paese». Un cavallo di battaglia, quello dell'unità civico-militare, di uno Stato che si fonda proprio sulla presenza attiva dell'esercito e sul rapporto stretto tra Maduro e i suoi generali.



«Il caso delle elezioni è chiuso» ha detto la giudice, nemica di un popolo — ridotto alla miseria — che ha votato per mandare via il presidente. In uno scenario tanto complesso, appare chiaro che la strada della democrazia impone soprattutto concordia. María Corina Machado, la donna esclusa dal voto che ha guidato la rinascita di una nazione ferita, sta però chiudendo la porta agli sforzi per una soluzione negoziata che stanno compiendo tre presidenti progressisti, il brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva, il messicano Andrés Manuel López Obrador e il colombiano Gustavo Petro. Non hanno riconosciuto il risultato truffaldino delle urne, stanno mostrando senso di responsabilità e sono nella posizione migliore per promuovere un'intesa. Non è l'ora di dividersi. Si sta materializzando un'opportunità storica per ottenere l'uscita di Maduro e salvare il Venezuela dalla dittatura. La partita è aperta, Caryslia.

CARO DIRETTORE



La foto del giorno

Pecore e capre contro gli incendi

Nel 2024, per colpa degli incendi, la California ha perso un'area boschiva grande quanto la Valle d'Aosta. La soluzione per proteggere i boschi potrebbe arrivare da pecore e capre: brucando l'erba riescono a ridurre il rischio di incendi in maniera più efficace ed ecosostenibile rispetto alle macchine. In questa foto (*Patrick T. Fallon/Afp*) la Shepherdess Land and Livestock Company sta dimostrando l'efficacia del metodo ai vigili del fuoco della contea di Los Angeles.

Velia Alvich

FISCO

No, con 2.840 euro l'anno non è pensabile essere considerati ricchi

Caro Corriere,
sono perfettamente d'accordo con il lettore che lamentava che la moglie è improvvisamente diventata ricca per aver superato il reddito annuo di 2.840 euro, purtroppo è dalla finanziaria del 1991 che la solita manina furba ha cambiato la regola, prima si era a carico se si percepiva la pensione minima poi si è tradotto la minima con la cifra, mai aggiornata, pertanto a carico non c'è quasi nessuno e noi anziani non possiamo dedurre nulla. Non credo che qualcuno farà qualcosa siamo il Paese dei balocchi che considera i pensionati vacche da mungere.

Giuseppe Sala

Caro Sala,
Con un reddito di 2.840 euro certamente non si può essere considerati ricchi. Ma le restrizioni di bilancio di questi anni hanno comportato interventi che hanno finito con il penalizzare alcune fasce di reddito, come è accaduto nel caso indicato dal lettore. È una delle conseguenze di un sistema fiscale e previdenziale nel quale si interviene molto (troppo) spesso con misure contrastanti, creando situazioni di disparità. Privilegi accanto a situazioni di sacrificio. Per questo sarebbe necessario un riordino che tenga conto di un equilibrio e di un'equità generale.

(Nicola Saldutti)

Le lettere dell'estate

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

VACANZE

Tutti in coda sul nostro litigioso pianeta

Guardo i telegiornali: e vedo solo code, incidenti, malori, vittime: che senso hanno simili affollate vacanze giusto per giacere su un lembo di spiaggia, o camminare su un sentiero raggiunto dopo ore in auto? E taccio sullo sport vissuto per delega... Mentre il riscaldamento climatico legato all'assurdo spreco energetico minaccia la sopravvivenza di tutte le specie viventi sul nostro litigioso pianeta! Mah!

P.B

CONCORRENZA

Quanta ipocrisia sull'argomento balneari

Quanta ipocrisia sull'argomento dei balneari. Da una parte e dall'altra.Sono anni ormai che non si riesce ad applicare la Direttiva Europea che prevede la messa a gara delle relative concessioni. Lo Stato non è in grado di imporre canoni adeguati alle singole situazioni, le cifre rese pubbliche sono semplicemente ridicole. E da sempre i titolari di queste attività hanno beneficiato di queste situazioni per utilizzare un bene pubblico. Per non parlare poi delle medie dei redditi dichiarati. Mi chiedo quindi se queste aziende sono così poco profittevoli come mai si è così ostinati a difenderle... Ci sarà un motivo? Lo sappiamo tutti ed ecco perché bisognerebbe battere un colpo, una volta per tutte. Il Governo forse perderebbe qualche voto, ma ne guadagnerebbe tantissimi dai cittadini onesti.

Luciano Giuliani

AEROPORTI

Intitolare Malpensa ad Alessandro Volta

Secondo me, bisogna intitolare l'aeroporto della Malpensa ad Alessandro Volta, lo scienziato che, per primo, riuscì a produrre una corrente elettrica «forte», cioè inventando l'elettricità. E, difatti, l'unità di misura della tensione elettrica è il volt, usata in tutto il mondo.

Mario Scarbocci

SICUREZZA

Controlli, siamo sudditi non cittadini

Vado a trovare mia figlia in Inghilterra e scopro che non solo non esiste il documento d'identità ma che nessun agente di nessuna polizia ti può fermare se non hai commesso qualcosa. Proprio poco tempo fa andando al mare sono stato fermato con mia moglie per un controllo perdendo tempo per dire chi ero e non ero. Sudditi non cittadini.

Antonio Taccola

PUBBLICITÀ

La reclame gratuita di un noto imprenditore

Facendo tanta reclame gratuita, per il solo fatto di parlarne per criticarlo, di questo gongola il noto imprenditore, si dice che i suoi locali siano noti per i prezzi altissimi e per l'animo snob. Una pizza Margherita costerà la bellezza di diciassette euro, «un'esperienza di lusso elevata», a Napoli. Ben venga nel nord Europa il pizzaiolo di Cuneo, ci andrò subito nel suo locale belga, diciassette euro per una pizza, un prezzo normale, l'importante che, come promesso, sia una serata hors categorie.

Nika Davanzvic (Bruxelles)

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di venerdì 23 agosto è stata di 205.708 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

137 punti lo spread Btp-Bund

Il differenziale di rendimento tra il Btp decennale e il titolo tedesco di pari durata ha chiuso a 137 punti base dai 140 punti della vigilia. In discesa anche il tasso del Btp, al 3,56% dal 3,61%.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.650,17	1,02% ↑
Dow Jones	41.052,65	0,83% ↑
Nasdaq	19.663,05	0,88% ↑
S&P 500	5.614,12	0,78% ↑
Londra	8.327,78	0,48% ↑
Francoforte	18.633,10	0,76% ↑
Parigi (Cac 40)	7.577,04	0,70% ↑
Madrid	11.278,10	1,09% ↑
Tokyo (Nikkei)	38.364,27	0,40% ↑

Cambi

1 euro	1,1121	dollari	-0,13% ↓
1 euro	162,3700	yen	-0,17% ↓
1 euro	0,8473	sterline	-0,25% ↓
1 euro	0,9476	fr.sv.	-0,15% ↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 23-08	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,77	3,15
Btp 19-28/10/27	0,330%	96,39	2,89
Btp 07-01/08/39	2,500%	112,46	3,34
BTPi 21-15/05/51	0,080%	63,83	4,06
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			137 p.b.

La Lente

di **Enrico Marro**

Inps, una App per i giovani dove simulare la pensione

Bisogna aumentare la consapevolezza dei giovani circa il loro futuro previdenziale. Secondo il governo — ma è una impostazione condivisa anche dal presidente dell'Inps, Gabriele Fava — occorre spingere chi ha cominciato a lavorare dopo il 1995 e quindi ricade interamente nel calcolo contributivo della pensione a tenere sotto controllo il proprio estratto conto dei contributi Inps (perché l'assegno sarà appunto frutto dei versamenti durante tutta la vita lavorativa) , evitando lavori in nero o in grigio (cioè solo parzialmente coperti dai contributi),ma anche ad aderire ai fondi pensione complementari per avere un'integrazione della pensione pubblica, i cui tassi di sostituzione (rapporto rispetto alla retribuzione) sono destinati a scendere. Ecco perché l'Inps ha annunciato al meeting di Rimini il varo entro l'anno di una App pensata in particolare per i giovani. Si chiama Contaci e servirà a simulare sia il momento in cui si potrà andare in pensione sia l'importo della stessa sulla base della carriera lavorativa in corso. A ottobre l'Inps lancerà anche una campagna informativa indirizzata ai giovani tra 18 e 34 anni, con un road show nelle principali città, nelle scuole e nelle Università e con la messa in rete sui social di podcast e videotutorial mirati alla formazione previdenziale delle nuove generazioni.

Powell: è giunto il momento del primo taglio dei tassi

Il governatore della Fed: tempi e ritmo dipenderanno dai dati. Su le Borse

di **Sara Tirrito**



Da sinistra, il presidente della Federal Reserve Jerome Powell, il governatore della Banca del Canada Tiff Macklem e il governatore della Banca d'Inghilterra Andrew Bailey all'incontro di Jackson Hole

I ritmi e le modalità sono ancora incerti, ma il taglio dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve ci sarà. Presto. Probabilmente il 17-18 settembre, quando è fissata la prossima riunione dei funzionari della Fed. «È giunto il momento che la politica si adegui», ha detto il presidente Jerome Powell dal palco di Jackson Hole, dove ha tenuto ieri l'intervento più atteso del simposio dei banchieri del mondo. Li ha lasciati per meno di cinque minuti con il fiato sospeso, poi, poco dopo l'inizio del discorso ha detto: «La direzione di marcia è chiara, i tempi e il ritmo del taglio dei tassi dipenderanno dai dati in arrivo, dall'evoluzione delle prospettive e dal bilanciamento dei rischi».

Con gli occhi di tutti gli investitori del mondo puntati addosso, spettatori della diretta streaming, Powell ha espresso una presa di posizione decisa ma ha anche scherzato e rassicurato i mercati, che a pochi minuti dall'annuncio del taglio dei tassi hanno festeggiato, Wall Street e titoli tecnologici in testa. Due gli argomenti principali toccati dal governatore: inflazione e occupazione, gli stessi che la Banca centrale Usa ha il compito di tenere sotto controllo e salvaguardare. «Faremo il possibile per sostenere un forte mercato del lavoro, mentre facciamo progressi verso la stabilità dei prezzi», ha detto Powell. Dopo livelli rimasti al di sotto della soglia massima per tutto il 2020, l'inflazione ha ripreso a crescere da marzo e aprile 2021 raggiungendo il picco del 7,1% a giugno 2022 e rientrando con grande difficoltà anche perché imprevista. E lo ricorda con un sorriso che smorza la tensione dal palco del Wyoming: «Sapevamo fin dall'inizio che i fattori correlati alla pandemia non sarebbero stati persistenti e che l'aumento improvviso dell'inflazione sarebbe stato "transitorio". La buona nave del "Transitorio" era affollata, con a bordo la maggior parte di analisti e banchieri centrali — che ridono con lui nella sala, *ndr* —. Verso metà anno la situazione ha iniziato a incrinarsi e a ottobre i dati hanno decisamente smentito l'ipotesi che l'inflazione fosse transitoria». Da quello stesso palco, due anni prima, Powell aveva annunciato che il superamento dell'inflazione avrebbe implicato «sofferenza, maggiore disoccupazione e crescita più lenta». Ripercorrendo l'andamento economico degli Usa negli ultimi due anni, il governatore ha spiegato che, se l'inflazione è scesa di 4 punti e mezzo da allora senza generare un aumento brusco della disoccupazione, è stato anche per una «politica monetaria che ha richiesto molto più tempo del previsto». Lo scorso luglio il tasso di disoccupazione ha segnato un +4,3%, contro previsioni del 4,1%, mentre i posti di lavoro crescono a rilento: tra aprile 2023 e marzo 2024 ne sono stati creati 818 mila in meno rispetto a quelli stimati dal Bureau of labor statistics.

«L'attuale tasso di riferimento ci dà ampio spazio per rispondere a qualsiasi rischio che potremmo affrontare», ha detto Powell, dando però per certa la necessità del taglio: «I rischi al rialzo per l'inflazione sono diminuiti, quelli al ribasso per l'occupazione sono aumentati». Un ruolo di primo piano avranno i dati sull'occupazione di agosto, che arriveranno il 6 settembre, appena in tempo per la riunione della Fed.

L'intesa

Lego e Nike, partnership su nuovi prodotti

Lego e Nike hanno annunciato una partnership per il gioco creativo e lo sport con l'obiettivo di offrire «nuove ed entusiasmanti opportunità per bambini e famiglie». Ad annunciarlo è Lego. La partnership prevederà «nuovi prodotti, contenuti ed esperienze in co-branding. Combinerà il potere immaginativo dei mattoncini Lego con lo spirito "Just Do It" di Nike».



Tecnici della Formula Uno rappresentati con personaggi Lego

Eni accelera sul gas, maxi polo in Indonesia

Produzione aggiuntiva di 200 miliardi di metri cubi. La strategia di portare il metano al 60%

di **Fausta Chiesa**

Eni accelera sullo sviluppo del gas. È di circa 200 miliardi di metri cubi totali il valore della produzione aggiuntiva che il Cane a sei zampe potrà realizzare in Indonesia (con una quota parte di oltre l'82%) grazie alle autorizzazioni annunciate ieri. Circa 143 miliardi di metri cubi proverranno dal nuovo polo produttivo denominato «Northern hub» che il gruppo guidato da Claudio Descalzi costruirà dopo l'ok al piano di sviluppo di due nuovi campi — Geng North e Gehem — nel bacino del Kutei. Il gas in parte sarà liquefatto presso l'impianto Gnl di Bontang e in parte sarà indirizzato al mercato interno. Giacarta ha approvato anche lo sviluppo dei campi di Gendalo&Gandang che vale circa 57 miliardi di metri cubi di riserve cumulative. Inoltre, Eni ha ottenuto dalle autorità indonesiane un'estensione di 20 anni delle licenze Idd denominate Ganal e Rapak. «La creazione di un nuovo polo produttivo nel bacino di Kutei — ha dichiarato il ceo Claudio Descalzi — rappresenta un *game changer* per Eni in Indonesia ed è il risultato di una strategia coerente che combina le nostre distintive capacità esplorative con l'acquisizione degli asset di Indonesia Deepwater Development e Neptune. Questo ci garantisce una forte leadership in un bacino di livello mondiale, vicino a infrastrutture esistenti e a mercati molto importanti».

Dopo l'avvio nel Canale di Sicilia pochi giorni fa di Argo Cassiopea, che vale 10 miliardi di metri cubi in totale — «solo» 1,5 miliardi di metri cubi all'anno ma che permetterà di aumentare del 50% la produzione italiana — Eni aggiunge un importante tassello del piano strategico che prevede di modificare il mix produttivo a vantaggio del gas, che tra i combustibili fossili è quello con la minore impronta carbonica, e rientra come fonte di transizione per la tassonomia Ue. Il metano, che oggi rappresenta il 50% della produzione di Eni, salirà al 60% del mix nel 2030 e al 90% al 2050. In arco piano al 2027 sono attese altre produzioni in Congo con 120 migliaia di barili di olio equivalenti al giorno dalla fine del 2025 (Eni al 65%); in Libia con 160 migliaia di barili di olio equivalenti al giorno (Eni 50%) e altri 20 migliaia di barili al 100%, Emirati Arabi Uniti con 60 migliaia di barili di olio equivalenti al giorno e avvio nel 2025 (Eni 6%) e Qatar con 1.350 migliaia di barili olio al giorno e startup nel 2026 (Eni 3%).

Il ceo



● Claudio Descalzi è amministratore delegato del gruppo Eni dal 2014

● È anche tra i fondatori della Oil and Gas Climate Initiative

15 per cento

la quantità di gas naturale liquefatto nel portafoglio di Eni nel 2022 a fronte dell'85% via gasdotto. Il Gnl salirà al 30% nel 2027

Termoli, governo in pressing ma Stellantis prende tempo

In bilico i contributi del Pnrr per la giga factory di Acc in Molise

di **Francesco Bertolino**





Scontro A sinistra il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. A destra l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares

I tempi del governo italiano non coincidono con i tempi di Stellantis. E, in questa discrepanza, la casa automobilistica e i suoi soci nel produttore di batterie Acc, Mercedes e Total, stanno per rimetterci 350 milioni di contributi pubblici (di cui 250 legati al Pnrr) per la conversione della fabbrica di Termoli in una gigafactory di «motori elettrici».

L'ultimatum di giovedì del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, sembra destinato a cadere nel vuoto. Urso ha chiesto a Stellantis «una risposta a breve» su Termoli, sotto pena di togliere ad Acc le sovvenzioni dello Stato. «Non possiamo perdere le risorse del Pnrr perché Stellantis non mantiene gli impegni», ha avvertito. «E la scadenza è nelle prossime ore». Acc non pare però intenzionata a rispettarla: la conversione dell'impianto molisano è rinviata. La nuova data sarà disponibile fra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, una volta che l'azienda avrà definito il prossimo piano industriale alla luce delle mutate condizioni di mercato.

Il rallentamento della vendite di vetture elettriche in Europa — ferme al 3,8% del totale in Italia — ha spinto molti costruttori a virare verso le alimentazioni ibride. Inutile, è il ragionamento di Acc e di Stellantis, fabbricare batterie se i consumatori non comprano le auto che le montano. Di, conseguenza, dopo aver avviato la prima gigafactory in Francia, il gruppo ha rinviato la costruzione delle altre due previste in Italia e in Germania, in attesa di una ripresa delle vendite e di nuove tecnologie che abbattano il costo delle batterie.

Il problema è che il governo italiano non può aspettare tanto: entro il 2026 bisogna dimostrare all'Ue che, se non completato, il progetto della gigafactory di Termoli è quantomeno entrato nella fase esecutiva. In caso contrario, le risorse del Pnrr saranno sprecate. Il governo non ha quindi intenzione di attendere ancora, con il rischio che un altro rinvio del progetto arrivi quando ormai sarà tardi per dirottare i fondi europei altrove. «Siamo ormai oltre il tempo massimo», sottolineano fonti vicine al Mimit. Presto, quindi, i soldi pubblici destinati ad Acc andranno a rimpolpare la dotazione da 513 milioni del fondo per le batterie e le rinnovabili.

Lo scontro su Termoli si inserisce nel quadro del duro confronto in atto da mesi fra il governo e Stellantis. L'esecutivo chiede al gruppo nato dalla fusione fra Fiat-Chrysler e Peugeot di investire di più in Italia per portare a un milione la produzione annua di veicoli nel Paese. L'azienda si è detta disponibile a farlo purché le fabbriche possano lavorare a costi competitivi e purché il mercato nazionale «tiri». In altri termini, servono incentivi e politiche industriali di lungo termine. Nel frattempo, i numeri non stanno andando nella direzione auspicata. Se nel 2023 ha segnato un +9,6% a 751.384 veicoli, quest'anno la produzione di Stellantis in Italia ha subito un brusco stop a causa della frenata del mercato globale, ma anche — accusano i sindacati — di scelte sbagliate da parte del ceo Carlos Tavares. Nei primi sei mesi del 2024 la produzione nazionale è crollata del 25% e a fine anno dovrebbe attestarsi appena sopra le 500 mila unità.

Dopo la pausa estiva, così, diversi impianti riprenderanno le attività a singhiozzo. E, se la cassa integrazione in scadenza nel 2025 non sarà prorogata, ha avvertito la Cisl, sono a rischio 25 mila posti di lavoro. «Ci aspettiamo che (finalmente) John Elkann (presidente di Stellantis, *ndr*) risponda alla convocazione della commissione del Parlamento e venga a spiegare i piani del gruppo per il Paese», ha detto il leader di Azione, Carlo Calenda. «Fino ad oggi, tutte le promesse e garanzie si sono rivelate aleatorie».

Il mercato europeo

L'estate del sorpasso, Bmw supera Tesla nelle auto elettriche



di **Bianca Carretto**

Il mese di luglio ha decretato la fine del regno di Tesla? Secondo i dati raccolti in 30 Paesi, il pretendente al titolo di primo venditore di auto elettriche in Europa è il gruppo tedesco Bmw. Il costruttore bavarese ha registrato 14.869 unità immatricolate, l'americano 14.561, questo significa che Bmw, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ha visto le sue vendite aumentate del 34% mentre Tesla registra una caduta del 16%. In commercio il marchio degli Stati Uniti può contare solo sulla Model Y e sulla Model 3, al contrario di Bmw che è trascinata dalla iX1, dalla i4 e dal nuovo iX2. Un primo sorpasso importante, in un panorama dove le vetture a zero emissioni di fatto ristagnano: si è passati da una quota di mercato del 14,3% nel luglio 2023 al 13,5% dello stesso mese del 2024.

Il Green Deal di Bruxelles vuole condurre l'aumento dei dazi sui veicoli elettrici cinesi in modo calibrato; in effetti, pur essendoci stata una leggera revisione al ribasso, non si è modificato l'afflusso degli asiatici nel nostro Continente. Le case attendono conferme dalla Commissione che potrebbero risentire dei mutamenti politici all'interno dell'Europarlamento.

Volti e imprese

Le grandi cilindrate

Cina, nel mirino l'import di veicoli



Pechino potrebbe colpire l'import di auto di grossa cilindrata dalla Ue in risposta ai nuovi dazi imposti da Bruxelles sui veicoli elettrici cinesi. Dopo l'indagine annunciata mercoledì scorso sul comparto lattiero caseario, il dipartimento finanziario del ministero del Commercio cinese (*nella foto il ministro Wang Wentao*) ha discusso ieri del possibile aumento dei dazi in un vertice con i rappresentanti dell'industria auto nazionale: nel mirino i motori con cilindrata superiore ai 2,5 litri che fanno di Mercedes e Porsche i bersagli.

Transizione energetica

Ibarra: «Unire green e digitale»



«Transizione green e digitale vanno di pari passo, ma dobbiamo accompagnare il cambiamento con casi d'uso pratici». Ha parlato così dal palco del meeting di Rimini l'amministratore delegato di Engineering Maximo Ibarra (*nella foto*). Il ceo ha spiegato che l'uso di strumenti digitali avanzati che comprendono l'intelligenza artificiale consente di effettuare calcoli e previsioni sofisticati e a ottimizzare il monitoraggio e la distribuzione della produzione di nuova energia.

L'offerta

Unieuro, via libera di Consob a Fnac



La Consob ha autorizzato il documento di offerta pubblica di acquisto e di scambio della catena Fnac Darty e del fondo Ruby Equity Investment, controllato per il 49% dal miliardario Daniel Kretinsky (*nella foto*) per comprare Unieuro. Il periodo di adesione all'Opas è fissato dal 2 settembre al 25 ottobre, con una finestra possibile tra il 4 e l'8 novembre. La proposta — da 249 milioni di euro — era stata annunciata il 16 luglio e prevede una quota in contanti di 9 euro per azione più 0,1 azioni di nuova emissione per ogni titolo italiano conferito.

«Ridurre il numero»

Pichetto: acqua, ben 2.391 gestori



«Bisogna ridurre i 2.391 gestori d'acqua, un'azione che stiamo portando avanti». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin (*nella foto*), intervenendo al meeting di Rimini, che ha aggiunto: «Sappiamo bene quanto sia difficile dire a un piccolo comune di smettere di gestire l'acqua da solo. Chi fa gestione da solo è perché ne ha troppa e non vuole condividere con gli altri, ma non ha nemmeno la condizione di fare gli investimenti necessari per avere una rete adeguata».

E-commerce

Alibaba, via libera degli azionisti alla quotazione primaria anche a Hong Kong



Quotazioni a Hong Kong

Il gigante cinese dell'e-commerce Alibaba ha annunciato la conversione della sua quotazione secondaria in primaria a Hong Kong a partire dalla fine di agosto. Una mossa che aprirà le sue porte a molti investitori dalla Cina continentale e gli permetterà di diventare il secondo mercato principale dopo Wall Street. «Siamo lieti di annunciare che la conversione volontaria della nostra quotazione secondaria in una quotazione primaria sulla Borsa di Hong Kong entrerà in vigore il 28 agosto 2024», ha affermato il gruppo. La decisione darà la spinta necessaria all'azienda, che negli ultimi anni ha dovuto affrontare molte sfide, come il rallentamento della crescita in Cina e il cambio di leadership lo scorso anno. Alla fine del 2020 Pechino ha fatto naufragare un piano per un'Ipo nel 2020 della divisione di servizi finanziari dell'azienda. All'annullamento dell'Ipo ha fatto seguito il mese successivo l'annuncio che Alibaba era sotto inchiesta in Cina per presunte pratiche monopolistiche. Ad agosto il colosso cinese di internet ha annunciato un calo del 29% nell'utile trimestrale.

Telefonia

Tim, spunta una cordata per la quota di Vivendi L'ipotesi Costamagna

Operazione in più tappe. Il ruolo del governo e il nodo Golden power

di **Francesco Bertolino**

Appena conclusa la vendita della rete al consorzio guidato da Kkr,Tim potrebbe presto tornare sotto i riflettori del palcoscenico finanziario.

Secondo più fonti, starebbe prendendo forma un piano che riguarda la partecipazione di Vivendi, primo socio di Telecom Italia con il 23,75% davanti a Cdp (9,8%). Promotore del disegno sarebbe Andrea Pezzi, in passato consulente del gruppo francese in Italia. Con lui sarebbe al lavoro anche Claudio Costamagna, banchiere d'affari ed ex presidente di Cdp, proprio ai tempi dell'ingresso della Cassa in Tim. Contattati, i due interessati smentiscono, ma le voci si rincorrono insistenti sul mercato.

Stando a queste indiscrezioni, il progetto, ancora in fase embrionale, contemplerebbe anzitutto la costituzione di una cordata di investitori. Fra i fondi sondati vi sarebbero il private equity francese Tikehau, già azionista del gruppo Mint di Pezzi, che, per quanto lo riguarda, «nega» di far parte della cordata. Ma inviti sarebbero stati inviati anche al fondo statunitense Blackstone e ad altre istituzioni finanziarie, non è chiaro con quali riscontri.

A quanto si apprende, lo schema prevederebbe la creazione di un veicolo *ad hoc*, partecipato da promotori e investitori, che andrebbe a rilevare inizialmente una parte della quota di Vivendi in Tim: lo schema in esame contemplerebbe l'acquisto del 6/7% con una valutazione intorno ai 500 milioni. Il gruppo francese — che, al momento, non sarebbe coinvolto nello studio dell'operazione — dovrebbe poi apportare la porzione residua delle sue azioni. Il veicolo si occuperebbe poi della gestione dell'investimento e dell'esercizio delle prerogative di governance associate allo status di primo azionista della compagnia di telecomunicazioni.

A che scopo? Difficile a dirsi allo stato. Sinora tutti gli investitori che hanno studiato l'affare Vivendi-Tim hanno avuto un'idea fissa in mente: smembrare il gruppo nella convinzione che le sue parti — telefonia mobile, servizi alle imprese e soprattutto le pregiate attività in Brasile — valgano ben più del tutto (5,1 miliardi alla chiusura di Borsa di ieri). Questo, peraltro, era anche il programma che il fondo lussemburghese Merlyn ha presentato all'ultima assemblea di Tim, ottenendo due consiglieri di amministrazione: Umberto Paolucci e Stefano Siragusa, ex vicedirettore generale del gruppo. Tutto il contrario della strategia che sta perseguendo il ceo di Tim, Pietro Labriola, convinto di poter rilanciare il gruppo nella sua interezza ora che, dopo la cessione della rete, non è più schiacciato dal fardello di 21 miliardi di debito e degli annessi interessi.

Qualora fosse confermato e assumesse concretezza, in ogni caso, il progetto dei nuovi investitori dovrebbe sciogliere altri due nodi. Il primo è la volontà di Vivendi di aderirvi. Non è un mistero che il gruppo francese consideri ormai esaurita la sua esperienza da azionista in Tim e sia quindi disposto a valutare proposte che valorizzino adeguatamente la partecipazione. Da capire se lo schema descritto soddisfi la condizione.

Il secondo nodo è, in senso ampio, politico l'eventuale operazione dovrebbe passare per il vaglio del governo. Chiunque rilevi una quota superiore al 3% di una società quotata deve chiedere l'autorizzazione ai sensi del golden power. E in quella sede l'esecutivo può chiedere lumi all'acquirente sui suoi piani finanziari e industriali per valutarne la compatibilità con l'interesse strategico del Paese.

Il gruppo

- Lo scorso luglio Tim ha venduto la rete a un consorzio formato da Kkr, governo e F2i per 18,8 miliardi
- L'operazione ha consentito al gruppo di abbattere il debito
- Tim oggi ha circa 17 mila dipendenti e vale 5,1 miliardi in Borsa





I volti
A sinistra Claudio Costamagna, banchiere d'affari ed ex presidente di Cdp. A destra Pietro Labriola, ceo di Telecom Italia

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 59 — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	22/08	EUR	8.286	8.294
Breve Termine A1	22/08	EUR	15.583	15.592
Globale A1	22/08	EUR	16.243	16.293
Italian GEMS F1	31/07	EUR	5.082	5.082
PMItalia ESG A1	22/08	EUR	25.536	25.535
Paesi Emergenti A1	22/08	EUR	10.067	10.127
Patrimonio Esente A1	22/08	EUR	5.728	5.720
Performance A1	22/08	EUR	22.174	22.259
Risparmio A1	22/08	EUR	5.225	5.224
Strategia Crescita A1	22/08	EUR	6.029	6.031
Strategia Dinamica Globale A1	22/08	EUR	4.787	4.794
Strategia Moderata A1	22/08	EUR	5.642	5.652

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	22/08	EUR	155.090	154.630
Core Italy R Acc EUR	22/08	EUR	145.350	144.920
Financial Credit I Acc EUR	22/08	EUR	205.800	205.720
Financial Credit R Acc EUR	22/08	EUR	175.320	175.260
Financial Credit R Dis EUR	22/08	EUR	96.350	96.320
Financial Equity I Acc EUR	22/08	EUR	223.480	222.500
Financial Equity R Acc EUR	22/08	EUR	193.970	193.130
Financial Income I Acc EUR	22/08	EUR	228.250	228.080
Financial Income R Acc EUR	22/08	EUR	204.530	204.380
Financial Income R Dis EUR	22/08	EUR	114.580	114.500
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	22/08	EUR	146.360	146.240
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	22/08	EUR	141.900	141.790
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	22/08	EUR	115.480	115.400
IG Financial Credit I Acc EUR	22/08	EUR	111.570	111.760
IG Financial Credit R Acc EUR	22/08	EUR	108.910	109.100
IG Financial Credit R Dis EUR	22/08	EUR	94.090	94.250
Sust World B Acc EUR	22/08	EUR	127.930	128.320
Sust World R Acc EUR	22/08	EUR	124.920	125.300

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	21/08	EUR	243.840	243.670
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	21/08	EUR	104.290	104.430
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	21/08	EUR	160.810	160.600
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	21/08	EUR	141.190	141.090
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	21/08	EUR	109.930	110.020
Balanced World Conserv. A Acc EUR	21/08	EUR	149.630	149.460
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	21/08	EUR	133.320	133.200
Euro Equ. A Acc EUR	21/08	EUR	78.190	77.790
Glob. Equ. A Acc EUR	21/08	EUR	135.840	135.230
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	21/08	EUR	108.480	108.380
Large Europe Corp. A Acc EUR	21/08	EUR	133.850	133.720
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	21/08	EUR	109.350	109.180
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	21/08	EUR	103.500	103.160
Total Ret. Flexible A Acc EUR	21/08	EUR	136.130	135.980
VolActive A Acc EUR	21/08	EUR	92.350	92.060

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	22/08	EUR	127.380	127.350
Athesis Total Ret. A Acc EUR	22/08	EUR	101.160	101.510
Basic A Acc EUR	22/08	EUR	182.680	182.780
Best Regulated Companies A Dis EUR	22/08	EUR	92.200	92.310
Conservative A Acc EUR	22/08	EUR	127.600	128.320
DeepView Trading A Acc EUR	22/08	EUR	91.010	91.260
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	22/08	EUR	141.680	141.210
EOS A1 Acc EUR	22/08	EUR	173.840	172.850
Equity Leaders A Acc Eur	22/08	EUR	177.870	178.520
Europe Total Ret. A Acc EUR	22/08	EUR	126.160	126.010
Galileo Dynamic A Acc EUR	22/08	EUR	108.370	108.420
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	22/08	EUR	160.910	160.590
I-Bond Plus Solution A Dis USD	09/08	USD	94.840	94.840
Liq A Acc EUR	22/08	EUR	137.360	137.360
Medical Innovation A Acc EUR	22/08	EUR	129.340	129.730
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	22/08	EUR	53.770	53.830
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	22/08	EUR	123.520	123.460
Titan Aggressive Acc EUR	22/08	EUR	120.630	120.440
Trend Player A Acc EUR	22/08	EUR	201.310	203.100

Sidera Funds SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	22/08	EUR	112.670	113.220
Balanced Growth A Dis EUR	22/08	EUR	105.680	106.210
Christian Equity A Acc EUR	22/08	EUR	117.530	118.400
Christian Equity C Acc EUR	22/08	EUR	124.080	124.990
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	22/08	EUR	167.480	166.360
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	22/08	EUR	136.100	135.190
Euro ESG Credit A Acc EUR	22/08	EUR	100.360	100.450
Euro ESG Credit A Dis EUR	22/08	EUR	91.210	91.290
Financial Bond B Acc EUR	22/08	EUR	112.460	112.510
Glob. Conservative Income A Acc EUR	22/08	EUR	103.850	103.950
Glob. Conservative Income A Dis EUR	22/08	EUR	95.010	95.100
Glob. High Yield A Acc EUR	22/08	EUR	108.300	108.270
Glob. High Yield A Dis EUR	22/08	EUR	87.050	87.030
Glob. High Yield B Acc.	22/08	EUR	116.410	116.370

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Piazza Affari



di **Giacomo Ferrari**

Salgono Iveco, Enel e DiaSorin In calo Brunello Cucinelli

Il meeting di Jackson Hole, tradizionale appuntamento di fine estate dei banchieri centrali, non ha deluso le aspettative. È arrivato il via libera della Fed al primo taglio dei tassi a settembre e le Borse hanno immediatamente reagito positivamente. In Europa il Ftse-Mib (+1,02%) è cresciuto più di tutti gli altri indici, con **Iveco** (+2,61%) in cima alla lista dei maggiori rialzi. **Enel**, che ha incassato il giudizio outperform di Mediobanca, è salita a sua volta dell'1,62%. Seguono **DiaSorin** (+1,58%), **Stellantis** (+1,56%), **Unipol** (+1,56%) e **Intesa Sanpaolo** (+1,53%). Giù **Brunello Cucinelli** (-0,99%) dopo il progresso della vigilia. Limature per **Prysmian** (-0,03%) e **Ferrari** (-0,02%).

Sussurri & Grida

Salta il dividendo Zucchi, il titolo perde il 6,9%

Salta il dividendo di Zucchi deliberato dall'assemblea a giugno. Ad annunciarlo è stata la stessa società di Rescaldina (Milano), che ieri in una nota spiega che la cedola — da 0,1184 euro per azione che doveva essere staccata il 26 agosto (con pagamento a partire del 28 agosto) — era subordinata al verificarsi, entro ieri, delle condizioni per la distribuzione di dividendi previste dal *facility agreement* sottoscritto il 17 dicembre 2021 con Illimity Bank. Zucchi sottolinea che «non sono stati violati i covenant finanziari previsti dal facility agreement». Il titolo ieri ha ceduto il 6,9% in Borsa, dopo essere stato sospeso per eccesso di ribasso. Zucchi, nata negli anni Venti, è un nome storico del tessile. Nel 2016 è stata salvata dal fondo francese di private equity Astrance Capital. Quest'anno ha chiuso il primo trimestre con un fatturato di 29,3 milioni (-12,1%) e un utile di 1,2 milioni (da 1,9 milioni).

Valore D: il 36% dei giovani cambierebbe lavoro

Soltanto il 35% dei giovani è pienamente soddisfatto del proprio lavoro e il 36% rivela di aver subito o assistito a pratiche di scarsa inclusione, situazione che li rende più inclini a cambiare posto rispetto alle generazioni precedenti. Lo rivela l'indagine «Il lavoro inclusivo per le giovani generazioni» realizzata dall'istituto di ricerche Swg per Valore D (*nella foto la presidente Cristina Scelza*). Al Meeting di Rimini ieri l'associazione ha proposto il patto «Diamo forma al lavoro del futuro» per essere più attrattive nei confronti dei giovani.



Al via la produzione di fuel cell targata Toyota-SinoHytec

Ha avviato l'attività l'hub di ricerca-sviluppo e produzione per le celle a combustibile a idrogeno costruito in Cina da Toyota-SinoHytec Fuel Cell. Con l'avvio di questa attività la jv della casa auto giapponese con il produttore di fuel cell Beijing SinoHytec e con United Fuel Cell System Research and Development Beijing entrerà in attività la prima fase della fabbrica, progettata per produrre 10.000 celle a combustibile all'anno.

Ok del Mimit a Ferriere Nord e Acciaierie Verona

Via libera ieri da parte del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso all'accordo di sviluppo presentato da Ferriere Nord e Acciaierie di Verona relativo a un programma d'investimento di 63,5 milioni in Friuli-Venezia Giulia e Veneto. L'obiettivo — sottolinea in una nota il Mimit — «è il miglioramento delle performance ambientali degli stabilimenti siderurgici delle due società facenti parte del gruppo Pittini, primo produttore italiano di acciai lunghi laminati a caldo destinati all'edilizia e all'industria meccanica».

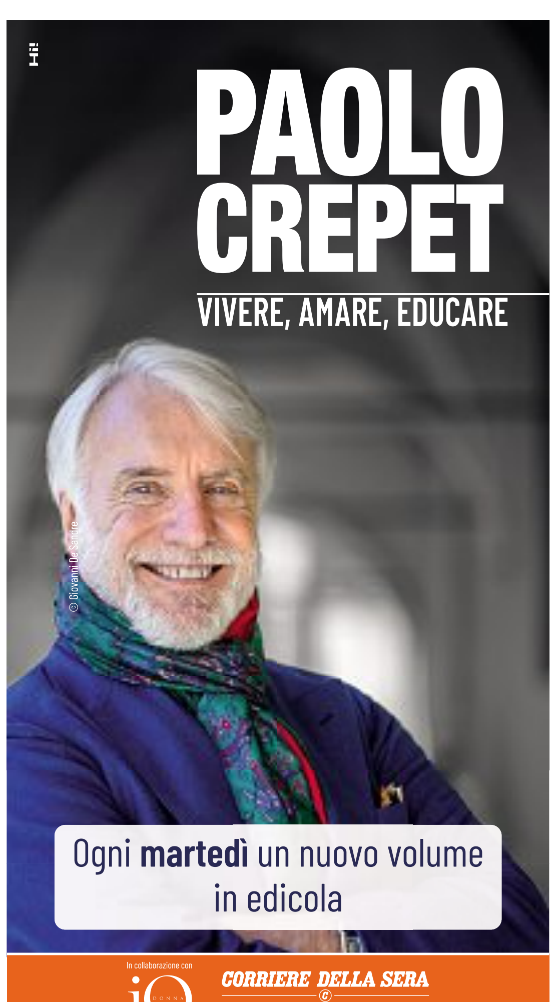
Il 27 agosto in asta fino a 2,5 miliardi di Bot

Il 27 agosto il ministero dell'Economia e delle Finanze offrirà in asta fino a 2,5 miliardi di euro di Bot a sei mesi e fino a 2 miliardi di Bot a 12 mesi. Si tratta di due riaperture: i primi con scadenza 1 gennaio 2025, i secondi il 14 marzo 2025.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,018	+0,20	+9,26	1,617	2,045	6356,0
Abitare in *	(ABT)	4,320	-1,14	-12,73	3,680	5,240	115,0
Acea	(ACE)	16,690	+0,85	+20,85	13,550	17,500	3528,0
Acinque	(AC5)	—	—	—	—	—	—
Aedes	(AEDES)	0,208	+1,96	-6,31	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,670	+0,90	-31,98	0,640	0,985	71,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,820	—	-5,33	7,680	8,360	281,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,640	+3,23	-36,73	14,180	26,900	887,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,300	+0,41	+35,46	8,900	12,700	70,0
Amplifon *	(AMP)	29,050	+1,01	-7,04	27,780	34,640	6528,0
Anima Holding	(ANIM)	4,930	+0,82	+24,12	3,934	4,974	1564,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,178	-0,11	+6,44	0,140	0,216	54,0
Antares Vision *	(AV)	3,100	+3,85	+68,66	1,360	3,590	214,0
Aquafil *	(ECNL)	2,930	+0,34	-15,44	2,765	3,685	125,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,102	+3,12	-33,73	3,588	6,575	503,0
Ascopiave *	(ASC)	2,670	+1,14	+18,93	2,170	2,705	623,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,660	—	-70,09	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,980	+0,78	+52,72	8,172	13,300	340,0
Azimut H.	(AZM)	22,060	+1,29	-7,19	20,370	27,310	3132,0
B B&C Speakers	(BEC)	15,000	+2,39	-18,92	14,650	18,750	162,0
B. Cucinelli	(BC)	89,600	-0,99	+2,28	80,950	116,800	6143,0
B. Desio	(BDB)	4,680	+0,65	+26,83	3,620	5,320	624,0
B. Generali	(BGN)	39,920	+0,66	+18,74	33,170	40,680	4642,0
B. Ifis *	(IF)	21,100	+1,15	+32,87	15,540	21,900	1127,0
B. Profilo	(PRO)	0,200	—	-1,48	0,193	0,224	136,0
B.F.	(BFG)	4,270	+0,23	+10,62	3,550	4,300	1112,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,810	+1,19	+13,59	5,850	8,275	3055,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,800	+0,93	+25,84	8,576	11,070	7983,0
Banca Sistema *	(BST)	1,490	+0,81	+21,53	1,176	1,710	119,0
Banco BPM	(BAMI)	6,084	+1,10	+24,98	4,732	6,720	9115,0
BasicNet	(BAN)	3,130	+0,32	-30,75	3,050	4,905	170,0
Bastogi	(B)	0,397	—	-23,06	0,360	0,516	48,0
Beewize	(BWZ)	0,655	+2,34	+38,19	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,232	—	-15,79	0,205	0,276	46,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,810	+1,55	-3,44	8,080	12,860	1822,0
Bialetti	(BIA)	0,201	-0,50	-22,39	0,198	0,263	31,0
Biesse *	(BSS)	9,395	+1,73	-24,42	8,760	12,910	254,0
Bioera	(BIE)	0,065	-0,31	+25,00	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,650	+1,56	-6,34	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,993	+1,24	+59,27	3,106	5,506	6977,0
Brembo	(BRE)	10,346	+0,92	-6,29	9,771	12,366	3426,0
Brioschi	(BRI)	0,051	+0,40	-18,33	0,049	0,064	39,0
Buzzi	(BZU)	35,440	+2,43	+26,75	27,160	39,980	6625,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,135	+1,43	+17,70	1,752	2,545	284,0
Caleffi	(CLF)	—	—	—	—	—	—
Caltagirone	(CALT)	5,640	+0,71	+32,08	4,030	5,820	676,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,230	—	+25,77	0,978	1,415	152,0
Campari	(CPR)	8,112	+0,62	-19,48	7,892	10,080	9939,0
Carel Industries *	(CRL)	17,680	+1,96	-26,18	15,740	23,950	1988,0
Cellularline *	(CELL)	2,560	+0,39	+8,94	2,340	2,940	55,0
Cembre *	(CMB)	37,100	+1,37	-0,80	34,550	44,950	623,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,890	+1,96	+3,78	8,890	10,520	1541,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,640	+0,76	-14,84	2,600	3,140	37,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,605	+0,67	+39,24	0,417	0,612	636,0
Civitanavi Systems	(CNS)	—	—	—	—	—	—
Class	(CLE)	0,083	-0,72	+33,87	0,062	0,114	23,0
Comer Industries	(COM)	33,800	+3,05	+13,80	26,000	35,300	947,0
Conafi	(CNF)	0,210	-3,23	-21,93	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,990	+1,11	+22,13	8,120	10,260	3381,0
Csp Int.	(CSP)	0,331	—	+7,47	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,040	+2,20	-26,07	5,030	8,190	140,0
D D'Amico *	(DIS)	6,250	+0,32	+7,20	5,610	7,750	776,0
Danieli	(DAN)	33,500	+1,52	+14,53	28,850	38,250	1346,0
Danieli r nc	(DANR)	25,000	+1,42	+16,55	21,050	28,450	997,0
Datalogic *	(DAL)	6,680	+2,14	+1,37	5,050	6,680	386,0
De' Longhi	(DLG)	28,360	+0,57	-7,14	26,220	33,460	4261,0
Dexelance	(DEX)	10,180	+1,80	-1,93	8,980	11,120	272,0
Diasorin	(DIA)	103,000	+1,58	+10,52	83,300	104,400	5709,0
Digital Bros *	(DIB)	9,890	-1,69	-7,57	7,940	11,000	143,0
Digital Value	(DGV)	49,800	+0,61	-16,72	49,500	66,900	502,0
doValue *	(DOV)	1,624	-0,18	-51,52	1,624	3,350	131,0
E E.P.H.	(EPH)	0,004	-9,09	-99,99	0,004	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,550	-0,64	+0,52	1,472	1,648	171,0
Eems	(EEMS)	0,169	-2,31	-57,70	0,169	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	9,940	+2,26	+2,69	8,285	12,230	782,0
Elica *	(ELC)	1,700	-1,16	-26,72	1,660	2,340	108,0
Emak *	(EM)	0,975	—	-9,22	0,951	1,226	159,0
Enav	(ENAV)	3,902	+1,19	+14,56	3,232	4,072	2091,0
Enel	(ENEL)	6,714	+1,62	+0,07	5,699	6,885	67282,0
Enervit	(ENV)	3,230	+2,87	+2,87	3,050	3,300	56,0
Eni	(ENI)	14,598	+1,36	-6,16	13,508	15,730	47436,0
Equita Group *	(EQUI)	3,950	+0,51	+7,92	3,610	4,180	205,0
Erg	(ERG)	23,640	+1,20	-15,75	23,060	28,060	3522,0
Esprinet *	(PRT)	5,340	+2,40	-1,57	4,448	5,450	261,0
Eukedos	(EUK)	—	—	—	—	—	—
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	23,700	+0,64	+5,90	19,580	23,700	1285,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,546	+0,74	-9,59	2,944	4,562	334,0
Eurotech *	(ETH)	1,298	-1,67	-46,69	1,056	2,435	47,0
F Ferrari	(RACE)	431,000	-0,02	+40,21	305,600	431,400	83610,0
Ferretti	(YACHT)	2,840	+0,89	-1,87	2,600	3,506	950,0
Fidia	(FDA)	0,228	-4,20	-74,38	0,228	0,890	7,0
Fiera Milano *	(FM)	3,805	+1,74	+34,22	2,700	4,310	271,0
Fila *	(FILA)	9,120	+1,33	+11,07	7,670	9,320	387,0
Fincantieri	(FCT)	5,072	+1,32	+17,24	3,667	6,055	1610,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,180	-1,45	-6,41	8,000	9,420	184,0
FinecoBank	(FBK)	14,900	+1,12	+9,16	12,730	16,140	9026,0
FNM	(FNM)	0,443	+2,07	-2,21	0,418	0,542	189,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,512	+2,40	-35,11	0,464	0,789	30,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,380	-0,37	+19,56	4,400	5,540	474,0
Gasplus	(GSP)	2,470	-0,40	-5,00	2,290	2,600	111,0
Gefran *	(GE)	8,700	-0,46	—	7,830	8,980	125,0
Generalfinance	(GF)	11,100	—	+19,35	9,300	11,400	140,0
Generali	(G)	24,020	+1,01	+24,07	19,340	24,880	37333,0
Geox	(GEO)	0,590	+2,25	-20,05	0,544	0,760	149,0
Giglio Group	(GG)	0,600	—	+25,52	0,322	0,770	16,0
GPI	(GPI)	12,380	+1,14	+28,96	8,960	13,300	354,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,940	-2,69	+17,50	0,788	0,968	47,0
Greenthesis	(GTH)	2,280	—	+135,54	0,890	2,280	355,0
GVS	(GVS)	6,700	+1,21	+25,12	5,210	7,290	1164,0
H Hera	(HER)	3,420	+0,88	+15,54	2,872	3,564	5055,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,240	+0,45	-4,48	1,406	2,345	247,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,664	+1,44	-15,20	4,324	5,500	386,0
Immsi	(IMS)	0,594	+2,59	+4,95	0,453	0,625	199,0
Indel B	(INDB)	22,400	—	-6,67	20,200	24,000	130,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,975	+0,86	-35,89	9,640	15,560	507,0
Intercos	(ICOS)	15,900	+0,51	+10,42	12,820	16,820	1523,0
Interpump	(IP)	38,600	+0,89	-16,18	36,880	47,760	4170,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,678	+1,53	+36,48	2,692	3,797	66152,0
Inwit	(INW)	10,770	+1,22	-6,87	9,645	11,565	10243,0
Irce *	(IRC)	2,070	—	+4,28	1,780	2,240	58,0
Iren	(IRE)	1,937	+1,89	-0,92	1,708	2,004	2480,0
It Way	(ITW)	1,320	+0,92	-22,81	1,262	1,728	14,0
Italgas	(IG)	5,045	+1,51	-1,46	4,588	5,415	4038,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,200	+0,65	+98,72	3,080	6,780	189,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,000	+0,54	+7,36	25,427	32,625	1188,0
Iveco Group	(IVG)	9,288	+2,61	+14,67	8,054	14,580	2459,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	—	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,327	+0,09	+5,66	1,703	2,530	893,0
K KME Group	(KME)	0,885	+1,14	-2,75	0,865	1,056	240,0
KME Group r nc	(KMER)	1,350	—	+19,47	1,130	1,595	19,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,251	+0,60	-43,45	0,246	0,443	56,0
Lazio	(SSL)	0,730	-0,54	-7,59	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	22,220	+0,77	+45,80	15,240	24,400	12771,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,610	+1,13	+20,39	9,571	11,940	2896,0
LU-VE *	(LUVE)	26,500	+2,32	+18,04	20,450	26,950	576,0
M Maire	(MT)	7,380	+0,68	+48,55	4,646	8,140	2413,0
Marr *	(MARR)	11,420	+1,24	+0,88	10,400	12,500	752,0
Mediobanca	(MB)	15,020	+0,84	+34,11	11,115	15,245	12426,0
Met.Extra Group	(MET)	1,990	-2,45	+7,57	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	2,934	+1,88	+22,81	2,064	3,540	961,0
Mfe B.	(MFEB)	4,060	+0,94	+22,51	2,915	4,756	949,0
Mittel	(MIT)	1,640	+4,46	-9,89	1,360	1,880	129,0
Moltiply Group *	(MOL)	36,900	+3,07	+17,89	30,550	38,850	1435,0
Moncler	(MONC)	55,860	+0,47	+0,40	51,140	70,340	15316,0
Mondadori *	(MN)	2,530	+2,43	+20,76	2,090	2,650	645,0
Mondo TV *	(MTV)	0,169	-0,82	-45,57	0,164	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,041	-4,19	-20,77	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,228	+1,12	+61,71	3,091	5,294	6528,0
N Neodecortech *	(NDT)	—	—	—	—	—	—
Netweek	(NTW)	0,031	—	-74,50	0,030	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,760	+1,11	+63,59	5,600	13,160	558,0
Nexi	(NEXI)	6,200	+1,01	-15,21	5,152	7,374	7917,0
Next Re Siiq	(NR)	3,180	+2,58	-1,24	2,920	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,498	+0,40	-9,55	0,491	0,730	96,0
Orsero *	(ORS)	12,760	+1,59	-25,21	12,060	17,460	222,0
OVS	(OVS)	2,692	+2,51	+20,95	2,005	2,864	758,0
P Pharmanutra *	(PHN)	51,500	+1,38	-9,33	45,450	63,100	488,0
Philogen	(PHIL)	21,800	+0,93	+17,84	16,600	21,900	631,0
Piaggio	(PIA)	2,616	+2,03	-11,50	2,484	3,198	913,0
Pininfarina	(PINF)	0,748	-0,80	-4,59	0,700	0,830	59,0
Piovan *	(PVN)	13,750	+0,36	+33,50	9,700	13,750	734,0
Piquadro	(PQ)	2,050	—	-7,66	1,800	2,320	103,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,448	+1,04	+10,33	4,831	6,234	5406,0
PLC	(PLC)	1,540	+2,33	-17,20	1,425	1,905	39,0
Poste Italiane	(PST)	12,495	+0,73	+20,49	9,792	12,955	16195,0
Prysmian	(PRY)	61,800	-0,03	+48,34	39,810	63,540	18256,0
R Rai Way	(RWAY)	5,030	+0,60	-1,76	4,780	5,400	1361,0
Ratti	(RAT)	1,990	+0,51	-26,84	1,880	2,720	54,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,756	+0,53	+2,44	0,720	0,900	394,0
Recordati	(REC)	51,600	+0,39	+5,31	47,420	53,080	10804,0
Reply *	(REY)	138,200	+0,29	+18,63	113,100	142,200	5186,0
Revo Insurance	(REVO)	9,360	+0,65	+13,87	8,140	9,360	228,0
Risanamento	(RN)	0,024	+1,26	-30,55	0,020	0,035	43,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,595	+1,95	-37,59	7,245	12,840	1262,0
Sabaf *	(SAB)	17,350	—	-0,97	16,060	19,400	219,0
Safilo Group	(SFL)	1,172	+3,90	+27,53	0,892	1,242	465,0
Saipem	(SPM)	2,074	+0,58	+39,43	1,259	2,419	4100,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,700	+0,19	+5,76	21,750	26,000	1602,0
Sanlorenzo *	(SL)	37,900	+2,02	-8,89	35,600	45,750	1311,0
Saras	(SRS)	1,600	—	+0,53	1,501	1,807	1522,0
Seco *	(IOT)	2,555	+3,02	-23,50	2,250	3,740	333,0
Seri Industrial	(SERI)	3,900	+1,56	+13,21	2,275	4,580	209,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,895	-0,79	+13,47	1,500	1,940	60,0
Sesa *	(SES)	97,950	+1,61	-18,85	93,400	126,100	1499,0
SIT	(SIT)	1,470	+0,34	-55,18	1,400	3,350	37,0
Snam	(SRG)	4,412	+0,73	-4,93	4,121	4,893	14727,0
Softlab	(SOF)	1,090	+3,81	-27,81	1,000	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	2,035	+1,85	+41,13	1,283	2,408	240,0
Sol	(SOL)	36,200	+2,99	+32,12	25,900	36,850	3195,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,702	-0,28	+5,09	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	17,500	-1,96	-39,24	13,350	28,800	122,0
Stellantis	(STLAM)	14,966	+1,56	-29,32	13,878	27,155	44740,0
STMicroelectr.	(STMMI)	28,145	+0,81	-36,85	26,600	44,570	25634,0
SYS-DAT	(SYS)	4,615	+0,98	+1,88	3,601	4,615	143,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,420	+1,40	+2,28	8,830	10,060	1717,0
Technogym	(TGYM)	9,480	+1,66	+3,89	8,425	9,795	1876,0
Technoprobe	(TPRO)	7,380	-0,34	-13,53	7,120	9,760	4865,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,259	+1,49	-15,72	0,214	0,307	1549,0
Telecom Italia	(TIT)	0,233	+0,47	-22,22	0,210	0,299	3572,0
Tenaris	(TEN)	12,685	+0,40	-20,20	12,500	18,640	14624,0
Terna	(TRN)	7,726	+1,31	+3,23	7,204	7,938	15331,0
Tesmec *	(TES)	0,082	+0,98	-34,68	0,080	0,126	49,0
Tessellis	(TSL)	0,471	+2,61	-28,31	0,455	0,811	108,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,890	+2,42	+10,30	7,820	11,120	462,0
Tinexta *	(TNXT)	11,730	+2,36	-41,41	11,230	20,020	540,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,900	-0,39	+13,47	10,980	13,500	238,0
Trevi	(TFI)	0,285	+1,78	-12,69	0,263	0,431	88,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,490	—	-17,24	1,110	2,550	2,0
Triboo	(TB)	0,718	+3,76	-7,71	0,670	0,838	20,0
Txt e-solutions *	(TXT)	25,650	+3,01	+29,41	18,940	27,300	325,0
U Unicredit	(UCG)	36,545	+1,11	+46,00	24,850	39,100	59001,0
Unidata	(UD)	3,490	+1,45	-12,68	3,410	4,060	106,0
Unieuro *	(UNIR)	11,500	+0,35	+11,22	7,940	11,680	238,0
Unipol	(UNI)	9,420	+1,56	+77,94	5,260	10,020	6641,0
V Valsoia	(VLS)	9,280	—	-3,13	9,280	10,150	101,0
W Webuild	(WBD)	2,432	+0,08	+31,89	1,809	2,490	2460,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,700	—	+76,36	5,150	12,400	16,0
WIIT *	(WIIT)	20,950	+2,44	+10,15	15,560	23,650	570,0
Z Zest	(ZEST)	0,147	-5,75	-47,13	0,147	0,280	25,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,820	+1,12	-24,02	10,480	14,240	960,0
Zucchi	(ZUC)	1,955	-6,90	-12,33	1,925	2,380	8,0



Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	23-08	var.%
Amsterdam (Aex)	908,56	+0,02
Brent Index	82,57	+1,88
Bruxelles-Bel 20	4.112,91	+0,09
DJ Stoxx Euro	505,43	+0,57
DJ Stoxx Euro50	4.909,20	+0,50
DJ Stoxx UE	518,13	+0,46
DJ Stoxx UE50	4.494,63	+0,27
FTSE Eurotr.100	4.089,91	+0,35
Hong Kong HS	17.612,10	-0,16
Johannesburg	42.309,14	+1,76
Londra (FTSE 100)	8.327,78	+0,48
Madrid Ibex35	11.278,10	+1,09
Oslo Top 25	1.345,92	+0,76
Singapore ST	3.387,99	+0,43
Sydney (All Ords)	8.249,10	-0,11
Toronto (300Comp)	23.279,71	+1,05
Vienna (Atx)	3.689,71	+0,99
Zurigo (SMI)	12.347,46	+0,34

selezione

FRANCOFORTE	23-08	var.%
Adidas	219,20	+0,78
Allianz	276,10	+1,36
Bayer Ag	27,86	+0,56
Beiersdorf	128,00	+0,91
Bmw	84,46	+1,49
Commerzbank Ag	13,10	+0,89
Deutsche Bank n	14,70	+0,88
Deutsche Post	38,35	+0,71
Deutsche Telekom n	25,19	+0,44
Dt Lufthansa Ag	5,70	+1,82
Hugo Boss Ag	40,60	+5,15
Siemens n	167,10	+1,35
Volkswagen Ag	97,00	+0,50
PARIGI	**23-08**	**var.%**
Air France	7,64	+1,70
Air Liquide	165,92	+0,56
Alstom	18,33	+1,89
Axa SA	33,95	+1,07
Bnp	61,42	+0,56
Cap Gemini	182,55	-0,27
Carrefour	14,26	+0,88
Credit Agricole	13,71	+0,85
Danone	60,82	-0,07
L'Oreal	394,40	+0,55
Michelin	35,65	+0,79
Renault	43,17	+0,28
Saint-Gobain	77,72	+1,04
Sanofi-Synthelab	100,34	+1,34
Societe Generale	21,48	+1,06
Sodexho Alliance	88,45	+0,68
Stellantis	14,96	+1,46
Total	62,16	+0,88
NEW YORK	**23-08**	**var.%**
Amazon Com	176,59	+0,26
American Express	251,21	+1,39
Apple Comp Inc	226,21	+0,75
At&T	19,66	+0,77
Bank of America	39,65	+1,03
Boeing	174,48	+1,00
Carnival	16,43	+6,34
Caterpillar Inc	347,11	+1,39
Cisco System	50,55	+0,66
Citigroup Inc	62,00	+2,62
Coca-Cola Co	69,35	+0,03
Colgate Palmolive	103,54	-0,39
Exxon Mobil	116,32	+1,39
Ford Motor	11,18	+2,38
General Electric	170,06	+0,22
General Motors	48,19	+3,72
Goldman Sachs	508,21	+2,10
Hewlett-Packard	35,86	+2,22
Honeywell	201,81	+0,83
Ibm	196,04	+0,04
IGT	22,14	+1,70
Industrie Natuzzi Sp	4,24	+3,42
Intel Corp	20,54	+2,19
Johnson & Johnson	162,88	+0,33
JP Morgan	217,59	+0,44
Lockheed Martin	553,32	-0,67
McDonald's	287,86	-0,47
Merck & Co.	116,31	-0,21
Microsoft	414,89	-0,16
Morgan Stanley	101,90	+1,33
Nike Inc. Cl. B	83,85	+0,53
Occidental Pet	57,12	+1,82
Pfizer	28,82	+0,16
Philip Morris	119,99	-0,09
Procter & Gamble	168,67	-0,87
Unilever NV	63,45	+1,49
Walt Disney	90,26	+0,38
Whirlpool	102,38	+4,43
Xerox	10,78	+3,16
LONDRA	**23-08**	**var.%**
3i Group	3218,00	+0,44
Anglo American	2250,00	+0,60
AstraZeneca	13110,00	+0,45
Barclays Plc	230,00	+2,24
BP	429,30	+0,73
British Telecom	135,85	+0,48
Burberry Group	713,40	+1,65
Glaxosmithkline	1602,00	+0,34
Marks & Spencer	335,90	+1,26
Pearson Plc	1045,50	+0,34
Prudential	675,60	+1,63
Rolls Royce	498,00	+0,26
NatWest Group	345,70	+0,23
Schroders Plc	349,20	+2,40
Unilever Plc	4800,00	+0,42
Vodafone Group	74,02	+0,57
ZURIGO	**23-08**	**var.%**
Nestle	89,54	+0,11
Novartis	100,40	+0,00

B.O.T.

valuta al 27-08-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
13.09.24	19	99,829	-	14.04.25	232	98,035	2,73
14.10.24	50	99,561	2,87	14.05.25	262	97,798	2,71
14.11.24	81	99,297	2,79	13.06.25	292	97,568	2,68
13.12.24	110	99,069	2,74	14.07.25	323	97,334	2,67
14.02.25	173	98,504	2,80	14.08.25	354	97,117	2,67
14.03.25	201	98,274	2,77				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

23 ago	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	411,19	436,36
Sterlina (UK)	523,79	555,54
4 Ducati (AUT)	975,23	1.034,94
100 Pesos (Cile)	1.296,25	1.375,61
20 $ Liberty (USA)	2.153,34	2.283,85
Krugerrand (S.Af.)	2.203,13	2.338,02
50 Pesos (MEX)	2.656,25	2.818,88

Oro

23 ago	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	72,29	71,82
Oro Londra (usd/oncia)	2.500,30	2.511,20
Argento Milano (Euro/kg.)		852,96
Platino Milano (Euro/gr.)		27,69
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,40

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,635	3,685	7 mesi	-	-
1 mese	3,595	3,645	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,525	3,574	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,382	3,429	12 mesi	3,102	3,145

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4,51**	4,50	Australia	**3,01**	4,35
Area Euro	**4,25**	4,25	Russia	**18,00**	18,00
Giappone	**0,30**	0,25	India	**6,75**	6,50
G.Bretagna	**5,00**	5,00	Brasile	**10,40**	10,50
USA	**5,50**	5,50	Cina	**4,35**	4,35
Svizzera	**1,25**	1,25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Oggi la consegna
Masneri e Berti vincono il premio Cortina




Premio Cortina d'Ampezzo, 14ª edizione. Due volumi sul podio: *Paradiso* (Adelphi) di Michele Masneri (sopra), miglior titolo di narrativa nazionale, e *La montagna non ride e non piange* (Solferino) di Marco Berti (sotto), quale miglior libro che si ispiri, racconti o illustri la montagna. Il riconoscimento fa parte del festival Una montagna di libri, diretto da Francesco Chiamulera, che nel corso di due stagioni annuali (inverno ed estate) accoglie nel capoluogo delle Dolomiti bellunesi autori, intellettuali e artisti anche stranieri. Oggi i vincitori saranno sul palco dell'Alexander Girardi Hall (ore 18), con Gian Arturo Ferrari presidente della Giuria del Premio Cortina d'Ampezzo, e Marina Valensise presidente della Giuria del Premio della Montagna. Condurrà Valentina Berengo. (*m. fu.*)

Società Paul Seabright applica alle dinamiche del mercato attuale le osservazioni di Adam Smith su chiese e clero

I conti delle religioni tornano

Le confessioni funzionano come piattaforme: prosperano se sanno mobilitare

di **Marco Ventura**

Adam Smith passò del tempo a Tolosa nel 1764, quando stava iniziando a scrivere *La ricchezza delle nazioni*. Era fresco in città il ricordo dell'esecuzione, dopo tortura alla ruota, del protestante francese Jean Calas, accusato di aver ucciso il figlio perché non si facesse cattolico. In realtà il giovane si era suicidato. L'episodio rafforzò nel filosofo scozzese, destinato a diventare il padre dell'economia moderna, il bisogno di riflettere sulla religione. In patria ferveva il dibattito sulla sfida lanciata alla Chiesa di Stato anglicana dalle nuove Chiese, in particolare dai metodisti.

Nel libro quinto de *La ricchezza delle nazioni*, Smith analizza la competizione tra le Chiese. Usa le Chiese per comprendere l'economia e usa l'economia per comprendere le Chiese. La differenza tra il clero della Chiesa d'Inghilterra, certo della propria rendita, e i pastori metodisti, in cerca di proseliti, gli pare fondamentale. Scrive dei primi, con sarcasmo: «Il clero di una ricca religione di Stato è fatto spesso di uomini colti ed eleganti che possiedono tutte le virtù dei gentiluomini».

Sono passati due secoli e mezzo da allora e un altro britannico di casa a Tolosa, Paul Seabright, parte da Smith per la sua analisi economica della religione odierna. Ciò che Smith vedeva all'opera, scrive Seabright, era in fondo una «competizione per attrarre un'*audience*» nella quale i metodisti erano migliori degli anglicani «perché avevano incentivi più forti». Un metodista che non fosse stato in grado di riunire un'assemblea entusiasta, scrive ancora Seabright, «non avrebbe avuto di che vivere»; dal canto loro, i *gentleman* della Chiesa d'Inghilterra erano «molto meno interessati a riempire i banchi delle chiese» e dunque «molto meno capaci di riuscirvi».

Nel suo *The divine economy. How religions compete for wealth, power, and people* (Princeton University Press), uscito lo scorso maggio, il professore della Toulouse School of Economics intende spiegare come anche in un mondo secolarizzato le religioni, così il sottotitolo, «competano per la ricchezza, il potere e le persone». Un percorso ricco di racconti, argomenti, letture, completato da un'appendice statistica e da illustrazioni tra cui quella della tortura di Jean Calas, analizza la capacità delle religioni di proporre un'offerta che risponda alla domanda e di adeguarsi organizzativamente al nostro mondo.

L'autore sessantaseienne analizza le religioni come affari e aziende la cui forza economica, sociale e politica dipende dall'aver adottato e ultimamente rinnovato il «modello della piattaforma». Una piattaforma, spiega Seabright, è «un'istituzione capace di facilitare relazioni» che «difficilmente si formerebbero senza di essa», una rete fondata sulla fiducia cui «i membri scelgono di appartenere alla luce di ciò che fanno altri membri».

Le religioni hanno esemplificato il modello della piattaforma nel corso dei secoli, con la voce, la stretta di mano, il canto, la danza e continuano a farlo nel tempo delle piattaforme digitali. Oggi, tuttavia, essere piattaforma è ancor più fondamentale nella competizione globale; di conseguenza, scrive l'autore, «i movimenti religiosi si sono adattati ed evoluti, soprattutto attraverso uno sviluppo più esplicito



Gilbert Spencer (1892-1979), *The Crucifixion* (1915, olio su tela, particolare), © The Estate of Gilbert Spencer/Tate (Londra)

Il libro




● *The divine economy. How religions compete for wealth, power, and people* di Paul Seabright è edito da Princeton University Press (pp. 504, $ 35)

● Il britannico Paul Seabright (1958; qui sopra) insegna alla Toulouse School of economics all'università di Tolosa, in Francia. In Italia ha pubblicato *In compagnia degli estranei. Una storia naturale della vita economica* (Codice, 2005) e *La guerra dei sessi* (Edizioni dell'Altana, 2015)

● *La ricchezza delle nazioni* di Adam Smith venne pubblicato nel 1776

Gerald O'Collins aveva 93 anni

Addio al teologo della «salvezza per tutti»



Padre Gerald O'Collins (1931-2024)

È morto a Melbourne padre Gerald «Gerry» O' Collins, gesuita australiano, teologo di rilevanza internazionale. Nato il 2 luglio 1931, aveva frequentato l'università di Melbourne prima di entrare nella Compagnia di Gesù nel 1950. Dopo la laurea, era stato ordinato sacerdote nel '63 e aveva intrapreso un dottorato in Teologia fondamentale presso il Pembroke College di Cambridge e poi una Licenza Sacra presso l'Heythrop College di Londra. Intensa l'attività accademica: ha insegnato a Cambridge (Massachusetts), a Melbourne e, per 33 anni, alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Ha pubblicato più di 70 libri, tra cui, per Queriniana, *Cattolicesimo. Storia e dottrina* (con Mario Farrugia, 2006), *Salvezza per tutti* (2011) e *Una cristologia delle religioni* (2021).

«La Lettura» domani in edicola

I romanzi e i saggi attesi per dopo l'estate in Italia, Europa e Usa

Da molto tempo si ventila il tramonto dell'Occidente, o degli Occidenti. Sul tema si apre «la Lettura» #665, domani in edicola e oggi nell'App. Manlio Graziano analizza la questione del disimpegno degli Stati Uniti dall'Europa. Erika Fatland, intervistata da Lorenzo Cremonesi, espone i contenuti del suo *La città degli angeli* (Marsilio, in libreria dal 27 agosto), sulla strage del 2004 a Beslan, nel Caucaso. Diane Foley, mamma del reporter James Foley, decapitato dall'Isis 10 anni fa, ne parla con lo scrittore Colum McCann (con il quale firma *Una madre*, Feltrinelli, in libreria dal 27 agosto) nel dialogo a cura di Enrico Rotelli. Il giro del mondo geopolitico e culturale prosegue nei testi di Marco Ventura, Alessandra Tarquini, Danilo Taino, Michele Farina, Cristina Taglietti, Carlo Baroni, Marco Del Corona, Vincenzo Trione, Paola Piacenza, Nei Libri,



l'anteprima della *rentrée* settembrina (romanzi e saggi) in Italia, Usa, Regno Unito, Francia e Spagna: ne scrivono Alessandro Beretta, Viviana Mazza, Paola De Carolis, Alessandra Coppola e Virginia Nesi. La copertina è del regista Marco Bellocchio, che illustra il ricordo del fratello Camillo; oggi nell'App, il Tema del Giorno di Paolo Mereghetti ripercorre la carriera di un maestro. *(ida bozzi)*

del modello della piattaforma». È così che «le organizzazioni religiose più innovative si stanno espandendo», sostiene l'economista, «focalizzandosi specificamente sulla creazione di comunità e mettendosi in ascolto di che cosa vogliono quelle comunità».

Insomma, «i movimenti religiosi che hanno più successo oggi sono quelli che hanno sviluppato e adattato il modello della piattaforma alla domanda del XXI secolo». Sbaglia dunque chi continua a pronosticare un declino delle organizzazioni religiose: «Lungi dal patire la minaccia di un mondo sempre più secolare — scrive Seabright — il loro posto nella società umana del XXI secolo sembra più al sicuro che mai».

Proprio il loro successo nell'adottare il modello della piattaforma spiega la crescita di cristiani e musulmani, «sempre più aziendali e globali»; proprio la capacità di operare come piattaforma, prevede l'economista, forgerà la competizione futura tra le religioni.

Naturalmente le religioni sono un «tipo speciale di piattaforme». L'autore sottolinea le componenti del rito, della dottrina, della fede, della spiritualità. Le analogie con il mercato secolare, avverte, non devono far trascurare la specificità di piattaforme religiose che riescono ad attrarre membri e risorse proprio perché sono diverse dalle altre. Una Chiesa può facilitare incontri, scrive Seabright, perché «attrae persone che non la vedono soltanto come una piattaforma d'incontri»; moschee e sinagoghe hanno successo nel mettere in rete imprenditori perché «non sono soltanto un'altra camera di commercio o un altro Rotary Club».

Il 19 agosto scorso il volume di Seabright è stato selezionato tra i quindici, su sessantasei candidati, in lizza per il prestigioso premio di Business book of the year 2024 per «Financial Times» e Schroders. La lettura della religione contemporanea in termini di competizione tra piattaforme religiose soddisfa il bisogno di cogliere in termini comprensibili il peso socioeconomico e politico delle fedi. Tale bisogno è espressione di un pubblico secolarizzato e globalizzato abituato alle categorie del mercato. Diverge sempre più da questo approccio quello di chi vede Dio all'interno di una prospettiva di fede e di una tradizione religiosa, inevitabilmente impervie per chi non le condivide. Gli economisti della religione prescindono infatti dall'esistenza di Dio e ragionano di fede in termini di scelte, persuasione, razionalità, costi e benefici. Abbiamo però bisogno di entrambi gli approcci per capire davvero cosa sono le religioni e chi sono i credenti, chi ancora usa la violenza in nome di Dio, come nella Tolosa di Adam Smith, oppure chi ha fame di riempire le chiese, come nella Gran Bretagna de *La ricchezza delle nazioni*.

Vaticano Un volume di Sergio Pagano (Viella) sui documenti conservati nell'Archivio Apostolico

Il Papa che riconobbe un figlio e Pio XII che fece coprire i putti

di **Marco Rizzi**

L'autore





● Monsignor Sergio Pagano (nella foto) è l'autore del libro *Dall'Archivio del Papa* edito da Viella (pp. 276, € 32)

● Sergio Pagano, nato a Bargagli (Genova) nel 1948, ha ricoperto dal 18 ottobre 1997 al 5 luglio di quest'anno la carica di prefetto dell'Archivio Segreto (ora Apostolico) Vaticano

● **Le immagini** A fianco: due putti scolpiti nella basilica di San Pietro, prima (in alto) e dopo l'intervento «censorio» commissionato dopo il 1954 da Pio XII all'artista Domenico Ponzi

Monsignor Sergio Pagano è stato sino a pochi giorni fa il prefetto di quello che eravamo abituati a chiamare Archivio Segreto Vaticano, ora rinominato Archivio Apostolico Vaticano su impulso di Papa Francesco, anche per togliere l'erronea aura di proibito e misterioso legata all'aggettivo «segreto», che più banalmente indicava l'archivio riservato della segreteria dei pontefici.

A partire dal XVII secolo, vi iniziarono a confluire i documenti prodotti dalle articolazioni interne della Curia romana e altri materiali riguardanti i diversi aspetti della vita della Chiesa cattolica nel mondo. I lettori del «Corriere della Sera» già conoscono monsignor Pagano grazie al libro intervista a cura di Massimo Franco, *Secretum*, pubblicato da Solferino. Ora, invece, appare a suo solo nome un altrettanto interessante volume, *Dall'Archivio del Papa* (edito da Viella), in cui, senza alcuna pretesa di completezza — si sta parlando di un archivio che occupa con i suoi faldoni 85 chilometri di scaffali — monsignor Pagano offre una spigolatura che dà un'idea della varietà dei documenti a disposizione degli studiosi, come stabilito da Leone XIII nel lontano 1881.

Si parte dal più antico e discusso: il *Liber diurnus*, un codice in pergamena di piccolo formato (più o meno 18 per 10 centimetri), che contiene una raccolta di un centinaio di formule varie, che la cancelleria pontificia utilizzava quotidianamente — da qui l'aggettivo latino che significa «giornaliero» — sino all'XI secolo per redigere i documenti ufficiali del pontefice. Il *Liber* riporta la formula del giuramento che ogni pontefice eletto doveva prestare al tempo, in cui papa Onorio I (625-638) appariva inserito in un elenco di eretici da condannare. Prima di passare all'Archivio Vaticano, il *Liber* era conservato nella Biblioteca Sessoriana di Roma, dove lo trovò l'erudito tedesco, convertitosi al cattolicesimo, Lukas Holste (1596-1661) che ne approntò un'edizione a stampa, apparsa nel 1658, immediatamente posta all'indice e sequestrata, perché in epoca controriformista appariva inconcepibile che un Papa fosse stato tacciato di eresia in un documento della curia. Nel mutato clima segnato dall'apertura dell'Archivio voluta da Leone XIII, lo studioso austriaco Theodor von Sickel (1826-1908) poté invece darne un'accurata edizione, accompagnata da un approfondito studio storico, già nel 1889.

Si passa poi a un documento autografo del 1548, in cui Ugo Boncompagni (1501-1586), poi eletto Papa nel 1572 con il nome di Gregorio XIII, attesta di





aver riconosciuto come proprio figlio legittimo Jacopo, avuto da una donna nubile di nome Maddalena, poi data in sposa con un'adeguata dote a un certo Mastro Simone, muratore.

Il testo è scritto sul retro della copertina del fascicolo che contiene l'atto notarile vero e proprio, redatto da Tommaso Campeggi (1481-1564), giurista padovano e vescovo di Feltre, che nelle sue funzioni di notaio imperiale aveva il potere di legittimare i figli naturali dei nobili. Forse fu per autentico affetto che Ugo scrisse quell'aggiunta, dato che una volta divenuto Papa colmò di incarichi e ricchezze Jacopo, fino a farlo duca di Sora, di Aquino e Arpino, feudi acquistati con grande spesa.

Monsignor Pagano ha profuso un impegno straordinario per rendere possibile, a partire dal 2020, l'accesso ai documenti relativi al pontificato di Pio XII, voluto da Papa Francesco in anticipo sul normale periodo di 75 anni dalla data di morte (1958). L'interesse degli studiosi è ovviamente concentrato sul periodo della guerra e sull'atteggiamento del pontefice verso la persecuzione nazista degli ebrei, ma tra i tanti documenti, ve ne è uno certamente curioso, che l'autore ricorda verso la fine del libro.

Nell'agosto del 1954, Pio XII ricevette una lettera di alcuni fedeli romani che lamentavano la nudità di alcuni putti nel monumento funebre di Benedetto XV, in San Pietro, opera di Pietro Canonica (1869-1959), e in altri bassorilievi della basilica. Il Papa non assecondò la prima richiesta, ma chiese ai responsabili di intervenire sui secondi, per cui fu incaricato lo scultore Domenico Ponzi (1891-1973) con i risultati che si possono vedere nelle illustrazioni che accompagnano nel libro questo bizzarro aneddoto documentario.

Stereotipi «Sugli ebrei» di Gadi Luzzatto Voghera, edito da Bollati Boringhieri, smaschera pregiudizi diffusi e colma gravi lacune di conoscenza

Antisemiti o antisionisti, un labirinto pericoloso

di **Alessandra Tarquini**

Qual è il confine fra antisionismo e antisemitismo? Ed è possibile manifestare l'uno senza l'altro? Israele è uno Stato nato dalla cultura politica del sionismo, ma i suoi governi, come quelli di tutto il mondo democratico, sono espressioni di classi dirigenti, di maggioranze, di coalizioni. Dunque, perché quando critichiamo le scelte di Benjamin Netanyahu, sentiamo il bisogno di parlare di sionismo, un movimento europeo di autodeterminazione, fondato da Theodor Herzl alla fine del XIX secolo per dare vita a uno Stato degli ebrei? A tali questioni risponde Gadi Luzzatto Voghera con l'agile libro *Sugli ebrei* (Bollati Boringhieri).

Il volume è diviso in due parti: nella prima Luzzatto Voghera si sofferma su alcuni momenti e aspetti di rilievo della storia dell'ebraismo moderno, e in particolare sulla sua evoluzione negli ultimi duecento anni. Nella seconda risponde alle domande poste da un interlocutore immaginario che dichiara di non essere antisemita, ma antisionista.

Dopo il 7 ottobre abbiamo sentito spesso affermare che il sionismo è un movimento «per sua natura genocidario», «uno strumento economico militare che attraverso la nefanda azione congiunta di lobby americane e la martellante azione di un efficiente sistema di propaganda, opera al servizio dell'imperialismo». In realtà, è difficile immaginare come uno Stato genocidario abbia consentito la quintuplicazione dei palestinesi dal 1948 a oggi. Così come è complicato capire come mai un Paese, nato da una dichiarazione dell'Onu, possa essere considerato uno Stato essenzialmente usurpatore, se non ammettendo che la sua esistenza è illegittima. Molto spesso, fra l'altro, nell'antisionismo c'è l'idea che il sionismo governi il mondo e che gli ebrei siano i protagonisti di questo dominio.

Dialogo



● *Sugli ebrei* dello storico Gadi Luzzatto Voghera (Venezia, 1963) è edito da Bollati Boringhieri (pp. 135, € 13)

L'interlocutore immaginario non si convince ed esprime giudizi stereotipati, quando descrive gli ebrei come un popolo unitario, uguale a sé stesso nei secoli e nei luoghi; o quando dichiara che non sarebbero fedeli ai Paesi nei quali vivono perché lo sarebbero nei confronti dello Stato ebraico. Anche questo è uno degli argomenti ricorrenti dell'antisemitismo moderno: l'accusa di doppia lealtà. Racconta Luzzatto Voghera che «anni fa, il governatore di una regione del Nord in visita alla locale comunità ebraica», il giorno in cui si svolgevano le elezioni israeliane, «chiedeva curioso dove fosse collocato il seggio per il voto». Dava per scontato che gli ebrei, in quanto tali, avessero diritto di voto in Israele. Più di recente, un professionista invitato a cena da un amico ebreo, ha domandato al suo ospite sessantenne, quindi difficilmente reclutabile, se fosse stato richiamato nell'esercito israeliano per la guerra in corso.

In effetti, le opinioni espresse in pubblico o in privato sull'ebraismo, su Israele, sul sionismo, denotano spesso ignoranza, quando non dichiarata ostilità. Non sono le politiche dei governi israeliani a determinare l'antisemitismo, che esiste prima e indipendentemente dal conflitto in Medio Oriente. Del resto, non è una novità. Gli stereotipi antisemiti più logori hanno accompagnato le guerre arabo israeliane dal 1948: il paragone fra gli israeliani e i nazisti, i richiami al Dio cattivo di Israele, la sovrapposizione fra i termini israeliano, ebreo e sionista. Si trattava, allora come oggi, di attacchi violenti agli ebrei, alla libertà, alla democrazia, a noi tutti.

La moglie Alessandra, la figlia Camilla con Emilio ed Elia annunciano la scomparsa di

Giancarlo Vitali

- Milano, 23 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— Alberto di Suni con figli e nipoti.
— Maria Giulia Calvi.
— Marilena Merlanti.

Giancarlo Vitali

Partecipano al lutto:
— Silvia Ratti di Desio.
— Roberto Mariapaola Meloni con affetto.

Giorgio Kuster è vicino con affetto a Michela e Stefania nel ricordo del carissimo amico

Giorgio Brambilla

- Milano, 22 agosto 2024.

Giuseppe e Camilla Torno ricordano con infinita stima l'amico di una vita

Giorgio

uomo troppo buono.
- Rapallo, 23 agosto 2024.

Carlo abbraccia con affetto Stefania e Michela ricordando

Giorgio

e l'amicizia di tanti meravigliosi anni passati insieme.
- Milano, 23 agosto 2024.

È mancata

Anna Maria Lodigiani Catenacci

Lo annuncia il figlio Stefano con la moglie Anna e la nipote Camilla.- La cara salma dalla casa funeraria BBM Bonizzoni e Frattini di Pavia, via Ciapessoni, 21 sarà fatta giungere lunedì 26 agosto alle ore 11 nella cappella del Sacro Cuore in Pavia per i funerali.
- Pavia, 23 agosto 2024.

I soci, collaboratori e lo staff dello studio PedersoliGattai si stringono con grande affetto a Stefano e partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di sua mamma

Anna Maria Lodigiani ved. Catenacci

- Milano, 24 agosto 2024.

Bruno, Simona e i ragazzi sono profondamente vicini a Stefano che piange la scomparsa di sua mamma

Anna Maria Lodigiani ved. Catenacci

- Milano, 24 agosto 2024.

Teresa e Giorgio Mira, con i figli Marcella, Giovanna, Camilla, Nicola, i loro coniugi e i nipoti, si stringono con affetto a Giovanni e ai figli Andrea e Claudia per la perdita di

Giuliana

- Padenghe sul Garda, 23 agosto 2024.

Siamo vicini in questo triste momento a Giovanni e famiglia per la perdita della carissima

Giuliana De Filippi Maggioni

Alberto Marina Riccardo Patrizia Irene Maura Zucchini.
- Milano, 23 agosto 2024.

Jacinta Rumi ricorda con grande rimpianto l'amico

Corrado

- Versailles, 23 agosto 2024.

Federico, Irene e Luca Enriques, Fabio Gabrielli, Maria Pia Cesaretti e Zanichelli editore salutano per l'ultima volta il

Prof. Avv. Corrado Ferri

autore e amico della casa editrice.
- Bologna, 23 agosto 2024.

Lello e Maria Luisa Carnà sono vicini, con tanto affetto, alla signora Marisa, a Maria Elisa, a Enrico e Chiara, ai familiari tutti per la scomparsa del caro

Prof. Giacomo Mancuso

- Milano, 23 agosto 2024.

Gli amici ed i colleghi di Herbert Smith Freehills partecipano con profondo affetto al dolore di Enrico Maria e della sua famiglia per la perdita del padre

Giacomo Mancuso

Laura, Sebastian, Pietro, Francesca, Augusto, Simone, Emily.
- Milano, 23 agosto 2024.

Valentina e Roberto Zanetto si stringono con grande affetto a Veronica e Beatrice per la perdita della cara mamma

Luigia Assi Just

Grande donna e imprenditrice che lascia un incolmabile vuoto.
- Como, 23 agosto 2024.

Gianmaria e Paola Carozza con Silvia, Juan e Enrico, e Stefania con Federico e Alessandra sono vicini e si stringono con affetto in un abbraccio a Umberto Luca e Giorgio per la scomparsa della amata mamma

Giovannella Maninetti Marzano

- Milano, 23 agosto 2024.

Federica con Antonio abbraccia l'amico Pierleone ed oggi ricorda con lui l'adorata mamma

Letizia (Titti) Ogniben

- San Candido, 23 agosto 2024.

1974 - 2024

I figli Nicola e Massimo ricordano con amore e gratitudine l'esempio del padre

Dott. Ing. Antonio Ciniero

oggi più che mai riferimento di vita.
- Milano, 24 agosto 2024.

---

24 agosto 2018 - 24 agosto 2024

Roberto Perotti

La tua famiglia, con immutato affetto.
- Milano, 24 agosto 2024.

Le iniziative del Corriere

La collana Da oggi con il quotidiano una serie di libri illustrati che s'ispirano alla grande pedagogista

Abituiamo i bambini alla libertà Il messaggio di Maria Montessori

La necessità di garantire al tempo stesso protezione e indipendenza: consigli pratici ai genitori per favorire la creatività dei figli piccoli

di **Franco Manzoni**



Una delle fotografie che illustrano il libro *Voglio fare da solo*, a cura di Grazia Honegger Fresco (© Remo Di Gennaro e © Giuseppe Leggieri)

Educare significa mettere i fanciulli al centro del mondo, permettendo di dare sfogo autonomamente alle loro innate capacità. Vanno tutelati senza giudicare, lasciandoli crescere nella massima libertà, perché sono il nostro futuro. Come afferma Maria Montessori: «Il bambino è il progenitore dell'uomo». Un compito necessario, che genitori e insegnanti sono chiamati a svolgere abolendo voti, umiliazioni, castighi, schiaffi, percosse, minacce, attivandosi invece nel fornire spazi e oggetti opportuni.

È il metodo che Maria Montessori (1870-1952), medico, scienziata, filosofa e pedagogista celebre in tutto il mondo, iniziò a elaborare più di un secolo fa, quando il 6 gennaio 1907 aprì la prima Casa dei Bambini a Roma, nel quartiere popolare di San Lorenzo. Osservando i piccoli allievi, la nota educatrice intuì che i cosiddetti capricci del bimbo rappresentano le sue iniziali e incomprese malattie dell'animo. Inconsciamente per gli adulti il piccolo diviene un autentico nemico: non dovrebbe più muoversi, né toccare alcunché, né strillare, ma anzi accettare la prigione casalinga o scolastica come muta statua di bronzo. Un padre o una maestra possiedono i propri tempi e i ritmi di movimento basati di solito sulla fretta. Non essendo stati educati a privilegiare i bisogni del bambino, lo percepiscono allora come intruso, un antagonista in cerca d'indipendenza.

L'errore
Assurdo pretendere che il bimbo sacrifichi la sua vivacità e diventi una statua di bronzo

Proprio per formare nuovi genitori e docenti *Gioca e impara con il metodo Montessori* costituisce uno strumento utilissimo per tutti. Si tratta di una esaustiva collana di trenta libri in uscita con il «Corriere della Sera», a cura di Grazia Honegger Fresco (1929-2020). Nell'introduzione del primo volume, intitolato *Voglio fare da solo*, l'autrice scrive: «Nell'epoca attuale, così irta di pericoli che possono giungere inattesi da ogni parte — ma che ci sono sempre stati —, i familiari tendono a porre divieti esagerati. Loro per primi sono timorosi e limitano la libertà dei figli, mostrando di non fidarsi. Con questi libri vorremmo rassicurarli, fornendo agli adulti alcuni strumenti in un linguaggio basato sulla concretezza e, quindi, essenzialmente pratico».

Con tale impegno, accostando protezione e indipendenza, parole apparentemente dal significato antinomico e inconciliabile, Grazia Honegger Fresco, allieva di Maria Montessori e specializzata nello studio del neonato e del bimbo fino ai tre anni alla scuola di Adele Costa Gnocchi, ha concepito il primo libro da oggi in edicola dividendolo in tre parti: aspetti teorici, situazioni quotidiane e laboratori.

Nella sezione di apertura, seguendo le grandi leggi naturali, la pedagogista sottolinea la massima diversità possibile tra ogni essere umano. L'autrice ricorda che l'indipendenza del bambino quale conquista progressiva venne formulata per prima da Montessori. Tale conquista prende abbrivio con la cancellazione di castighi e premi, di passività e costrizioni, eliminando i giudizi e la competizione scolastica, che ferisce brutalmente i più fragili. Solo così, rovesciando antichissime abitudini, è possibile costruire donne e uomini di pace, felici di vivere con il piacere di stare al mondo. Fondamentale è dare ascolto al bimbo: un essenziale rispetto emotivo, che porta all'imitazione del piccolo verso il grande. L'ubbidienza non significa piegare la volontà del fanciullo e sostituirla con quella dell'adulto.

Nella seconda parte Grazia Honegger Fresco analizza alcune situazioni tipiche di tutti i giorni. Occorre trasmettere ai figli l'esigenza di prendersi cura del proprio corpo iniziando dal cibo. Si mangia cinque volte al giorno, privilegiando verdura, frutta, poi carboidrati, carne, pochi grassi, evitando bibite gasate e dolci. Altro trattamento importante è l'igiene delle mani e la doccia, quindi imparare ad allacciarsi le stringhe e rifarsi il letto da soli.

Segue un decalogo sul corretto uso della tv: non permettere al bimbo di usare il telecomando, non mettere l'apparecchio nelle camere da letto, non accendere la tv appena si rientra a casa, non usarla come premio o ricatto, non tenerla in funzione durante i pasti, non lasciare il figlio da solo davanti allo schermo, stabilire prima quando vedere un cartone animato o un film, guardare in anticipo i programmi, privilegiando documentari su piante e animali, viaggi, storia antica. Insomma la televisione non deve sostituire il genitore o assumere il ruolo di una baby-sitter.

La scelta
Meglio evitare i castighi e i premi, le passività e le costrizioni che feriscono i più fragili

Nella sezione finale l'autrice offre spunti concreti di attività da svolgere assieme ai figli: disegnare l'albero genealogico per rafforzare la memoria dei legami di parentela, apparecchiare la tavola, costruire una scacchiera e l'armadio «delle meraviglie», classificando gli oggetti in scatole o cassette. Percorsi per genitori e figli nel comune divertirsi con la fantasia, uniti sempre di più, sentendosi davvero una famiglia.

Ogni titolo a euro 8,90

Il segreto del metodo educativo è imparare giocando



La copertina del libro sul metodo Montessori oggi in edicola con il «Corriere della Sera»

Esce oggi in edicola con il «Corriere della Sera» e «La Gazzetta dello Sport» il libro illustrato *Voglio fare da solo. Il bambino fra protezione e autonomia*, al prezzo di € 8,90 più il costo del quotidiano. Si tratta del primo volume della collana di trenta titoli «Gioca e impara con il metodo Montessori», curata dalla illustre pedagogista Grazia Honegger Fresco (Roma, 6 gennaio 1929 - Castellanza, Varese, 30 settembre 2020), allieva e biografa di Maria Montessori (Chiaravalle, Ancona, 31 agosto 1870 - Noordwijk, Paesi Bassi, 6 maggio 1952).

Con la pubblicazione di questa serie s'intende mettere a disposizione dei genitori, degli insegnanti e degli educatori che vogliano seguire il metodo Montessori uno strumento di grande utilità per orientarsi nel difficile compito di aiutare i bambini a sviluppare la loro creatività nella vita di tutti i giorni e ad esprimere la propria personalità liberamente, in modo equilibrato.

Sono questi gli obiettivi che si pose nella sua lunga opera sul campo Maria Montessori, il cui metodo educativo è conosciuto e applicato da scuole per l'infanzia, elementari, medie e superiori di tutto il mondo. Fu tra le prime donne italiane a laurearsi in Medicina, si specializzò in Neuropsichiatria e poi dedicò la sua vita alla pedagogia, a partire dalla fondazione della Casa dei Bambini a Roma nel 1907. Grazia Honegger Fresco è stata una delle sue più brillanti allieve, presidente onoraria del Centro nascita Montessori di Roma, insignita nel 2008 del premio Unicef - Dalla parte dei bambini.

Il secondo volume della collana esce sabato 31 agosto. S'intitola *Il calore della famiglia*. Nel grafico a destra il piano completo dell'opera.

Il piano dell'opera

N.	Data	Titolo
1	Oggi	Voglio fare da solo
2	31 agosto	Il calore della famiglia
3	7 settembre	Il piacere di leggere e scrivere
4	14 settembre	L'importanza del gioco
5	21 settembre	Fare e disfare
6	28 settembre	Conflitto e confronto
7	5 ottobre	La difficoltà di crescere
8	12 ottobre	I sì e i no che contano
9	19 ottobre	Il bambino e la tecnologia
10	26 ottobre	Coltivare l'indipendenza
11	2 novembre	Comunicare con gli altri
12	9 novembre	Dare e ricevere fiducia
13	16 novembre	Fantasticare per esplorare il mondo
14	23 novembre	Il silenzio e la concentrazione
15	30 novembre	L'importanza dei libri
16	7 dicembre	Conoscere gli altri
17	14 dicembre	Scoprire la natura
18	21 dicembre	L'armonia dei numeri
19	28 dicembre	Il bambino scienziato
20	4 gennaio 2025	La dimensione del tempo
21	11 gennaio	I sensi come prima guida
22	18 gennaio	Il gioco come relazione
23	25 gennaio	Giocare in giardino e nell'orto
24	1 febbraio	La bellezza della scienza
25	8 febbraio	Imparare a essere ordinati
26	15 febbraio	Musica per comunicare
27	22 febbraio	Il gioco nelle diverse età del bambino
28	1 marzo	La bellezza del viaggio
29	8 marzo	Il bambino in cucina
30	15 marzo	Il bambino agli inizi della vita

Spettacoli

Hollywood
A dodici anni dall'infarto Tim Curry torna a recitare in un horror

A dodici anni dall'infarto che lo ha costretto alla sedia a rotelle, Tim Curry torna a recitare al cinema. Il protagonista del Rocky Horror Picture Show nei panni di Frank-n-Furter e di It in quelli del pagliaccio Pennywise, dopo i gravi problemi di salute aveva dovuto rinunciare alla carriera di attore e dedicarsi soprattutto al doppiaggio. Ora ripartirà proprio dall'horror: Curry farà parte del cast del film Stream. Lo ha annunciato il regista Michael Leavy a Variety: «È stato un segreto davvero difficile da mantenere, soprattutto per così tanto tempo. Siamo così felici ed emozionati di riportare Tim al cinema e sul grande schermo. È stato il mio idolo»

Coppia Con Tony Effe sta dominando le classifiche: «A differenza di quanto pensavo è molto sensibile»

Regina d'estate



Gaia: «Sesso e Samba» mi ha riscattata dopo la vittoria in sordina ad Amici per la pandemia

di **Chiara Maffioletti**

La samba ha dovuto imparare a ballarla presto per forza. «Se no quando torno da mia nonna, in Brasile, non mi fa entrare in casa». Quello che però non immaginava Gaia, cantautrice con mamma brasiliana e papà italiano, è che questa estate avrebbe fatto ballare anche così tanti italiani assieme a Tony Effe con quello che — ormai si può dire — è stato praticamente l'unico tormentone di questi mesi, «Sesso e samba». Una canzone che l'ha risarcita dei bagni di folla mancati per aver vinto *Amici* nel 2020, in piena pandemia, con tutti chiusi in casa.

Sta vivendo questa estate come un riscatto?

«Di certo mi sta portando molta fortuna. Ho vinto *Amici* (tre anni prima era arrivata seconda a *X Factor*) quando eravamo in quarantena: ho recepito il calore... e pure gli hater. Ma ora le persone le guardo negli occhi e sono felicissima. Però c'è sempre un modo per conoscere il proprio pubblico: quando sei in sovraesposizione e quando sei più in intimità. Apprezzo la forbice più ampia ma non voglio perdere la poesia».

> **Pregiudizi**
> Giudicano il mio corpo? Me ne sento padrona e rivendico la possibilità di farci quello che voglio

La poesia esiste anche se si parla di tormentoni?

«Non penso si possa fare di tutta l'erba un fascio. Questa canzone ha qualcosa: di solito quando faccio uscire un brano il mio *egotrip* finisce lì, ma *Sesso e samba*, anche se la intercetto per l'800esima volta, non riesco a non ascoltarla. Il tormentone, appunto, ti tormenta, è una sorta di stupro sonoro, lo senti anche se non vuoi, ma in questo caso penso ci sia un flusso sincero».

Intanto, non è tra gli artisti spaventati da questo termine.

«Perché non per forza il tormentone è un'operazione di marketing. Siamo stati abituati a doverci giustificare e magari ad atteggiarci da artisti dannati che non si piegano a fare canzoni popolari. Ma anche *Abbronzatissima* era un tormentone e si canta ancora oggi. Questi brani hanno una memoria emotiva molto forte, ti ricordano un momento di vita anche molti anni dopo. So che posso fare anche canzoni decisamente più introspettive, ma non voglio precludermi le opportunità e bloccarmi a 26 anni».

Come è nata la collaborazione con Tony Effe?

«I nostri manager ci hanno suggerito di fare un tentativo. Non eravamo così convinti che potesse uscirne qualcosa di forte ma sapevamo che, nel caso, sarebbe stato autentico. Credo sia il segreto della pandemia da *Sesso e samba*».

Non vi conoscevate?

«Lo avevo visto una sera, un anno fa: ero passata da degli amici e c'era lui. Lo pensavo molto duro e invece era estremamente sensibile. Lì mi sono trovata davanti ai miei pregiudizi».

Pregiudizi su di lui?

«Sì, me ne sono resa conto, così come mi sono resa conto di quanto si sbagli nel giudicare qualunque cosa superficialmente. Io ho preferito parlare con lui e ho capito chi era Tony, anzi, Nicolò».

Lei si è spesso espressa in favore delle donne, lui ha cantato testi profondamente sessisti. Come si concilia?

«Per me il femminismo è anche integrazione, senza contare che esistono persone che da fuori sembrano femministe ma non lo sono. Lui è l'esatto opposto. Non voglio sviolinarlo, ma non mi sarei sentita in pace se non avessi visto che era così. Mi sono ricreduta ed è stato anche terapeutico per me capire che non tutto è come sembra».

La trap, il rap usano in genere questo linguaggio. Nella musica è possibile farlo?

«Certi testi che mi danno fastidio, ma anche *I Watussi* mi dà fastidio. La musica è una trasposizione della realtà e la realtà non è solo rose e fiori. Il rap e la trap per natura sono dei pugni in faccia ma la democrazia creativa sta nell'aprire le porte a tutto».

Stasera sarà sul palco della Notte della Taranta. Felice?

«Moltissimo. Sono molto legata alle mie tradizioni ed è quello che respiro qui».

Quindi i suoi nonni brasiliani hanno voluto che imparasse a ballare la samba.

«Sì, per loro ci sono due cose che non si possono non saper fare: ballare la samba e fare i pao de queijo (panini al formaggio brasiliani). Non mi guarderebbero in faccia».

«Mostrami la via della favela brasiliana/ metti tutto nella Prada» canta Tony Effe. E anche lei fa diversi riferimenti alle sue origini nel brano.

«È parte della mia cultura, sono i colori che vivo e vorrei far vedere a tutti anche questa palette. Quel passaggio di Tony mi ha fatto sorridere, non ha senso cercare sempre significati. Anche il mantra "sesso e samba" è semplicemente un'allitterazione musicalissima».

Fare musica per una donna è più difficile?

«Certo, alcune dinamiche della società si traslano nella musica. Le opportunità che ce le prendiamo al volo e credo che, rispetto a un tempo, stiamo imparando a fare rete tra noi. Le donne prima venivano messe una contro l'altra mentre gli uomini creavano le gang artistiche... ma stiamo riscrivendo le regole».

Si è mai sentita giudicata per il suo corpo?

«Ovvio. Però me ne sento padrona e rivendico la possibilità di farci quello che voglio come atto di rivoluzione».

Sarà a Sanremo?

«Non lo so, sto nel qui e ora: se faccio troppi pensieri mi vado ad auto-sabotare. Intanto mi godo la mia estate».

Esclusi i presenti, quale è il «suo» tormentone?

«*Já sei namorar* dei Tribalistas. Lo dico e si apre un file».

Il profilo

- Gaia Gozzi è nata nel 1997 a Guastalla, in provincia di Reggio Emilia, da madre brasiliana e padre italiano. Nel 2016 ha partecipato alla decima edizione di «X Factor», arrivando seconda e tre anni dopo vincerà «Amici»
- Ha pubblicato due dischi, «Genesi» nel 2020 e «Alma» nel 2021 e nello stesso anno ha partecipato a Sanremo con «Cuore amaro»
- Il 22 maggio Gaia ha pubblicato il singolo «Sesso e samba», collaborazione con Tony Effe: il brano è stato per molte settimane e il più trasmesso dalle radio

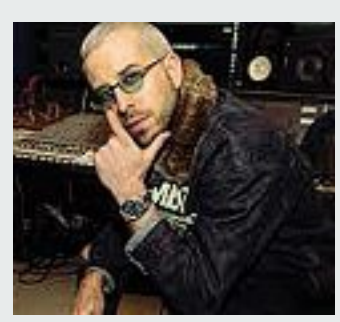


Sguardo Gaia, pseudonimo di Gaia Gozzi, 26 anni, ha vinto la 19esima edizione del talent show «Amici» (foto in alto) nel 2020

A Melpignano (Lecce)

Shablo, maestro per una sera della Taranta: «Ma il mio hip hop non è così lontano»

Nella 27esima edizione della Notte della Taranta — stasera a Melpignano (Lecce) davanti a oltre 200.000 persone, e in onda in diretta su Rai3 e Radio2 — non ci sarà solo la regina dei tormentoni estivi Gaia, ma anche molti altri giovani artisti di grande carisma come Geolier, Angelina Mango e l'esordiente Ste, cantautrice nigeriano-napoletana. Più di un concerto o di una manifestazione di folklore popolare, negli anni ha assunto un'importanza tale che Massimo Bray (presidente della Fondazione organizzatrice) la definisce «un bene culturale, da tutelare per il valore storico e identitario». Anche dietro le quinte molte eccellenze, come l'artista Emilio Isgrò, celebre per le iconiche cancellature, che ha realizzato le scenografie, e Laccio, che dopo aver lavorato con Paolo Sorrentino e l'Eurovision firma le coreografie di quest'anno. Il maestro concertatore – una sorta di direttore artistico plenipotenziario – è Shablo, talent scout, musicista e produttore italo-argentino che ha rivoluzionato il panorama urban degli ultimi anni. «Per me è stata una delle esperienze più intense e inaspettate: non capita spesso di orchestrare performance rituale collettive di tre ore, in cui il pubblico non è solo spettatore, ma partecipa attivamente» dice. «In apparenza arrivo da un mondo lontanissimo da quello della Taranta, ma l'hip hop insegna proprio a riscoprire le radici sonore di ogni genere, a rielaborarle e valorizzarle portandole nella contemporaneità». E a tale proposito, la Gen-Z sarà protagonista della serata: a fargli da braccio destro è Riccardo Zangirolami, direttore d'orchestra di 23 anni, ma già di grandissima esperienza nell'ambito delle colonne sonore e degli arrangiamenti.



Produttore «Shablo» Lombroni (43 anni)

Marta Blumi Tripodi

La saga

Jennifer Lopez vuole rinunciare al cognome Affleck



Jennifer Lopez vuole abbandonare il cognome Affleck: è l'ultimo capitolo del divorzio dell'estate, ovvero quello tra JLo e l'attore (*foto*). A rivelarlo è il sito specializzato «Tmz» che ha visionato i documenti della separazione e ha scoperto che la popstar ha messo una spunta sulla casella che le permette di ritornare al suo nome da nubile, quindi a Jennifer Lynn Lopez. Ma, giorno dopo giorno, emergono nuovi dettagli su quello che aspetta gli ex Bennifer, compresa la questione economica. Il Daily Mail ha quantificato il loro patrimonio netto cumulativo in 640 milioni di dollari e fonti ben informate hanno rivelato che non esiste «alcun accordo prematrimoniale» tra i due. «L'assenza di un accordo indica che i guadagni delle star di questi due anni trascorsi insieme sarebbero classificati come "beni della comunione"», scrive il sito Tmz. Uno dei beni più importanti su cui la ex coppia dovrà trovare un accordo è la casa da 60,85 milioni di dollari a Beverly Hills, in California, acquistata nel 2023: per metterla sul mercato sono stati fatti recenti lavori di ristrutturazione per 68 milioni di dollari. Nei documenti presentati in tribunale, Lopez ha inoltre affermato di aver rinunciato al mantenimento. *(Federica Bandirali)*

L'incontro

di **Valeria Crippa**

«Torno in Italia e danzo per la pace»

Jacopo Tissi, étoile ad Amsterdam, a Bologna per raccogliere fondi per ucraini e palestinesi

«Non potrei mai prescindere dall'essere italiano, anche se oggi la mia carriera è a Amsterdam. Ma non so ancora se, nella nuova stagione, tornerò alla Scala o all'Opera di Roma». Jacopo Tissi è già al lavoro nelle sale prove del Balletto Nazionale Olandese: da un anno ne è il «principal dancer», dopo essere stato étoile del Bolshoi a Mosca, da cui si allontanò allo scoppio della guerra.

Un breve ritorno a casa è però previsto il 16 settembre, quando, nella Basilica di San Petronio a Bologna, danzerà tra le stelle della serata «Memorare '24: danza e canto per la pace», preparatoria al Giubileo 2025 promosso dalla Chiesa, dal Comune e dal Teatro Comunale di Bologna. Nato da un'idea di Vittoria Cappelli, il gala, con l'Orchestra del Comunale, raccoglie fondi per la Caritas a sostegno dei profughi ucraini e delle popolazioni palestinesi. Guerra, transizione, pace sono i temi che ispirano la serata, incarnati dal pacifista Tissi nella sua storia personale: «In un momento in cui i conflitti dilaniano più punti del pianeta — afferma —, è fondamentale che la danza, il canto e la musica trasmettano armonia. L'arte non è né bandiera né arma. È condivisione pacifica».

Il destino ha giocato un ruolo fondamentale nella vita dell'étoile: «Credo in Dio a modo mio. Il destino è un disegno alto, ma non saprei dire chi sia la matita, forse Dio, forse no».

A Bologna danzerà l'Adagio dell'atto bianco di «Giselle» in coppia con la georgiana Maia Makhateli. Proprio nella «Giselle», trasmessa in mondovisione lo scorso gennaio, Tissi ha riscosso un successo planetario con Olga Smirnova e l'HNB di Amsterdam: «Ho ricevuto messaggi su Instagram dalla Colombia, dall'Asia, dall'Oceania. Impressionante: nello stesso momento ti guardano dal Messico e dalla latitudine opposta. È il lato positivo delle nuove tecnologie».

A febbraio compirà 30 anni, età che apre un nuovo ciclo di vita per un danzatore: non solo virtuosismo e tecnica, ma profondità interpretativa. «L'età è consapevolezza. Per i miei 29, ho già vissuto forti esperienze cui attingere quando sono sul palco. Il fisico cambia, mentre cresce una maturità che rende più liberi di esplorare nuovi ruoli. Nella nuova stagione ad Amsterdam ballerò per la prima volta "Four Schumann Pieces" che Hans van Manen centrò sul carisma della figura maschile per miti come Anthony Dowell e Nureyev. E debutterò in "Don Chisciotte", una bella sfida». Tissi è molto diverso dallo stereotipo dell'italiano all'estero: «Gli olandesi riconoscono in me l'idea italiana d'eleganza, del senso del bello, valori molto più apprezzati all'estero che in Italia».

La carriera di un ballerino è appesa a un filo: «Lo spettro dell'infortunio è la paura più grande per un danzatore — confessa —. Per un banale incidente in sala prove ad Amsterdam, a inizio anno, ho provato cosa significa fermarsi per mesi a causa di un infortunio al metatarso. Sono stato fortunato perché il teatro nazionale olandese ha un'équipe interna di medici e fisioterapisti. Lo stop forzato mi ha spinto a riflettere: per rimettersi in forma ci vuole umiltà e resilienza, devi resettare il corpo. Ma ballare non è un mestiere, è una passione profonda che dà senso alla vita».

Il profilo

- Jacopo Tissi, 29 anni, di Landriano (Pavia), a 10 è ammesso all'Accademia Teatro alla Scala, dove si diploma con lode. Entra nel Balletto della Staatsoper di Vienna, poi per due anni danza nel Corpo di Ballo della Scala
- Nel 2017 viene chiamato dal Bolshoi a Mosca. Se ne va nel 2022, quando la Russia invade l'Ucraina. Ora è al Balletto Nazionale Olandese



Étoile Jacopo Tissi, 29 anni, è principal dancer al Balletto Nazionale Olandese

Infortuni

«Fermo mesi per un incidente al metatarso, sono ripartito con umiltà e resilienza»

Eventi
Le arti e le idee

La guida
Fino al 29/9 18 concerti con lo spirito di un Manifesto

La 29esima edizione de «I Suoni delle Dolomiti» si svolge dal 28 agosto al 29 settembre: 18 eventi ospitati tra le montagne del Trentino. La scelta di far slittare di due mesi la rassegna è stata fatta per evitare la grande folla dei turisti estivi ed avere dunque un pubblico più motivato a camminare per raggiungere i luoghi degli spettacoli. Il tutto sulla base delle 13 parole che rappresentano gli altrettanti punti del Manifesto, ideato nel 2023 per sintetizzare lo spirito del Festival: ascolta, Dolomiti, suoni, spazi aperti, silenzio, luce, terre alte, camminare, impegno, condivisione, rispetto, accessibilità, tradizione. Il programma di quest'anno che si apre con il fado innovativo della cantante Carminho e si chiude con il concerto di Roberto Vecchioni, spazia dalla world music alla classica, dalla canzone d'autore al jazz, fino agli incontri tra musica e letteratura. Eventi gratuiti tranne per il trekking. Info: **www.visittrentino.info/it/isuonidelledolomiti**


RAOUL JACOMETTA


PIO GEMINIANI

Intervista Il cantautore e pianista torna in trio a «I suoni delle Dolomiti» tra jazz e canzone d'autore

«IN MONTAGNA LE NOTE INCANTANO I CUORI»

GUALAZZI: «SOGNO UN'INTERAZIONE TRA LE VARIE ARTI»

di **Marcello Parilli**

Raphael Gualazzi è un caleidoscopio di colori musicali: basta una piccola scossa ed ecco crearsi tonalità, sfumature e forme sempre nuove. E si fa quasi prima a dire cosa non sia, Gualazzi, che dall'ortodossia jazz dell'ormai lontano 2005 ha percorso più o meno tutte le strade che un talentuoso pianista con buone scuole cantautorali sul curriculum può permettersi. Sulla punta delle sue dita e della sua lingua sono passati l'Africa, il Brasile, il soul, il gospel, l'elettronica, la tv e il cinema (colonne sonore, sigle e doppiaggio), Fred Buscaglione come Battiato, i tormentoni estivi, i quartetti d'archi, l'amicizia con Ivan Graziani, l'incontro con Caterina Caselli, i tour e i successi all'estero, Parigi, Atene, Madrid, e poi Argentina, Sud Africa, Giappone. E basterebbe scorrere i commenti social sotto i suoi video su YouTube per rendersi conto di quanto Raphael sia amato, ringraziato, elogiato da uno stuolo di fan che sembra riconoscergli, oltre alla coerenza e al talento, indubitabili proprietà terapeutiche per l'anima e l'umore.

Ma proprio perché ci sarebbe anche molto altro da aggiungere, suscita curiosità la possibilità di vedere l'urbinate Gualazzi, figlio dei colli marchigiani, suonare in purezza non soltanto, come gli capita spesso, da solo o in trio, ma in un contesto particolare, quello dei Suoni delle Dolomiti (il 17 settembre alla Malga Brenta Bassa), che promette di regalare brividi sulla pelle non dovuti alla quota.

A nascere in luoghi impregnati di bellezza come Urbino, qualcosa rimane attaccato. È una leggenda?

«È certamente una fortuna, chi può negarlo? Urbino è stata una delle culle del Rinascimento, è un luogo magico e tu cresci con l'armonia negli occhi fin da piccolo. La bellezza è evidente, direi quasi inevitabile. Però è anche un luogo isolato, servito male dai trasporti per cui come artista, se la vita non ti porta altrove — io, per motivi affettivi e professionali, mi divido tra Pesaro, Lucca e Milano — cerchi il tuo percorso in una dimensione onirica che allo stesso tempo ti regala libertà ma ti trasmette anche inquietudine. La stessa che hanno provato tanti artisti del passato che nelle Marche hanno scelto di rimanere a lavorare. O come è successo a uno come Beethoven, che nel suo isolamento è arrivato quasi ad anticipare di decenni soluzioni armoniche vicine al jazz».

Lei che è uomo di collina ha già suonato diverse volte in montagna, e a questo festival già nel 2013. Che esperienza è per chi è abituato a esibirsi nei teatri?

«Sempre meravigliosa e strana. In montagna si crea un particolare senso di unione tra il luogo così estremo e le persone. Sei immerso in un silenzio quasi sacrale, schiacciato tra il cielo, le rocce e il pubblico. È come se la tua musica viaggiasse più veloce verso il cuore della gente, sembra tutto più intenso, i dettagli sono più nitidi. E tu percepisci chiaramente la concentrazione e il rispetto di chi ti ascolta. Poter proporre la propria musica in quel modo, come un linguaggio comune, è davvero un privilegio, una magia che ogni musicista dovrebbe provare».

> Nascere a Urbino ha voluto dire crescere nella bellezza Però è un luogo isolato che trasmette tanta libertà ma anche inquietudine

Gli antichi greci avevano già capito l'importanza del paesaggio intorno ai loro teatri...

«Ecco, in montagna si recupera qualcosa del genere, per concentrarsi sulla musica non serve il buio della sala wagneriana, piuttosto si torna alla luce dell'epoca mozartiana per accorgersi che invece delle strutture architettoniche create sapientemente dall'uomo siamo circondati dalla vera perfezione, quella della natura».

Giocando un po' con le metafore montane, provi a pensare di aver già effettuato una buona parte della sua scalata artistica. Se guarda verso valle e verso la vetta, cosa vede?

«La valle, in fondo, la conosco già. Allora, finché ho abbastanza forza nelle gambe, perché non continuare a scalare per vedere cosa c'è in cima e anche cosa il panorama mi mostra dall'altra parte? In fondo, chiunque lavora con la creatività è sempre mosso dalla curiosità e dalla fame di vedere fino a che punto la propria arte può crescere nella comprensione di tutto il bello e di tutto il nuovo che ci circonda».

E sa già cosa la aspetta oltre la cresta?

«Cerco di ampliare sempre più le mie vedute, ma non ho mai abbandonato il percorso classico, quello jazz o quello da cantautore. Sono tre itinerari che credo possano convivere. L'interazione tra le arti è un concetto centrale della mia vita. Il mio modello è l'*interplay* che c'è tra i musicisti, quella sintonia particolare, quell'intesa speciale che a volte si crea tra chi suona insieme e che io credo possa nascere allo stesso modo tra diverse discipline come tra diverse persone. Se mi metto in ascolto e riesco a trovare un'armonia con quello che sento, poi anche la mia personalità troverà il suo spazio. Una volta Herbie Hancock, pianista nella band di Miles Davis, raccontò che in un live sbagliò clamorosamente un accordo. Invece di fulminarlo, Miles creò al momento un fraseggio che fece risultare bello il suo errore. Una piccola grande lezione di vita».

> Suonare in alta quota è un privilegio, è un'esperienza speciale che regala grandi emozioni e che ogni musicista dovrebbe provare



> Tra le pareti rocciose riesco a percepire la concentrazione e il rispetto del pubblico per me e per quello che ci circonda

Dolomiti di Brenta Gualazzi suonerà il 17 settembre con Anders Ulrich (contrabbasso) e Gianluca Nanni (batteria)

Il profilo

● **Raphael Gualazzi** (Urbino, 42 anni) è pianista di studi classici e formazione jazz, cantautore, compositore di colonne sonore («Un ragazzo d'oro» di Pupi Avati), sigle televisive, produttore, arrangiatore. Il suo stile spazia dal jazz al blues, dal funky al pop. Spesso ospite all'estero di importanti festival jazz, ha anche partecipato al Festival di Sanremo nel 2011 (lanciato nella scuderia Sugar di Caterina Caselli, è primo nella categoria Giovani e addirittura secondo all'Eurovision Song Contest), nel 2013 (quinto posto), nel 2014 (secondo) e nel 2019 (undicesimo). Ha pubblicato sette album in studio, l'ultimo dei quali («Dreams») è uscito lo scorso anno. A gennaio ha pubblicato l'EP «Dreams in Jazz», dove ha rivisitato tre brani di Armando Trovajoli, Piero Piccioni e Piero Umiliani











Le immagini
Da sinistra: Roberto Vecchioni, Renaud Garcia Fons Trio, Faraualla (foto: Giovanni Albore), Bandakadabra e Alessandro «Asso» Stefana. In basso, da sinistra Cecilia Chailly alle Pale di San Martino - Rifugio Rosetta, Uri Caine a Primiero, Concerto a Prati Col San Martino e i Polish Cello



ENRICA PALLAVER



ALESSANDRO POLLA

Il programma

di **Enrico Parola**

Tra musica, natura e silenzi Brunello ritorna alle origini

Festival spostato di due mesi. Accessibilità per le persone con disabilità

Potrà magari essere facile, ma banale o addirittura commerciale, mai. Per Mario Brunello la bellezza è una questione seria come la vita — ha dedicato la sua ad esprimerla attraverso la musica — e vertiginosa come le vette dolomitiche dove ama camminare, arrampicare e ormai da trent'anni suonare. Per questo ha spostato «I Suoni delle Dolomiti» di due mesi: non più da fine giugno ad agosto, ma da fine agosto a tutto settembre: «Chi viene è perché vuole ascoltare la musica e per farlo è disposto a camminare anche tre-quattro ore. Ultimamente però c'era così tanto pubblico che attenzione, concentrazione e silenzio rischiavano di venir meno; sentivamo tutti il bisogno di tornare allo spirito delle origini, quando le note erano avvolte dai silenzi delle Dolomiti e della gente» spiega Brunello. «Qualcuno si è lamentato, ma in generale la risposta del pubblico è stata incredibile: c'è tanta gente venuta apposta, la maggior parte prendendo uno-due giorni di ferie proprio per ascoltare un certo artista o una particolare musica».



Alti livelli
Mario Brunello, direttore artistico de «I Suoni delle Dolomiti». Gli artisti invitati devono essere disposti a camminare per raggiungere i luoghi dello spettacolo

Perché, sullo sfondo incomparabile dei Monti Pallidi, «l'elemento decisivo è sempre la qualità degli artisti. In questi anni abbiamo allargato i nostri orizzonti di linguaggio, epoche e stili; per la prima volta ci sarà il fado, cui abbiamo dedicato lo spettacolo inaugurale invitando in Val Nana, tra le Dolomiti di Brenta, una delle più talentuose e innovatrici fadiste d'oggi, Carminho». Ovviamente la classica è una presenza profonda: alla Malga Canvere, in quel lembo della Val di Fiemme da cui si ammirano le Pale di San Martino, arrivano i Violoncellisti del Mozarteum di Salisburgo, guidati da Giovanni Gnocchi in un viaggio musicale che da Gesualdo da Venosa arriverà a Piazzolla. La Camerata del Royal Concertgebouw di Amsterdam, orchestra tra le più antiche e blasonate al mondo, scandirà l'ormai irrinunciabile «Alba delle Dolomiti» con un trittico mozartiano: alle 6.40, mentre le pareti sopra il Passo Grosté si illumineranno sempre più, nella conca di Prà Castron riecheggeranno la celeberrima «Piccola musica notturna» e i quintetti per clarinetto e corno. Ci sarà l'omaggio a Puccini nel centenario dalla morte, con Lana Kos e Raffaele Abete accompagnati dai Solisti di Verona in arie e duetti a Villa Welsperg, in Val Canali.

Generi e artisti
L'apertura con il fado
Alle Pale i violinisti del Mozarteum, alba con il Concertgebouw

Se tutti gli artisti presenti devono essere disposti a camminare per raggiungere il luogo dello spettacolo, questo pucciniano sarà il primo dei quattro appuntamenti accessibili anche a portatori di disabilità: grazie alla collaborazione con Re-Moove saranno disponibili dei modelli di Joelette, sorta di carrozzine sportive a una ruota che permettono di trasportare anche su sentieri di montagna chi non può camminare; e i non udenti potranno indossare degli zaini tecnologici, i Subpac, che, vibrando al ritmo della musica, trasferiscono la risposta alle basse frequenze al corpo dell'ascoltatore; e sarà presente anche un traduttore LIS per le introduzioni-spiegazioni dei quattro concerti. Accessibili anche gli appuntamenti col cantautore Raphael Gualazzi, col jazz del Renaud Garcia-Fons Trio e, al Fuciade sopra il passo San Pellegrino, col tributo a Paolo Conte. Brunello animerà assieme al figlio Pietro — voce e chitarra — al «trovatore» americano Micah P. Hinson e al chitarrista Alessandro «Asso» Stefana, il Trekking musicale tra le Pale di San Martino, scandito dalle canzoni di Dylan, Springsteen e Cash. Al rifugio Roda di Vael la tradizione armena col Gurdjieff Ensemble, al Micheluzzi gran finale con Roberto Vecchioni accompagnato dal violinista Lucio Fabbri e dal chitarrista Massimo Germini.

Carminho e l'evoluzione del genere della nostalgia

Il fado? Lo traghetto nel contemporaneo

di **Giovanna Maria Fagnani**

«Il fado l'ho respirato fin dall'infanzia. Si può dire che ho cominciato a praticarlo quando ero ancora nel pancione di mia madre Teresa Siqueira, cantante di questo genere musicale. E quando ascoltavo i miei genitori, nella nostra casa, mentre provavano le loro canzoni. Oggi è lo strumento con cui canto i miei pensieri e ciò in cui credo. È come una lingua madre». Una «lingua» di cui lei oggi è una delle più importati interpreti al mondo.

Carminho — nome d'arte di Maria do Carmo de Carvalho Rebelo de Andrade — ha all'attivo sei album, dischi di platino, tournée in tutto il mondo e collaborazioni con altri artisti, spaziando nei generi: dall'alternative rock dei Coldplay alla musica popolare brasiliana di Caetano Veloso. E uno dei suoi brani è stato inserito da Barack Obama, nella sua playlist per l'estate 2024.

Il fado, la musica della nostalgia (la «saudade»), nata a Lisbona nei quartieri poveri dove vivevano i marinai e le loro famiglie, risuonerà nell'anfiteatro naturale di Pian della Nana: il suo concerto aprirà questa edizione de «I suoni delle Dolomiti». Nel programma i brani del suo ultimo album, «Portuguesa», ma non solo. «Non sono mai stata sulle Dolomiti e sono molto felice di andarci. Le origini del fado riportano al mare, ma non è una questione di atmosfera o di luoghi. Io credo molto nella forza dell'ispirazione. Ogni concerto è unico se sei in un posto che ti ispira. Si crea una magia che coinvolge anche il pubblico. È come se fossi in una casa di fado, anche se sei in un'altra parte del mondo», racconta.

Dal palco al cinema
Si è esibita per il Papa, è nella playlist di Obama e ha avuto un «cameo» in «Povere creature!»

Il suo è uno sguardo contemporaneo al fado, con anche un'innovazione strumentale, che vede l'utilizzo, fra gli altri, di archi, chitarre elettriche, tastiere: «Come artista non ho la pretesa di cambiare questo genere, ma se il fado cambia, evolve, è perché nella creazione subentra la contemporaneità di una nuova generazione. Il fado per me è un linguaggio più che un messaggio, un percorso più che una destinazione».

Fin da giovane ha girato il mondo, partecipando anche a missioni umanitarie. E ora il suo viaggio continua con le tournée. Echi delle diverse culture incontrate a volte si ritrovano nel suo repertorio. «Nel fado c'è ancora molto da esplorare e se penso a me da bambina mi rivedo con la stessa volontà e passione e lo stesso atteggiamento che ho adesso. Mi sento benedetta ad avere il dono del fado». Un dono che l'ha portata anche sul grande schermo, con un «cameo» nel film *Poor Things Povere creature!*, Leone d'Oro al Festival di Venezia, l'anno scorso. E poi a cantare a Lisbona per la Giornata Mondiale della Gioventù, davanti a Papa Francesco e a oltre un milione di giovani. «L'arte significa accettare tutte le sfide. E quando arrivano esperienze come queste, che non avresti mai immaginato e che sono indimenticabili, penso siano il frutto del duro lavoro che hai fatto nella tua vita».



Sport

Juventus

Giuntoli su tre fronti Gonzalez e Sancho prima dell'attacco finale per Koopmeiners



Tuttocampista Teun Koopmeiners (Epa)

Thiago Motta ha stupito all'esordio con gli eroi che non ti aspetti. Mbangula e Savona sono state le armi utilizzate a sorpresa nella sfida con il Como. Il ricorso alla linea verde però non illuda: Cristiano Giuntoli è al lavoro per rifinire la rosa e consegnare quanto prima al tecnico un organico pronto per la stagione. Ecco perché è corsa contro il tempo per definire la trattativa con la Fiorentina per Nico Gonzalez, che già ha dato semaforo verde alla soluzione bianconera. Certo, le parole del dg dei

Nerazzurri

Lautaro si ferma, è l'ora di Taremi Ma Inzaghi pensa a blindare la difesa

di **Paolo Tomaselli**

MILANO Subire due gol all'esordio, per una squadra che l'anno scorso aveva impiegato sei partite (e mezza) per incassarne altrettanti, può far capire quanto è arrabbiata e carica l'Inter che riparte da San Siro tutto esaurito contro il Lecce.

Non che i due punti persi per strada alla prima trasferta non siano rimasti qui a Inzaghi e ai suoi giocatori — questo è naturale — ma è la solidità della fase difensiva quella che il tecnico cerca prima di ogni cosa e sulla quale ha puntato in questi giorni «perché gli altri devono fare fatica per farci gol, come è sempre stato». E perché dando la sensazione di essere traballanti in difesa non si va mai troppo lontano nella maratona scudetto. Per essere ermetici in difesa però bisogna raggiungere una condizione atletica accettabile e omogenea, quindi ci vorrà un altro po' di tempo, anche se dopo la partita contro la squadra di Gotti (ancora alle prese col mercato), venerdì c'è già la sfida d'alta quota contro l'Atalanta, che ha maltrattato proprio i pugliesi a casa loro lunedì scorso (0-4).

Milano, ore 20.45

Inter 3-5-2	Lecce 4-2-3-1
1 Sommer	30 Falcone
28 Pavard	17 Gendrey
15 Acerbi	4 Gaspar
95 Bastoni	6 Baschirotto
2 Dumfries	25 Gallo
23 Barella	20 Ramadani
20 Calhanoglu	29 Coulibaly
22 Mkhitaryan	22 Banda
32 Dimarco	38 Rafia
9 Thuram	13 Dorgu
99 Taremi	9 Krstovic

Arbitro: **Di Marco**
Tv: **ore 20.45** Dazn, Sky

E proprio a causa di un calendario folle e di una preparazione cortissima, visto che ha giocato quasi tutta la partita di Genova con pochi allenamenti sulle gambe, l'Inter deve già fare a meno di Lautaro, alle prese con un affaticamento agli adduttori. L'argentino ieri non ha nemmeno partecipato alla rifinitura a San Siro, osserverà dei giorni di riposo e stasera lascerà quindi spazio a Mehdi Taremi, che i suoi problemi muscolari li aveva avuti a inizio agosto, ma adesso è pronto per giocare accanto a Thuram, partito con una doppietta e con una prestazione molto confortante a Genova.

Le idee di tridente possono quindi attendere, del resto quella resta per Inzaghi una soluzione per lo più di emergenza a partita in corso: l'ha utilizzato a Genova per la rimonta (poi vanificata), come



Esperienza Mehdi Taremi, 32 anni, iraniano, neo acquisto dell'Inter (Getty Images)

aveva fatto a Udine due settimane prima del derby scudetto (rimonta riuscita). Taremi resta il colpo principale del mercato interista: l'iraniano è sbarcato in Europa piuttosto tardi (a 27 anni), ma nel quadriennio del Porto, dopo un anno di apprendistato al Rio Ave, ha segnato esattamente un gol ogni due partite (91 in 182) di cui 10 in Champions, ovvero 2 in meno di Lautaro in sei stagioni nerazzurre. Taremi però non è il vice Lautaro, ma è un attaccante con caratteristiche tecniche più simili a Dzeko, anche se ha meno classe, meno stazza e più mobilità rispetto al bosniaco. Quindi se c'è uno che può essere insidiato dall'iraniano quello è Thuram e non è da escludere ovviamente che la partenza sprint di Marcus, dopo un Europeo piuttosto deludente, sia dovuta anche a questo: per marcare il territorio e stabilire le gerarchie, ben sapendo che poi ci sarà spazio per tutti. Ma che ci sono partite che pesano più di altre.

Anche per questo, come ha detto Bastoni a Genova «serve un mio vice a sinistra, perché la stagione è assurda» e sarà il 20enne argentino Palacios. A destra invece Pavard e Dumfries potrebbero rimpiazzare Bisseck e Darmian. L'Inter deve alzare i giri del motore, per ricordarsi l'effetto che fa.

Correzione di rotta

Inter e Milan costretti a cambiare passo dopo i pareggi del debutto

Rossoneri

Fonseca consegna l'attacco a Okafor «Voglio vedere più aggressività»

di **Carlos Passerini**

MILANO Si cambia. Perché qualcosa, anzi più di qualcosa, nel deludente debutto di sabato scorso contro il Torino non ha funzionato. L'ha ammesso lo stesso Fonseca, senza girarci intorno, con apprezzabile onestà intellettuale: «Rispetto al precampionato abbiamo fatto un passo indietro». Ecco quindi che oggi, in casa del neopromosso Parma di Pecchia, avversario che non va sottovalutato, il tecnico portoghese vuole un altro Milan: «Non basterà giocare, servirà anche soffrire e lottare, non sarà facile. Dobbiamo essere diversi, più costanti, senza lasciare il gioco agli altri. Dovremo imparare a essere più aggressivi».

Specialmente in difesa, dove si sono rivisti gli errori della stagione passata. Al posto dello stralunato Thiaw spazio quindi al debuttante Pavlovic, uno dei cinque colpi di mercato dell'estate, che alzerà il livello del reparto arretrato. Torna titolare anche Theo Hernandez, come Reijnders. C'è da aspettare invece per Emerson Royal e Fofana: «Sono arrivati dopo» ha spiegato l'allenatore. A centrocampo non ci sarà più Pobega, passato in prestito al Bologna con

Parma, ore 18.30

Parma 4-2-3-1	Milan 4-2-3-1
31 Suzuki	16 Maignan
26 Koulibaly	2 Calabria
15 Delprato	23 Tomori
39 Circati	31 Pavlovic
14 Valeri	19 Hernandez
8 Estevez	14 Reijnders
10 Bernabé	80 Musah
98 Man	11 Pulisic
19 Sohm	8 Loftus-Cheek
28 Mihaila	10 Leao
13 Bonny	17 Okafor

Arbitro: **Sacchi**
Tv: **ore 18.30** Dazn

un diritto di riscatto a 12 milioni di euro. Convocato Bennacer, corteggiato in Arabia Saudita. A casa Adli. In attacco al posto dell'infortunato Morata toccherà invece a Okafor, l'aggiustatutto che grazie al gol del 2-2 al fotofinish ha soffiato il posto all'invisibile Jovic: «Le caratteristiche della partita combaciano con le sue, per Luka ci sarà spazio in corsa» ha tagliato corto Fonseca, che non ha chiamato il baby talento Camarda: «Serve scegliere il momento giusto per inserire i ragazzi, creando le condizioni adatte, questo non è il momento per generare troppe pressioni». Si diceva di Morata: l'infortunio muscolare lo terrà fuori per qualche settimana, lo rivedremo solo dopo la sosta di settembre. Ieri però è comunque partito con la squadra per la trasferta: un gesto da leader.

Siamo solo ad agosto, un pareggio all'esordio non può



Aggiustatutto Noah Okafor, 24 anni, in gol col Torino (Getty Images)

essere un dramma, anche perché i granata di Vanoli giocando così faranno vedere le streghe a diverse big, ma oggi in Emilia all'ora dell'happy hour occorre una svolta netta, soprattutto in termini di risultato. Da qui a un mese i rossoneri dovranno affrontare anche la Lazio in trasferta sabato prossimo e il derby crocevia con l'Inter alla quinta giornata: un calendario in salita, ecco perché servirebbe fare il pieno oggi, di punti e di entusiasmo. Il 30 agosto termina poi il mercato, il Milan si è già mosso bene, ma Fonseca non chiude le porte a un colpo last minute: «Squadre come la nostra hanno sempre la possibilità di migliorarsi, vediamo che succede». Una punta?

Stasera intanto contro il Parma («Voglio spirito libero e anima leggera» ha messo in chiaro Pecchia, dopo il pari con la Fiorentina all'esordio) occhi puntati ancora una volta su Leao, chiamato anche lui al riscatto dopo la brutta prova col Toro, con due erroracci davanti alla porta non all'altezza della sua classe. Nonostante l'affondo del Barcellona, non lascerà Milano. «Rafa è fondamentale per la nostra squadra» ha ribadito Fonseca, che lo vuole più vicino alla porta, per segnare di più, per essere più decisivo. Servono anche i suoi gol, per dare la caccia allo scudetto.

toscani, Alessandro Ferrari, non sono state beneaugurianti. «Non ci sono le condizioni di base per concludere l'operazione». Come è noto, la Fiorentina parte da una richiesta di 40 milioni e non ha intenzione di considerare Kostic e Arthur come contropartite tecniche utili ad abbassare il cash (piacciono, ma la Fiorentina intende trattarli attraverso trattative separate). Così il manager dei bianconeri, anche attraverso la diplomazia di intermediari, sta cercando di abbattere le



Esterno 1 Nico Gonzalez (Hubeditoriale)



Esterno 2 Jadon Sancho (Getty Images)

resistenze dei viola e avvicinarsi con i bonus alla richiesta dei viola. Non solo. Giuntoli sta lavorando su più fronti tenendo aperti diversi canali. L'altra opzione è rappresentata da Jadon Sancho che abbraccerebbe volentieri la proposta dei bianconeri. Giuntoli intende presentare al Manchester United un'offerta con la formula del prestito con obbligo di riscatto: il nodo è però rappresentato dall'ingaggio dell'inglese: 20 milioni di euro lordi annui. Meno accidentata è la strada che porta a Conceiçao, ieri escluso dai convocati per la partita con il Rio Ave. «Alcuni grandi club hanno mostrato interesse nei suoi confronti» ha dichiarato il tecnico Vitor Bruno. «C'è la possibilità che possa lasciare». Koopmeiners resta sempre sullo sfondo: continua a non allenarsi con l'Atalanta. Miretti va al Genoa, McKennie rinnova, smentito l'interesse per Skriniar, esubero del Psg.

Monica Colombo

Due anni con la Joya



La presentazione Paulo Dybala all'Eur (Getty Images)



In Coppa Il gol al Milan in Europa League (Getty Images)



Coi tifosi Dybala festeggia la tripletta al Torino (Ansa)



Amico In allenamento con Leandro Paredes (Getty)

La verità La svolta del giocatore argentino che ha rifiutato una colossale offerta per restare giallorosso

Paulo e la Roma una love story

Tanti i protagonisti del no di Dybala ad andare in Arabia all'Al Qadsiah Decisivi la moglie Oriana la mamma Alicia e i tifosi

di **Luca Valdiserri**

ROMA Poche cose a Roma hanno la sacralità della maglia numero 10 di Francesco Totti. Quando era ancora in attività, per Natale, ne regalava una tiratura limitata a pochi fortunati. Era più di uno status symbol. Era entrare in un circolo esclusivo.

Così la richiesta di farla vestire in campo a Paulo Dybala, fatta dai tifosi giallorossi con qualsiasi mezzo — radio, social, cori a Trigoria mentre la squadra si allenava — certifica l'amore per l'argentino che ha raggiunto livelli record dopo il no all'offerta da 75 milioni di euro arrivata dai sauditi dell'Al Qadsiah. Quando sembrava tutto fatto e c'era un aereo privato parcheggiato a Ciampino per portare Dybala in Arabia Saudita, è arrivato il grande ribaltone.

Molte le figure importanti in questa love story e le prime, parlando di amore, non possono essere che la moglie Oriana e la mamma Alicia. Se Paulo era dubbioso di andare in Arabia Saudita, Oriana era proprio contraria. I due si sono sposati lo scorso 20 luglio, in Argentina, ma la promessa di matrimonio era arrivata alla fontana di Trevi. Cantante e attrice, Oriana non voleva lasciare l'Europa. Semmai ritornare in Argentina, tra un paio d'anni. Mamma Alicia, come ogni mamma, ha sempre voluto solo la felicità di Paulo, che ha perso il papà quando Dybala aveva 15 anni. I tifosi giallorossi, saputo del no ai sauditi, si sono riversati sotto la casa di Dybala, a Casal Palocco, in festa. Oriana li ha salutati agitando la mano come se avesse appena segnato un gol.



Argentini Paulo Dybala, 30 anni, insieme alla moglie Oriana Sabatini, 28, nipote dell'ex tennista Gabriela (Epa)

Eppure Dybala, nella mattinata di giovedì, aveva svuotato l'armadietto a Trigoria. Un ruolo nella sua decisione finale l'hanno avuta i suoi compagni di squadra, con le loro facce da funerale al saluto di Paulo, che nello spogliatoio è amato. La connection argentina con Paredes e Soulé, che ha accettato la Roma in estate anche per giocare insieme a Paulo, è stata importante. Dybala li aveva invitati a cena la sera prima, per confessarsi con loro. Paredes e Soulé sono stati i primi a commentare sui loro profili social la notizia. Paredes, ieri, ha fatto con l'amico un allenamento supplementare per entrare in forma al più presto. Alla fine, il solito mate, la bibita degli argentini.

La parte dei tifosi l'ha spiegata un grande ex, Radja Nainggolan, a TeleRadioStereo: «L'affetto della gente può fare tanto, non sono molte le piazze che ti danno questo. Dybala ha sentito questo affetto, la follia che c'è stata a Trigoria».

La Roma è stata accusata da più parti di aver cercato di spingere Dybala tra le braccia degli emiri per risparmiare sull'ingaggio. In realtà il club è rimasto in posizione di attesa fino a quando il rappresentante di Dybala non ha annunciato l'accordo del suo protetto con l'Al Qadsiah. L'offerta dei sauditi alla Roma — meno di 4 milioni per il cartellino — è stata ai limiti dell'offensivo. La Roma l'ha rifiutata e Dybala, sostenuto dal suo entourage, ha capito che si era aperta una crepa e ci ha infilato il suo desiderio di restare a Roma. I sauditi non si sono accontentati di vincere, volevano stravincere. E così hanno perso. Anche gli intermediari hanno perso 8 milioni di commissioni, ma questo è un altro discorso. L'allenatore del Genoa, Alberto Gilardino, ha commentato così: «La decisione di Dybala è un bello spot per il calcio. È importante che un giocatore come lui abbia fatto una scelta del genere».

> **Rosella Sensi** Con questa scelta Dybala è entrato nella storia della Roma

75 milioni È quanto avrebbe guadagnato Dybala in tre anni di contratto con l'Al Qadsiah

> **Alberto Gilardino** Quello di Dybala è stato uno spot molto bello per il calcio

Ognuno, se vorrà, nei prossimi giorni racconterà come è andata. Per l'ex presidentessa Rosella Sensi con questa decisione Paulo «è entrato nella storia». Lo pensa anche il Comune di Roma, che sul profilo Instagram ha lasciato un messaggio per la Joya, accompagnato da scatti di zone e monumenti della città, oltre a un maritozzo: «Ti capiamo, Paulo. Roma è Roma». È stato lanciato anche un sondaggio, chiedendo ai romani quale è stato, secondo loro, il primo motivo che ha trattenuto Dybala nella Capitale. Non ha votato il presidente della Lazio, Claudio Lotito: «Perché questo sondaggio non l'hanno fatto sui giocatori della Lazio?».

Serie A
seconda giornata

oggi ore 18.30
PARMA - MILAN
Dazn

UDINESE - LAZIO
Dazn, Sky

ore 20.45
INTER - LECCE
Dazn, Sky

MONZA - GENOA
Dazn

domani, 18.30
TORINO - ATALANTA
Dazn

FIORENTINA - VENEZIA
Dazn

ore 20.45
NAPOLI - BOLOGNA
Dazn

ROMA - EMPOLI
Dazn, Sky

Lunedì, 18.30
CAGLIARI - COMO
Dazn

ore 20.45
VERONA - JUVENTUS
Dazn

Classifica

ATALANTA	3
VERONA	3
JUVENTUS	3
LAZIO	3
GENOA	1
INTER	1
MILAN	1
TORINO	1
BOLOGNA	1
FIORENTINA	1
PARMA	1
UDINESE	1
CAGLIARI	1
EMPOLI	1
MONZA	1
ROMA	1
VENEZIA	0
COMO	0
NAPOLI	0
LECCE	0

Serie B
seconda giornata

Ieri
MODENA 2 - BARI 1

Oggi, 19.30: Sudtirol-Salernitana; ore 20.30: Brescia-Cittadella, Cremonese-Carrarese, Pisa-Palermo, Samp-Reggiana, Sassuolo-Cesena, Spezia-Frosinone

MERCATO

Conte finalmente può sorridere, è fatta per Lukaku

di **Monica Scozzafava**

La tranquillità di Conte alla vigilia della sfida col Bologna è stato il primo indizio. L'allenatore del Napoli sorride, ha il suo centravanti: Lukaku è pronto a prendere un aereo, destinazione Napoli. La trattativa infinita si è sbloccata nella serata di ieri a Londra al termine del vertice fra il d.s. Manna, i dirigenti dei Blues e l'agente del giocatore, Pastorello. De Laurentiis ha dovuto rilanciare e cambiare formula: acquisto a titolo definitivo, 30 milioni più una quota di bonus che può arrivare al massimo a 15 come futura rivendita. Al belga contratto di tre anni a 6 milioni a stagione. Uno sforzo importante del club, alla luce del fatto che Osimhen resta slegato da questa trattativa, per lui il discorso resta in piedi col Chelsea ma l'operazione Lukaku viaggia da sola. Il matrimonio sarà ufficializzato nelle prossime ore, ma i contatti telefonici fra Conte e Lukaku sono stati costanti negli ultimi giorni. Il belga si è allenato da solo nell'ultimo mese, ha osservato un'alimentazione corretta, è atteso a Napoli in discreta forma fisica, deciso ad assicurare alla sua nuova squadra quei gol che finora sono mancati (zero nelle due sfide contro Modena e Verona). Soprattutto, Lukaku torna a lavorare per l'allenatore che considera il migliore al mondo, per il quale ha rinunciato ad altre offerte (oltre all'Arabia ha detto di no all'Aston Villa). Le migliori stagioni di Lukaku sono con Conte (57 gol in due anni all'Inter), le soddisfazioni più importanti l'allenatore se l'è tolte con il belga.



Bomber Romelu Lukaku, 31 anni (Epa)

Il Napoli con l'acquisto di Lukaku ha finora impegnato 110 milioni nel mercato in entrata, senza ancora cedere Osimhen, l'idea è dare a Conte una squadra che possa ripartire e mettersi alle spalle i disastri della scorsa stagione. La sconfitta col Verona ha dato un'accelerata, adesso sei giorni per le cessioni ed eventualmente l'acquisto di Gilmour a centrocampo. L'allenatore ieri ha fatto corpo unico con la squadra che ha già: «Ragazzi perbene, uomini veri con i quali possiamo risollevarci». E ha aggiunto: «Ho un impegno morale con loro, resto qui a prescindere dal mercato».


PLANETWIN365.news
STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ
°C
LA PASSIONE TORNA
A INFIAMMARCI!
PLANETWIN365.news
VAI AL SITO
STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Ciclismo

Tappa a Van Aert Roglic non riesce a rimontare sul leader O'Connor



(m.bon.) Non era una tappa adatta a recuperare il tempo perso in classifica la Archidona-Cordoba, 7ª frazione della Vuelta. Ma sulla salita che precedeva lo sprint la Bora di Primoz Roglic ha cercato di rosicchiare l'enorme vantaggio (4'45") guadagnato dal leader Ben O'Connor nella fuga bidone. Tentativo fallito: secondo successo di Wout Van Aert *(foto)* con Roglic che si è accontentato dei 6" di abbuono del traguardo volante. Oggi (Discovery+, 14.30) arrivo in salita a Cazorla.

Lutto

È morto Lundgren guidò Federer alla conquista del primo Wimbledon



Lutto nel mondo del tennis. L'ex giocatore e allenatore di Roger Federer, Peter Lundgren *(foto)*, è scomparso all'età di 59 anni. Lo svedese, che ha raggiunto il 25° posto nel ranking prima di dedicarsi all'attività di allenatore, aiutò il fuoriclasse svizzero a vincere il suo primo Grande Slam a Wimbledon nel 2003. Secondo quanto riportato dal quotidiano The Express, Lundgren soffriva di diabete. A confermare la morte il figlio Lukas e la figlia Julia con un post sui social.

Tennis

Sinner, difesa e attacco «Io rispetto le regole»

Licenziati Ferrara e Naldi: «So di non aver fatto nulla di male»

di **Marco Calabresi**



Dritto Jannik Sinner, 23 anni, numero 1 del mondo, punta al suo secondo Slam dopo il trionfo agli Australian Open in gennaio (Afp)

Via il dente, via il dolore. Nella sfilata del media day a New York, il numero 1 del mondo non poteva mancare: era tutto organizzato da giorni, ma Jannik Sinner non sapeva che sarebbe andato incontro alla conferenza stampa più difficile della sua vita. Lo aspettavano al varco, anche perché hanno parlato tutti in questi giorni tranne lui. «Chiaramente tutta questa situazione non è ideale da vivere alla vigilia di uno Slam, ma nella mia testa so di non aver fatto niente di sbagliato — la versione di Sinner —. Ho dovuto giocare mesi e mesi con tutto questo in mente, dovendo sempre ricordare a me stesso di non aver fatto niente di male. Ho sempre rispettato le regole e sempre le rispetterò. È stato un sollievo avere questo risultato, ora è bello tornare qui: New York è una città bellissima, un posto meraviglioso dove giocare a tennis». E dove cinque anni fa, quando Sinner aveva 18 anni e in pochi lo conoscevano, debuttò in torneo dello Slam facendo soffrire Stan Wawrinka.

«È stato un processo molto lungo, sappiamo tutti per quanto tempo ho dovuto avere a che fare con questa situazione, che spero sia la prima e l'ultima — ancora Sinner —. Ho dovuto prendere delle decisioni, ma ci sono date che vanno rispettate, non puoi scegliere tu quando parlarne. Io alla fine voglio solo giocare a tennis, ma avevo sempre un po' di timore che qualcosa potesse uscire. Tutto questo però fa parte delle regole antidoping di Wada e Itia, sono stato felice di collaborare con loro, consapevole della mia innocenza». In tanti, anche colleghi, qualche dubbio invece lo hanno avuto. «Quelli che risultano positivi seguono lo stesso iter. Non ci sono state scorciatoie o trattamenti diversi, capisco la frustrazione degli altri giocatori, ma forse sono stati sospesi perché non sapevano da dove provenisse quella sostanza, noi sì e abbiamo subito collaborato».

Per scendere in campo nel match d'esordio allo US Open, Sinner dovrà aspettare ancora tre giorni: il primo turno si giocherà martedì nel tardo pomeriggio, secondo match di un programma al via alle ore 18, sull'Arthur Ashe contro l'americano Mackenzie McDonald. Per il resto, allenamenti, allenamenti, allenamenti. Giovedì quello con Dimitrov, ieri quello con Lorenzo Musetti, in un campo vicino alle tribune, ovviamente strapiene.

Una decisione, Jannik l'ha però dovuta prendere: Umberto Ferrara e Giacomo Naldi, rispettivamente il preparatore atletico e il fisioterapista protagonisti della vicenda Trofodermin (la pomata spray contenente Clostebol che Ferrara ha dato a Naldi per curare la ferita al dito, da lì il contatto con la pelle di Sinner), non faranno più parte dello staff, con Marco Panichi (già collaboratore di Djokovic) tra i nomi già accostati a Jannik. «Sono stati importantissimi in questa parte della mia carriera, con Umberto e Giacomo abbiamo fatto un lavoro incredibile in questi due anni. Abbiamo vinto tanto e ci siamo divertiti molto, ma per via degli errori che sono stati commessi non mi sento più fiducioso di continuare con loro». Inevitabile.

Via lunedì

- L'Open degli Stati Uniti, quarto e ultimo torneo del Grande Slam della stagione, inizia lunedì 26 agosto
- Sinner, testa di serie numero 1, comincerà il suo torneo affrontando lo statunitense McDonald

Il divorzio

Umberto e Giacomo sono stati importantissimi, ci siamo divertiti, ma ora non posso più continuare

Formula 1

Olanda, vola la McLaren Verstappen è solo Ferrari, troppi guai e senza novità tecniche

di **Giorgio Terruzzi**

Formula 1
Gp d'Olanda
a Zandvoort (4.259 m, 72 giri), 15° Gp su 24 del Mondiale

Seconde prove

1. Russell Gbr (Mercedes)	1'10"702
2. Piastri Aus (McLaren)	a 0"061
3. Hamilton Gbr (Mercedes)	a 0"111
4. Norris Gbr (McLaren)	a 0"259
5. Verstappen Ola (Red Bull)	a 0"284
9. Leclerc Mon (Ferrari)	a 0"741

Programma
Oggi
ore 11.30 libere 3
ore 15 qualifiche
Domani
ore 15 gara

Così in tv
Diretta Sky e Now
Differita su Tv8 dalle 18

Classifica piloti

1. Verstappen	277
2. Norris	199
3. Leclerc	177
4. Piastri	167
5. Sainz	162
6. Hamilton	150
7. Perez	131
8. Russell	116
9. Alonso	49
10. Stroll	24

Classifica Costruttori

1. Red Bull	408
2. McLaren	366
3. Ferrari	345

Prossimo Gp
1/9 Monza

Max non è più «super». L'hanno compreso i suoi tifosi in una atmosfera autunnale che stinge l'arancio delle divise, strapazzate da un vento cattivo. Verstappen, 5° dopo le prime prove, sta cercando conforto nel passo gara ma è ormai assediato dalla McLaren che qui ha portato ennesimi ritocchi felici per viaggiare su ritmi da Gp fuori portata. Un'altra sfumatura di arancio domina per ora in Olanda e l'idea di conquistare il titolo costruttori prende consistenza nel team inglese. McLaren: -42 da Red Bull, con due piloti capaci di insistere in un recupero stereofonico.



Mentre Max è solo, Perez (12° ieri) confermato per quello che pare un atto masochistico, spiegabile forse dall'importanza del mercato messicano per i prodotti del marchio. Chissà, magari anche altri farebbero queste figure al volante di una macchina che brilla — sempre meno — con il solo Verstappen, ma intanto il regno Red Bull pare davvero minacciato, oltre che incrinato al suo interno. Davanti a Max ci sono pure e di nuovo le Mercedes. Russell miglior tempo, Hamilton 3°, dietro a Piastri, davanti a Norris, con qualche elemento da chiarire, visto che ieri ha piovuto a lungo e che altra acqua è attesa oggi. Quelli della Red Bull sembrano comunque problemi grassi se pensiamo alla Ferrari. Leclerc ha chiuso 9°, Sainz *(foto)* è uscito di scena in preoccupante anticipo con il cambio saltato. Fioccano i decimi di ritardo nel secondo settore, quello con più curve in appoggio, e il passo non genera alcun conforto, considerando che non sono presenti novità tecniche, attese a Monza. Insomma siamo inchiodati al rosso opaco, tra promesse non mantenute e speranze postdatate. Non il massimo mentre tocca tornare dalle ferie.

America's Cup

La mossa geniale di Spithill Luna Rossa decolla americani battuti

di **Valerio Vecchiarelli**

Il blackout dell'esordio contro i defender di Team New Zealand diventa energia pura per Luna Rossa nel secondo giorno delle regate preliminari dell'America's Cup. La classifica di questa anteprima di ciò che sarà dal 29 agosto nelle acque di Barcellona, quando inizierà la Louis Vuitton Cup per scremare la flotta di pretendenti alla Brocca più antica e più amata da chi va per mare spinto dal vento, non lascerà strascichi, ma ogni match race è una prova generale, la prima verifica di anni di lavoro e sperimentazioni. E così l'esaltante successo nel terzo match race di questa avventura della barca del team Prada conquistato su American Magic, l'ambizioso progetto del New York Yacht Club, serve al morale e a iniziare a mettere in fila le forze in campo.

Il capolavoro, James Spithill, il timoniere australiano, lo mette insieme in partenza: Luna Rossa vola sull'acqua che è una meraviglia, la manovra è azzardata e perfetta, sotto vento American Magic si trova incastrata fuori dalle boe, è costretta a rallentare, torna indietro per tagliare la starting line mentre Luna Rossa va via di bolina con 150 metri di vantaggio conquistati in un attimo. «Grande manovra di Spithill — sussurra Francesco Bruni, l'altra metà di strategia al timone della barca italiana — siamo orgogliosi e super felici, tutto il team ha fatto un ottimo lavoro. Gli americani non sono facili da battere, è stata una grande vittoria, un punto importante». Tom Slingsby, timoniere di American Magic, dopo aver liquidato Alinghi e Ineos Britannia, si deve arrendere all'evidenza, accusa il colpo, la mossa ardita di Spithill lo costringe alla resa prima di ingaggiare un inutile duello a distanza. Luna Rossa controlla di bolina e vola in poppa, costringe gli avversari a navigare nei rifiuti di vento (mai sopra i 12 nodi), li marca a ogni virata, manovrando con un'agilità che ha le sembianze della perfezione.

Oggi si replica contro Ineos Britannia, c'è da conquistare la platonica finale di questo turno preliminare (si qualificano le prime 2) e da cavalcare il vento catalano con un pieno di ottimismo.



Veloce Luna Rossa nelle regate preliminari a Barcellona: dal 29 la Louis Vuitton Cup (Epa)

Vela
Così oggi
Dalle ore 14
Luna Rossa vs Ineos Britannia

Così in tv
Canale 20 (in chiaro)
Sky e Now

Formula
Preliminari
22-25 agosto
Louis Vuitton Cup round robin
29 agosto-11 settembre
Semifinali
14-23 settembre
Finale
26 settembre-7 ottobre
America's Cup
12-27 ottobre

Tv

Film & programmi

Whoopi Goldberg torna in convento



Dopo le peripezie del primo film, Deloris (Whoopi Goldberg, nella foto) ha ricominciato a fare la cantante. Ma un giorno, durante uno spettacolo a Las Vegas, riceve la visita delle sue vecchie amiche suore che le chiedono di tornare a San Francisco. La scuola naviga in cattive acque e per salvarla sarà necessario iscrivere il coro a un concorso.
Sister Act 2
Rai 1, ore 21.25

Il cinema di Suso Cecchi d'Amico

È stata tra le più grandi sceneggiatrici del cinema italiano del Novecento: Suso Cecchi d'Amico, rispondendo alle domande della nipote Margherita D'Amico, riflette sul suo mestiere e rievoca il suo percorso artistico nel documentario diretto da Luca Zingaretti.
Suso - Conversazioni con Margherita D'Amico
Rai Storia, ore 22.35

Trapianto di cuore per Salemme

Commedia con protagonista un insegnante di latino e greco (interpretato da Vincenzo Salemme) spesso sottovalutato perché troppo ingenuo. Per questo, è vittima di soprusi quotidiani. Un giorno però gli viene trapiantato il cuore di un noto criminale e tutto cambia, compreso il suo comportamento.
Con tutto il cuore
Rete4, ore 21.25

RAI 1
8.00 **TG1** Attualità
8.20 **TG 1 DIALOGO** Attualità
8.30 **UNOMATTINA WEEKLY**
9.00 **TG1** Attualità
9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.30 **BUONGIORNO BENESSERE ESTATE - IL MEGLIO DI**
11.25 **LINEA VERDE DISCOVERY**
12.00 **AZZURRO STORIE DI MARE**
12.30 **LINEA VERDE SENTIERI**
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LINEA BLU** Documentari
15.10 **PASSAGGIO A NORD-OVEST**
16.15 **A SUA IMMAGINE** Attualità
17.00 **TG1** Attualità
17.15 FILM **COLPO DI FULMINE IN ANDALUSIA** Commedia (Francia 2019). Di S. Malhuret
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.35 **TECHETECHETÈ** Spettacolo
21.25 FILM **SISTER ACT 2 - PIÙ SVITATA CHE MAI** Commedia (USA 1993). Di Bill Duke
23.25 **TG 1 SERA** Attualità
23.30 **TECHETECHETÈ TOP TEN** Spettacolo

RAI 2
9.35 **BELLISSIMA ITALIA - GENERAZIONE GREEN**
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.15 **DREAMS ROAD** Documentari
12.00 **FELICITÀ - LA STAGIONE DELLA FAMIGLIA** Lifestyle
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **TG2** Attualità
14.00 FILM **JL FAMILY RANCH** Drammatico (USA 2016). Di Charles Robert Carner
15.35 FILM **MYSTERY 101: DISCORSI LETALI** Giallo (USA 2018). Di Blair Hayes
17.15 **DA AOSTA AI 4MILA**
18.15 **TG2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S. LOS ANGELES** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2** Attualità
21.00 FILM **INGANNI E BUGIE** Thriller (Canada 2021). Di John Murlowski
22.40 **90°... DEL SABATO** Attualità
23.40 **TG 2 DOSSIER** Attualità

RAI 3
8.00 FILM **QUESTI FANTASMI** Commedia (Italia 2011). Di M. Ranieri, F. Di Rosa
10.15 **IL CACCIATORE DI SOGNI**
11.10 **STORIA DELLE NOSTRE CITTÀ** Documentari
12.00 **TG3** Attualità
12.15 FILM **MISERIA E NOBILTÀ** Commedia (Italia 1954). Di Mario Mattoli
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.45 **TG 3 PIXEL ESTATE** Attualità
15.00 FILM **IL MIO NOME È NESSUNO** Western (Italia 1973). Di Tonino Valeri
17.05 **GEO** Documentari
17.20 **PRESA DIRETTA** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.25 **SAPIENS FILES, UN SOLO PIANETA** Documentari
21.20 **LA NOTTE DELLA TARANTA** Spettacolo
0.10 **TG 3 SERA** Attualità
0.35 **APPUNTAMENTO AL CINEMA** Attualità

RETE 4
7.45 **LA RAGAZZA E L'UFFICIALE** Serie Tv
9.45 **EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE** Serie Tv
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
13.45 **DIVI DEL CINEMA** Spettacolo
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.20 **ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE** Spettacolo
15.25 **LA VITA SEGRETA DEGLI ANIMALI** Documentari
15.50 FILM **TEMPO DI VIVERE** Drammatico (USA 1958). Di Douglas Sirk
19.00 **TG4 TELEGIORNALE**
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **STASERA ITALIA** Attualità
21.25 FILM **CON TUTTO IL CUORE** Commedia (2021). Di Vincenzo Salemme
23.35 FILM **TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO...** Comm. (It. 1974). Di L. Wertmüller

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **EDEN - PIANETA SELVAGGIO** Documentari
9.45 **MERAVIGLIE DEL PACIFICO** Documentari
10.40 **ISOLE CICLADI, TRA ARTE E TRADIZIONI** Lifestyle
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.50 **BEAUTIFUL** Soap
14.30 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
15.30 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 FILM **INGA LINDSTROM - IL MATRIMONIO DIMENTICATO** Com. (2024). Di Dieckmann
18.45 **THE WALL** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE**
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **LO SHOW DEI RECORD** Spettacolo
0.40 **TG5 NOTTE** Attualità
1.15 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

ITALIA 1
7.50 **LOONEY TUNES CARTOONS** Cartoni Animati
8.40 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
9.55 **THE MIDDLE** Serie Tv
11.10 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.45 FILM **LA TERZA STELLA** Commedia (Italia 2005). Di Alberto Ferrari
15.55 **THE FLASH** Serie Tv
17.25 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
18.10 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **RITORNO AL FUTURO - PARTE II** Fantascienza (USA 1989). Di R. Zemeckis
23.20 FILM **RITORNO AL FUTURO - PARTE III** Fantascienza (USA 1990). Di R. Zemeckis

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **IN ONDA** Attualità
8.50 FILM **MISS MARPLE: ASSASSINIO ALLO SPECCHIO** Drammatico (UK 2010). Di Tom Shankland
10.40 FILM **CAMERA CON VISTA** Drammatico (Regno Unito 1985). Di James Ivory
12.50 **LIKE - TUTTO CIÒ CHE PIACE** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 FILM **UN COLPO PERFETTO** Giallo (Lussemburgo, Regno Unito 2007). Di M. Radford
16.05 FILM **IPOTESI DI REATO** Thriller (USA 2002). Di Roger Michell
18.00 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
21.15 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
0.15 **TG LA7** Attualità
0.25 **ROSHN SAUDI LEAGUE** Sport

RAI 4
10.35 **BONES** Serie Tv
14.15 FILM **KISS OF THE DRAGON**
15.55 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
17.25 **LAST COP - L'ULTIMO SBIRRO** Serie Tv
21.20 FILM **AS BESTAS: LA TERRA DELLA DISCORDIA**
23.45 FILM **CONFESSIONS - CONFESSIONI DI UN ASSASSINO**

TV8
13.55 FILM **IL FIDANZATO DI MIA SORELLA**
15.50 **ITALIA'S GOT TALENT** Spettacolo
18.00 **F1 PADDOCK LIVE PRE QUALIFICHE SPRINT** Sport
18.25 **F1** Sport
19.50 **F1 PADDOCK LIVE POST QUALIFICHE SPRINT** Sport
20.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle

RAI 5
19.30 **RAI NEWS - GIORNO** Attualità
19.35 **COPLAND, VILLA-LOBOS** Spettacolo
20.25 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
20.45 **SAVE THE DATE** Attualità
21.15 **ELENA** Spettacolo
22.55 FILM **NUOVA PROSPETTIVA**
23.15 FILM **KLOD**
23.30 **LA SANTA DI BLEECKER STREET** Spettacolo

RAI MOVIE
8.45 FILM **NON PER SOLDI... MA PER DENARO**
10.55 FILM **THE WOLF OF WALL STREET**
14.05 FILM **BOULEVARD**
15.35 FILM **TUTTA UN'ALTRA VITA**
17.25 FILM **IL VIAGGIO DI YAO**
19.15 FILM **CRIMINAL**
21.10 FILM **L'ULTIMO GUAPPO**
22.45 FILM **CLEOPATRA**
3.05 FILM **MEMENTO**

LA5
13.15 **LA SPOSA PIÙ BELLA**
15.25 **SCENE DA UN MATRIMONIO** Lifestyle
17.05 **YOGA RADIO BRUNO ESTATE** Spettacolo
20.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **LA CASA TRA LE MONTAGNE - LA CASA DEL PADRE**
23.00 **LA CACCIA. MONTEPERDIDO** Serie Tv

NOVE
7.55 **WILD ALASKA** Documentari
10.55 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
13.15 **CRIMINI ITALIANI** Lifestyle
15.10 **FAKING IT - BUGIE O VERITÀ?** Attualità
16.50 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
20.00 **I MIGLIORI FRATELLI DI CROZZA** Spettacolo
21.25 **CRIMINI ITALIANI** Lifestyle

LA7D
13.15 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
14.30 **REVENGE** Serie Tv
16.20 **BOSTON LEGAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7D** Attualità
18.15 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
19.10 **DHARMA E GREG** Serie Tv
20.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO**
21.30 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv

CIELO
14.10 **CUCINE DA INCUBO ITALIA**
18.15 **BUYING & SELLING**
19.20 **STORAGE WARS: CANADA** Documentari
19.50 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.20 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **VANESSA**
22.55 **SUGAR BABIES - AMORI A CONTRATTO** Documentari
23.50 **STICKY: L'AMORE FAI DA TE** Documentari

REAL TIME
9.25 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv
11.50 **IL FORNO DELLE MERAVIGLIE** Lifestyle
14.50 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
17.50 **IL CASTELLO DELLE CERIMONIE** Lifestyle
19.25 **CASA A PRIMA VISTA**
21.30 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv
23.55 **LA CLINICA DEL PUS** Lifestyle

RAI STORIA
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Doc
21.10 FILM **SAN MICHELE AVEVA UN GALLO**
22.35 **SUSO - CONVERSAZIONI CON MARGHERITA D'AMICO** Documentari
23.30 **DAI NOSTRI INVIATI RAI - LA RAI E L'ISTITUTO LUCE RACCONTANO LA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA 1932-53** Documentari

IRIS
13.00 FILM **CELLULAR**
14.50 FILM **ADELE E L'ENIGMA DEL FARAONE**
17.05 FILM **GOLD - LA GRANDE TRUFFA**
19.20 FILM **D-TOX**
23.05 FILM **GAME NIGHT - INDOVINA CHI MUORE STASERA?**
21.10 FILM **PAURA**
1.00 FILM **PROFUMO D'AFRICA**

ITALIA 2
7.00 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
7.15 **LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN** Cartoni Animati
10.15 **WILL & GRACE** Serie Tv
12.55 **ALL'ARREMBAGGIO! ONE PIECE** Cartoni Animati
15.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.25 **WILL & GRACE** Serie Tv
21.15 FILM **TREMORS**
23.15 FILM **THE SKELETON KEY**

TV 2000
15.15 **CANONICO** Fiction
16.00 **RUBI** Soap
17.30 **AGRINET** Documentari
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **SOUL** Attualità
21.20 FILM **HOME RUN**
23.15 FILM **THE LADY IN THE VAN**

TWENTY SEVEN
9.35 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.10 FILM **TERAPIA E PALLOTTOLE**
23.10 FILM **SHOWTIME**

SKY

CINEMA
16.45 **IL SIGNORE DEGLI ANELLI - IL RITORNO DEL RE (EXT. VERS.)** Fantasy (N. Zelanda, USA 2003) Peter Jackson
17.15 **SPIDER-MAN: FAR FROM HOME** Azione (USA 2019) Jon Watts SKY CINEMA UNO
17.35 **VIZI DI FAMIGLIA** Commedia (USA 2005) Rob Reiner SKY CINEMA ROMANCE
17.35 **TRASH** Animazione (Italia 2020) L. Della Grotta, F. Dafano SKY CINEMA FAMILY
18.15 **MISSION: IMPOSSIBLE - DEAD RECKONING** Azione (Usa 2023) C. McQuarrie SKY CINEMA ACTION
19.05 **VIVA L'ITALIA** Commedia (Italia 2012) Massimiliano Bruno SKY CINEMA COMEDY
19.05 **EMILY** Biografico (Gran Bretagna 2022) F. O'Connor SKY CINEMA DUE
19.05 **SCHOOL OF ROCK** Commedia (Germania, USA 2003) Richard Linklater SKY CINEMA FAMILY
19.15 **SCRIVIMI UNA CANZONE** Commedia (Stati Uniti 2007) Marc Lawrence SKY CINEMA ROMANCE
19.25 **MOGLIE E MARITO** Commedia (Italia 2017) S. Godano SKY CINEMA UNO
21.00 **QUESTIONE DI KARMA** Commedia (Italia 2017) Edoardo Maria Falcone SKY CINEMA COMEDY
21.00 **TUTTI PER UMA** Commedia (Italia 2021) Susy Laude SKY CINEMA FAMILY
21.00 **MARY SHELLEY - UN AMORE IMMORTALE** Biografico (Irlanda, Lussemburgo, UK, Ucraina 2017) Haifaa Al-Mansour SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **WORLD WAR Z** Fantascienza (Usa 2013) M. Forster SKY CINEMA ACTION
21.15 **SCARFACE** Thriller (USA 1983) Brian De Palma SKY CINEMA DUE
21.15 **IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA COMPAGNIA DELL'ANELLO** Fantasy (Nuova Zelanda, USA 2001) Peter Jackson SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **MOLLY'S GAME** Giallo (Canada, Cina, USA 2017) A. Sorkin SKY CINEMA UNO
22.30 **SAPORE DI MARE** Commedia (Italia 1983) C. Vanzina SKY CINEMA COMEDY
22.40 **MARILYN** Biografico (UK, USA 2011) Simon Curtis SKY CINEMA ROMANCE
22.40 **ENDER'S GAME** Fantascienza (USA 2013) G. Hood SKY CINEMA FAMILY
23.05 **JIU JITSU** Fantascienza (Usa 2020) Dimitri Logothetis SKY CINEMA ACTION
23.35 **MINDCAGE - MENTE CRIMINALE** Thriller (Stati Uniti 2022) Mauro Borrelli SKY CINEMA UNO
0.10 **IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LE DUE TORRI** Fantasy (Nuova Zelanda, Usa 2002) Peter Jackson SKY CINEMA COLLECTION

SPORT
14.30 **LA VUELTA** 8ª tappa: Ubeda-Cazorla Diretta DAZN
17.45 **SERIE A ENILIVE** Parma - Milan Diretta DAZN
18.15 **SERIE A ENILIVE** Udinese - Lazio Diretta DAZN
20.30 **SERIE BKT** Brescia - Cittadella Diretta DAZN
20.00 **SERIE A ENILIVE** Inter - Lecce Diretta DAZN
20.30 **SERIE BKT** Sampdoria - Reggiana Diretta DAZN
20.30 **WTA 250 CLEVELAND** Finale Diretta SKY SPORT ARENA
20.30 **SERIE BKT** Cremonese - Carrarese Diretta DAZN
23.00 **ATP 250 WINSTON-SALEM** Finale Diretta SKY SPORT TENNIS

TOP CRIME
13.50 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
14.45 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
15.40 **IL COMMISSARIO MAIGRET** Serie Tv
17.25 **ALL RISE** Serie Tv
18.20 **ALL RISE** Serie Tv
19.15 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
20.05 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
21.00 **POIROT: LE FATICHE DI HERCULE** Fiction
22.45 **IL COMMISSARIO MAIGRET** Serie Tv
0.35 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

GIALLO
9.50 **SQUADRA SPECIALE INVISIBILI - LES INVISIBLES**
11.00 **SQUADRA SPECIALE INVISIBILI - LES INVISIBLES**
12.15 **SQUADRA SPECIALE INVISIBILI - LES INVISIBLES**
13.25 **CHERIF**
14.35 **CHERIF**
15.40 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
17.35 **VERA**
19.20 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
22.45 **I MISTERI DI BROKENWOOD**

SERIE TV
11.45 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
12.30 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE
13.35 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE
14.50 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** SKY SERIE
15.55 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** SKY SERIE
17.05 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
18.05 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
19.00 **CHICAGO MED** SKY SERIE
19.45 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
20.30 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
21.15 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
22.55 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE
23.55 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
10.50 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
11.45 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
12.35 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
13.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
14.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
15.30 **COLDPLAY - LIVE IN SAO PAULO** SKY UNO
17.40 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
18.50 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
20.05 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
21.15 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
22.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
23.45 **UN SOGNO IN AFFITTO** SKY UNO

RAGAZZI
19.40 **TOM E JERRY: OPERAZIONE SPIONAGGIO** BOOMERANG
20.40 **BARBIE - LA PRINCIPESSA DELLE PERLE** DEAKIDS
20.55 **TINY TOONS LOONIVERSITY** BOOMERANG
21.45 **METEOHEROES** BOOMERANG

FOCUS
11.30 **COSE DI QUESTO MONDO** FOCUS
12.35 **ARTEMIS I - TUTTI I SEGRETI DEL RAZZO CHE CI RIPORTERÀ SULLA LUNA** FOCUS
13.30 **VOLARE** FOCUS
14.35 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS
16.35 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
17.00 **I CELTI: UNA STORIA MAI RACCONTATA** FOCUS
18.00 **L'ENIGMA QUANTISTICO DI EINSTEIN** FOCUS
19.00 **SECRETS IN THE JUNGLE - STRANE SCOPERTE NEL PROFONDO DELLA GIUNGLA** FOCUS
20.00 **SUPER TUNNEL DA RECORD** FOCUS
21.05 **STRADE ASSASSINE** FOCUS
22.00 **STRADE ASSASSINE** FOCUS
23.00 **LAKE RANCH ITALIAN COWBOYS** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

I CLASSICI DELL'ESTATE di **Maurizio Porro**



«Miseria e nobiltà», uno dei migliori Totò di sempre

Poiché la storia finisce con la pastasciutta, divorata senza bon ton, l'orario delle 12.15 sembra perfetto per rivedere uno dei migliori Totò, tratto della farsa di Scarpetta *Miseria e nobiltà*, uno dei sette film del comico interpretati nel '54, l'anno del *Medico dei pazzi* e dell'*Oro di Napoli* di De Sica.

Mario Mattoli, innamorato del teatro e della rivista, mette in scena filmandola senza artifici la commedia, sceneggiata da un amico come Ruggero Maccari, come se il pubblico fosse in teatro: il risultato funziona alla grande, il cast è perfetto e le trovate del testo arrivano puntualmente a destinazione col gioco dei primi piani. C'era già stato un film nel '40 di D'Errico con Riento ed Almirante, ma la farsa ora è nelle mani espertissime di Totò ed Enzo Turco, i poveracci scritturati dall'innamorato marchesino che li vuole far parere i nobili parenti della sua bella (una Loren ventenne) per poterla così sposare.



Con Sophia Loren
Totò e Sophia Loren nella commedia in cui va in scena un divertente gioco sociale di equivoci

Naturalmente il gioco sociale di equivoci è la gustosa satira del modo aristocratico visto da Felice Sciosciammocca, con l'intervento imprevisto di donna Luisella (Dolores Palumbo) che rischia di mandare tutto a monte.

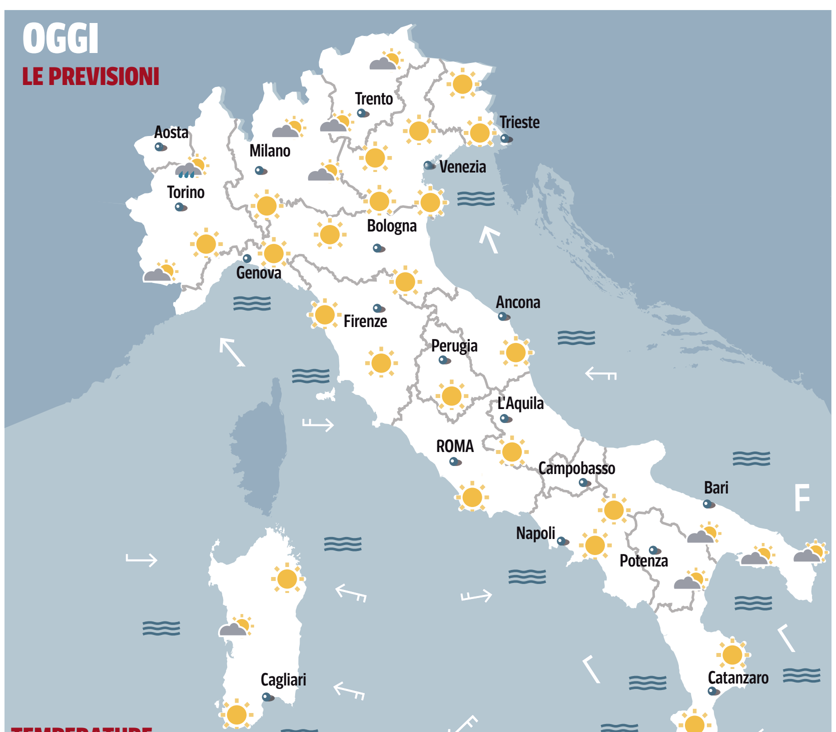
Ma ovviamente le nozze ci saranno e tutto finisce con la famosa spaghettata in cui Totò, con una trovata tutta sua e non dell'autore, si riempie le tasche di spaghetti a ribadire che questo Felice, lo scrivano, somiglia agli eterni affamati della commedia dell'arte, da Pulcinella ad Arlecchino.

Grazie all'affiatamento della compagnia, con Sophia e l'altra giovane e bella Valeria Moriconi, con i comici Turco, Sportelli, Croccolo e il marchese Giuseppe Porelli, la farsa, col gioco dei travestimenti delle classi sociali, è un comodo self service di ilarità che allora incassò la bella cifra di 592 milioni. Di contorno c'è anche Franca Faldini, la modista piemontese, che presto diventerà compagna di Totò.
«Miseria e nobiltà», di Mario Mattoli, 1954, ore 12.15, Rai 3

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI
LE PREVISIONI



TEMPERATURE

28	Aosta	28	Genova	34	Roma	34	R. Calabria
30	Torino	34	Bologna	33	Campobasso	35	Catania
32	Milano	34	Firenze	34	Napoli	32	Palermo
33	Trento	33	Perugia	35	Bari	30	Alghero
31	Venezia	33	Ancona	32	Potenza	31	Cagliari
33	Trieste	32	L'Aquila	33	Catanzaro	34	Olbia

IL SOLE

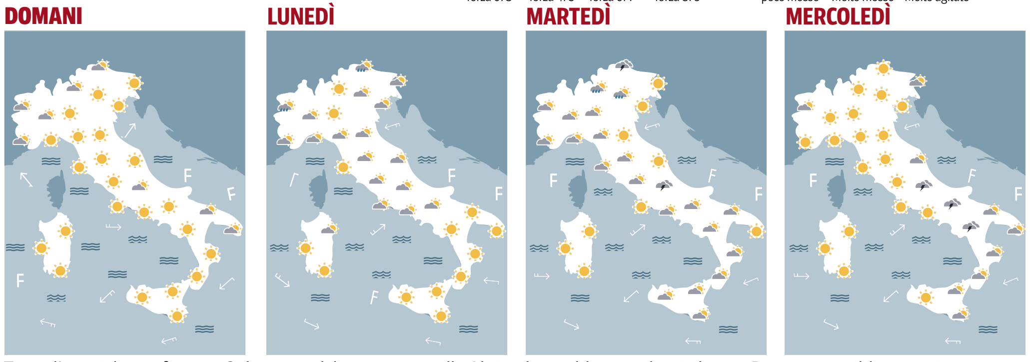
	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:12	19:38
PA	06:30	19:48
BO	06:29	20:05
FI	06:30	20:04
TO	06:42	20:20
NA	06:22	19:48
RM	06:28	19:56
MI	06:36	20:15
GE	06:38	20:14
VE	06:23	20:02

LA LUNA

26 AGO Ultimo Quarto
03 SET Nuova
11 SET Primo Quarto
18 SET Piena

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia
VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9
CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

DOMANI · **LUNEDÌ** · **MARTEDÌ** · **MERCOLEDÌ**



Torna l'anticiclone africano. Sabato, qualche rovescio sulle Alpi, sole e caldo prevalenti altrove. Domenica, caldo a tratti intenso e sole prevalenti. Temporali sulle Alpi, in serata/nottata pure sulle Prealpi del Triveneto. Lunedì, pressione in calo, tempo a tratti instabile al Nord con temporali sparsi, locali pure sugli Appennini. Temperature in aumento, 38°C nel weekend al Centro-Sud.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	15	29	S	Cagliari	20	30	N	Imperia	23	28	S	Palermo	24	32	N	Roma	22	35	S
Ancona	22	34	N	Campobasso	18	33	S	L'Aquila	18	32	R	Parma	21	33	S	Torino	22	32	N
Aosta	19	30	N	Catania	23	34	S	Lecce	20	35	S	Perugia	19	33	N	Trento	19	32	N
Bari	22	34	S	Crotone	24	34	S	Messina	25	33	S	Pescara	22	31	N	Trieste	22	32	S
Bologna	22	33	S	Cuneo	20	29	N	Milano	23	32	N	Pisa	22	31	S	Udine	19	31	S
Bolzano	18	35	N	Firenze	21	35	S	Napoli	24	34	S	Potenza	17	30	N	Venezia	22	30	S
Brescia	21	31	N	Genova	22	29	S	Olbia	17	34	S	R. Calabria	25	33	S	Verona	21	33	S

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	15	21	N	Berlino	15	30	N	Istanbul	21	33	N	Madrid	19	36	S	Parigi	14	23	P
Atene	23	34	S	Bruxelles	15	21	R	Londra	15	22	N	Mosca	14	24	R	Vienna	12	32	S

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA
Un centro depressionario attivo tra l'Islanda e le Isole Britanniche scende di latitudine e con le sue spire perturbate raggiunge il Canale della Manica. Una perturbazione ad esso collegato interessa con temporali forti Regno Unito, Paesi Bassi, Francia e poi Germania e settori alpini di Svizzera e Austria. L'instabilità raggiunge pure la Scandinavia. Sul resto del continente invece domina l'anticiclone africano che porta temperature caldissime soprattutto su Spagna, Penisola Balcanica, Ungheria e Turchia. Dove agisce questo mostro atmosferico il tempo è stabile e soleggiato.



GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto a sostegno del Fondo per le emergenze nazionali
Combinazione vincente del **23-8-2024**

5	7	59	70	72	73

33 Numero Jolly **4** Numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 66.000.000

Ai 6:	-	**Ai 5 stella:**	-
Ai 5+1:	-	**Ai 4 stella:**	30.794,00
Ai 5:	119.350,70	**Ai 3 stella:**	2.308,00
Ai 4:	307,94	**Ai 2 stella:**	100,00
Ai 3:	23,08	**Agli 1 stella:**	10,00
Ai 2:	5,00	**Agli 0 stella:**	5,00

Lotto
Estrazioni di venerdì 23 agosto 2024

BARI	13	52	41	78	47
CAGLIARI	18	60	67	83	15
FIRENZE	27	71	52	66	21
GENOVA	66	74	52	46	13
MILANO	7	51	14	1	74
NAPOLI	20	72	1	14	70
PALERMO	23	40	68	24	90
ROMA	60	54	32	11	26
TORINO	32	23	49	82	7
VENEZIA	66	54	11	10	19
NAZIONALE	46	69	15	70	33

10eLotto
I numeri vincenti

1	41
7	51
13	52
14	54
18	60
20	66
23	67
27	71
32	72
40	74

13 Numero Oro

SUDOKU DIABOLICO

			6	1			8	
	3		7					
		9		3		7		5
		6			7			
	1	4				9	7	
			4			5		
3		7		4		1		
					8		6	
	9			7	1			

9	1	5	3	6	8	4	2	7
2	8	6	7	4	1	9	3	5
7	4	3	5	2	9	6	1	8
3	9	4	6	8	2	5	7	1
6	2	7	1	5	3	8	9	4
8	5	1	9	7	4	2	6	3
5	7	9	4	1	6	3	8	2
1	3	8	2	9	5	7	4	6
4	6	2	8	3	7	1	5	9

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba


TAGLIATORE
tagliatore.com